TORINO
Anno 72 Num. 158
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

MARTEDI'
5 Luglio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 5 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea [illegible]. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 e 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 86, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 56. - C.C.P. N. 2/1360.

FIAMMEGGIANTI PAROLE DEL DUCE NELL'AGRO REDENTO

Il Popolo italiano avrà il pane necessario alla sua vita

"Ma se anche gli fosse mancato, non si sarebbe mai, dico mai, piegato a sollecitare un aiuto qualsiasi dalle cosidette grandi demoplutocrazie,, - Il crollo di un'odiosa speculazione antifascista che l'Italia ricorderà in ogni tempo e in ogni circostanza

Ecco il discorso che il Duce ha pronunciato dalla piattaforma di una trebbiatrice in un podere di Aprilia prima di iniziare la trebbiatura:

« In questi giorni, sotto questo sole che va particolarmente a genio a noi, uomini della zolla e della grande estate, sta crollando nella vergogna la più recente e la più odiosa speculazione del fronte anti-italiano e antifascista nel quale si intruppano i rifiuti di tutte le Nazioni: la speculazione sulla fame del popolo italiano in conseguenza del mancato raccolto del grano.

« Ora io, da questa piattaforma, accingendomi a trebbiare il grano dell'Agro, finalmente dopo venti secoli di abbandono e di morte redento soltanto dalla volontà (il popolo urla con una sola voce: « di Mussolini! ») **eroica del Fascismo** (acclamazioni altissime e prolungatissime) **confermo che il raccolto del grano dell'anno 1938, sedicesimo dell'Era Fascista, è superiore per qualità a quello dell'anno scorso e di poco inferiore per quantità** (applausi vivissimi) **per quanto l'ultima parola non sia stata ancora pronunciata.**

« Con le misure che abbiamo adottato, possiamo quindi andare tranquillamente incontro al domani; la terra italiana, scarsa ma lavorata con tanta fede, con tanto amore, con tanta intelligenza dai nostri fascistissimi contadini (i rurali gridano: « Duce! Duce! ») **ha riservato a loro la più gradita, ma ad un tempo la più meritata delle sorprese ».**

« Il Popolo italiano avrà quindi il pane necessario alla sua vita. Ma se anche gli fosse mancato, non si sarebbe mai, dico mai, piegato a sollecitare un aiuto qualsiasi dalle cosidette grandi demoplutocrazie (la folla fischia). **I calcoli sono falliti. Ma questi nemici dell'Italia, che si sono rivelati per quello che sono, sotto la loro ridicola e abbietta grinta, vanno additati al Popolo italiano perchè se ne ricordi in ogni tempo e in ogni circostanza, di pace e di guerra.** (Applausi altissimi).

Camerata macchinista: accendi il motore. Camerati contadini: la trebbiatura incomincia ».

I corvi delusi

Quale più alta e nobile tribuna di una trebbiatrice quando si sta per iniziare il lavoro che racchiude gli sforzi di un anno? E quale pubblico più degno di quello di autentici contadini, elette schiere di un esercito infinito e laboriosissimo dalle Alpi, alle Isole, alla Quarta Sponda, alle terre dell'Impero? Sono queste le tribune e il pubblico che il Duce preferisce per esprimere schietto e preciso il Suo pensiero che nella terra affonda le sue radici e dalla terra si innalza coll'ardimento e colla stabilità di una quercia appenninica.

Poche parole perchè il lavoro urge ed è il lavoro quello che conta; poche parole ma quante bastano per mettere a nudo problemi, direttive, ideali.

In primo luogo la riconferma che il raccolto attuale non sarà così cattivo quale ci era stato augurato in tono jettatorio da un mondo di nemici e di falsi amici. Di giorno in giorno, ad ogni dato di una trebbiatrice, di una provincia, le previsioni si arrotondano e si sorpassano; già la cifra di 70 milioni è superata. L'Italia è lunga; il clima è vario; è stata l'annata buona delle zone più particolarmente mediterranee; alcune delle regioni più progredite della Valle Padana sono rimaste indietro per avversità stagionali; ma tutti sanno che si tratta qui di medie sempre cospicue ed è proprio qui che l'ultima parola non è ancor detta per i benefici effetti delle ultime settimane calde e asciutte. Inoltre c'è il rapporto della qualità. Purtroppo gli 80 milioni di quintali del '37 furono di rendimento qualitativo scadente; ecco la ragione vera delle difficoltà di approvvigionamento al momento della saldatura fra i due raccolti; sostanzialmente la differenza fra il '37 e il '38 sarà minima se non forse insensibile. La vecchia terra d'Italia non ha tradito e soprattutto non hanno tradito l'aspettativa i suoi fedeli rurali, quest'esercito benemerito al cento per cento della Nazione, di cui costituisce veramente la spina dorsale; il prezzo del grano giustamente fissato a cifre più alte che tengono conto del peso specifico ne compenserà gli sforzi in modo che essi non ricevano una cifra totale inferiore a quella dell'anno passato. Ma non basta; il Regime sarà sempre più coi fatti a fianco degli sforzi degli agricoltori in ogni settore di attività: la battaglia dell'autarchia è una battaglia che va vinta innanzi tutto e integralmente sul terreno agricolo.

I neri astrologhi stanno crepando colle loro funeste previsioni; ma dall'insegnamento di questi mesi di livide speculazioni ai nostri danni nasce e si rafforza l'imperativo autarchico di contare sempre e soltanto su noi stessi.

A guardar bene in fondo, l'atmosfera che ci è andata circondando da qualche tempo è la stessa atmosfera delle sanzioni coll'identico obiettivo; *prenderci per fame*. Alcuni colla rabbia di una vendetta, altri ovattando le frasi, volevano giungere ad una conclusione, che cioè l'Italia non avrebbe potuto conservare la posizione di grande Potenza protagonista di storia conquistata sui campi di battaglia d'Europa e d'Africa, che avrebbe dovuto passare sotto le forche caudine dei bisogni economici. Ci attendevano al varco le democrazie satolle di privilegi e di ricchezze! Ma noi non ci siamo passati, non ci saremmo passati, non ci passeremo mai. Il Popolo che ha affrontato una coalizione di 52 Stati può guardare con serietà ma senza preoccupazioni a qualsiasi avversità stagionale. La natura ci è stata più benigna di quanto osavamo sperare qualche mese fa, ma se anche così non fosse, nessuno ci avrebbe avuto per un tozzo di pane.

Un'altra prova dell'odio e dell'invidia con cui si spia la nostra ascesa. Ce ne ricorderemo. Ci spunta sulle labbra il *me ne frego* squadrista, mentre il Duce lancia comandi non ad assemblee evirate di politicanti ma ad un Popolo di lavoratori, ai veri protagonisti della nostra nuova Storia.

« Camerata macchinista, accendi il motore ».

« Camerati contadini, la trebbiatura incomincia ».

Il Duce consegnerà oggi la bandiera all'Accademia della Guardia di Finanza

Roma, 4 luglio.

Domani 5 luglio, ricorrendo la festa dell'Arma della R. Guardia di Finanza e il ventennale della azione di guerra al Delta del Piave, il Duce, alla presenza delle alte autorità dello Stato e del Regime, consegnerà la bandiera alla Accademia e Scuola d'applicazione della R. Guardia di Finanza, di cui è stato concesso l'uso con decreto in esame.

A torso nudo sotto il sole rovente

Il Capo del Governo inizia la trebbiatura del grano di Aprilia - Travolgenti indimenticabili manifestazioni di popolo salutano le parole e il lavoro di Mussolini

Mussolini parla dalla piattaforma della trebbiatrice in un podere di Aprilia. (Telefoto).

Littoria, 4 luglio.

La prima volta che il Duce venne nell'Agro Pontino, a trebbiare il grano, fu il 5 agosto del 1933, cinque anni fa. La bonifica idraulica era appena compiuta: Littoria era stata inaugurata da pochi mesi. Ancora verso il mare, presso la duna quaternaria, i silenzi dell'immensa pianura erano rotti dalle esplosioni delle mine che frantumavano il terreno raso di fresco dalla boscaglia infida. Da allora, puntuale e immancabile, il Duce è venuto ogni anno a dare l'avvio alla trebbiatura dell'Agro. Come il primo grano di Littoria, così il primo grano di Sabaudia e quello di Pontinia seminato durante le sanzioni sono stati « battuti » da Lui. Oggi è la volta del grano di Aprilia, inaugurato l'ottobre dell'anno scorso.

Immenso biondeggiar di spighe

Ma da Aprilia il Duce si è spinto per la vasta regione per una di quelle Sue visite che sono piuttosto rassegne di opere e sondaggi di spiriti. Egli vi ha trovato una popolazione più densa, una rete di strade, di canali, di poderi più fitta, e ovunque un fervore di moltiplicata attività e i segni manifesti della prosperità e del benessere. Oggi non è più, come cinque anni fa, una fluttuante zona del vasto comprensorio che si indora di messi.

Tutta la pianura che dai monti Lepini digrada al mare biondeggia di spighe e il raccolto granario della zona bonificata si annunzia quest'anno di duecentomila quintali, benchè oltre duemila ettari di terreno già coltivato a grano siano stati destinati a altre colture.

La trebbiatura del grano di Aprilia si è compiuta al « Podere 2585 », poco lungi dall'abitato del Comune. Sull'aia, di fronte alla casa colonica, battuta dal dardeggiante sole meridiano, tutto era pronto come per un rito. Grandi bandiere [illegible] staccionate fra i rami delle piante da frutto, alle finestre e alle terrazze; schieramenti di militi o ammassamenti di Giovani Fascisti, di Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane: montagne di spighe legate in mannelli dorati. Tutto intorno all'alta piattaforma [illegible] della trebbiatrice e in cima, fra le bandiere, a metà gamba affondati nelle spighe, quella soffice duna, i volti ombreggiati da larghi cappelli di paglia, in mano il forcone o la roncola, i componenti la squadra con la quale avrebbe lavorato il Duce: [illegible] tutti infervorati dall'onore a cui la sorte li aveva prescelti fra tanti lavoratori. C'era presso la chiostra delle alte biche una orchestrina di fisarmoniche e di chitarre che accompagnava i cori.

Nell'attesa, la squadra cantava a gola spiegata, effondendo in giocondo canzoni campestri la gioia che traboccava dai cuori.

Intanto l'aia si gremiva di autorità, come si trattasse di una cerimonia politica: ministri, sottosegretari, ufficiali superiori e generali, le magistrature di Roma e di Littoria; fra gli altri il Ministro della Cultura Popolare on. Dino Alfieri.

Poi il Ministro Segretario del Partito con i componenti il Direttorio e i Segretari Federali di tutta Italia; e il presidente del Senato on. Federzoni, e l'on. Di Giacomo per la presidenza della Camera; e il ministro per l'agricoltura on. Rossoni col sottosegretario on. Tassinari, e i dirigenti dell'Opera Nazionale Combattenti con il loro commissario governativo on. Di Crollalanza.

Il Duce e un veterano dell'Agro

Mussolini è giunto ad Aprilia ed è sceso dalla macchina sul limitare del podere. Erano le 15. Salutato da un'altissima acclamazione, Egli è stato ricevuto dal colono Ovidio Piva, ferrarese. Alto, asciutto, nodoso, un volto sagomato dall'accetta, il Piva è ormai un veterano dell'Agro. Quattro anni fa venne giù dal paese natio. Diede il sudore delle sue braccia e il lavoro della sua intelligenza a un podere di Borgo Hermada, poi passò al Borgo Vodice e otto mesi fa si stabilì qui con la moglie, la sorella, i genitori e sette figli, l'ultima dei quali è la prima vita che s'è schiusa nel Comune e si chiama, come il luogo di nascita, Aprilia. Il podere, di 21 ettari, di granturco, orzo per caffè, bietole da zucchero, piselli, favino, olio di ricino, cotone medicinale e foraggi, oltre a 300 quintali di grano a cui sono dedicati 21 ettari.

Il Duce riceve l'omaggio del colono che, imbarazzato sul primo momento, vien subito conquistato dalla cameratesca famigliarità dell'Ospite. Quindi si avvia verso la trebbiatrice passando nel tumulto e nel grido che si levano intorno a Lui. Una nota di intensa festosità vibra nel saluto delle donne di Aprilia, vestite nel poetico costume del luogo, dall'ampia gonna celeste fregiata di rondini nere, camicette rosa, corpetto [illegible] e fazzoletto azzurro sul capo; [illegible] altre nel gruppo è quello delle donne di Littoria in abito azzurro, tutto cifrato di spighe auree.

Con agili movenze, il Duce si arrampica sulla scala di ferro raggiungendo la sommità della trebbiatrice. Egli appare così in mezzo agli uomini e alle donne della squadra che dividerà la Sua fatica. Il Suo volto, abbronzato al pari di quello dei Suoi compagni di un'ora, spira salute, gagliardia, giovinezza. Veste l'abito bianco di tela, il berretto marinaro; ma ecco che con un gesto pacato si sfila la giacca, si toglie il cappello, la cravatta, la camicia, la leggera maglietta estiva che Gli ricopre le spalle. Eccolo nudo dalla cintola in su sotto il sole che scolpisce e rileva i muscoli del torso possente. Fruga nelle tasche dei pantaloni, afferra un paio di occhiali, fa l'atto di inforcarli per poi accingersi al lavoro. Ma la folla sotto di Lui, intorno a Lui, plaude e acclama. In un'atmosfera avvampante si chiede a Lui una parola che sottolinei il significato del rito che sta per compiersi.

Il Duce si toglie gli occhiali che il ministro Alfieri, salito a Lui vicino, prende in consegna, invita al silenzio con il gesto, parla. La Sua parola scende chiara e precisa nelle orecchie e nel cuore dell'uditorio. Con fiero e sdegnoso accento, Egli rivendica contro le menzogne straniere la nobiltà e la fecondità del lavoro italiano; nessuno può meglio comprenderla, in quest'ora e in questo luogo, di questa platea di lavoratori che Lo vedono parlare da quell'eccezionale arengario, in quell'abbigliamento rurale come uno di loro, come un camerata che, iniziando la comune fatica riassume per tutti, semplice, piano, umanissimo, i concetti, i pensieri, le volontà che sono di tutti. Le ultime parole del Duce sono accompagnate dall'applauso che rinasce prepotente; poi fra un ronfare di motori e uno stridio di cingoli e di pulegge, la trebbiatrice si pone in moto mentre Egli, coperto il capo di un berretto e inforcati gli occhiali, siede presso l'imboccatura, afferra i mannelli crocconti che i contadini Gli porgono, li spinge con gesto rapido e sicuro nella fenditura.

Comincia la fatica di Mussolini trebbiatore.

Uno dopo l'altro i mannelli scompaiono nelle viscere di acciaio della macchina; la pula si diffonde, aureo pulviscolo, nell'atmosfera; i sacchi si riempiono di bei chicchi fragranti. Per un quarto d'ora, per mezz'ora, per tre quarti, per un'ora, centinaia di occhi seguono ogni minimo atto del Duce; e chi nota la regolarità del Suo lavoro, e chi la Sua resistenza alla fatica; e chi racconta che Egli imparò da ragazzo a trebbiare, quando il padre Suo introdusse la prima trebbiatrice in Romagna; e chi osserva con quale affabilità Egli conversi, di quando in quando, con i Suoi compagni di squadra.

Alle 14 il Duce si alza. Il Suo lavoro presso il podere 2585 di Aprilia è finito. Si compie ora la pesatura e l'analisi del grano che Egli ha trebbiato; e il prof. Mazzocchi Alemanni, dell'Opera Combattenti annuncia tra gli applausi, che il Duce ha trebbiato 8,50 quintali di grano, e che il peso specifico del prodotto è 82,83, superiore al peso specifico medio che è 76.

Breve sosta nella casa colonica dove il Duce si rinfresca e si riveste, poi via di corsa verso Littoria, attraverso il Borgo Montello e il Borgo Podgora, tutti imbandierati e affollati di rurali acclamanti e festanti.

Quattro ore: 35 quintali

Senza raggiungere il capoluogo, il Duce raggiunge a pochi chilometri da esso il podere 577 tenuto dall'ex-combattente Luigi Cosaro, vicentino, croce di guerra, capo di una famiglia colonica di 16 persone, di cui undici figli. Di questi uno, legionario in Spagna, ferito a una gamba, rientra in Italia in questi giorni per una licenza di convalescenza. Qui la trebbiatura s'inizia come ad Aprilia. Accolto da entusiastiche manifestazioni, il Duce sale sulla macchina, scopre il torso, prende gli occhiali e si mette al lavoro, secondato dai compagni della squadra che Gli porgono le spighe dalle altissime biche. Il lavoro dura anche qui, ininterrottamente, un'ora; e alla fine si annuncia che il Duce ha trebbiato otto quintali. Il grano è del peso specifico di 81,50. La produzione del podere, che misura dodici ettari di superficie, è di 22 quintali per ettaro.

Non è finita. Il Duce ha promesso che si recherà a trebbiare anche il grano di Pontinia e quello di Sabaudia. Una terza e una quarta ora di fatica lo attendono. Quella trascorre in vista dell'abitato di Littoria nel podere di Veneranda Lucci, ferrarese, padre di quattro figli, uno dei quali è caduto in Spagna nel marzo del 1937; la quarta e ultima ora nel podere del colono Riccardo Censi, di Polana Maggiore in provincia di Vicenza. Nell'azienda del Lucci il Duce trebbia undici quintali di grano del peso specifico di 80; in quella del Censi nove quintali del peso specifico di 83.

Complessivamente, in quattro ore di lavoro, al termine del quale appare fresco e riposato come quando è arrivato nell'Agro, il Duce ha trebbiato complessivamente 35 quintali di grano.

La sfilata dei Portuali

Ampia e solatia, l'aia dei Censi, in margine alla foresta del Circeo, accoglie nel gruppo degli spettatori accorsi prevalentemente da Sabaudia una trentina di ufficiali del secondo corso del Genio, della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio di Torino. Venuti a Roma in viaggio d'istruzione con la guida del maggiore Petrilli, hanno voluto compiere un sopraluogo sul terreno della bonifica pontina e la loro visita si è compiuta in un giorno quanto mai propizio. Il Duce li passa in rassegna, ne interroga qualcuno ed esalta l'arma del Genio che è con l'Artiglieria, uno dei fattori preponderanti della battaglia.

Mentre il Duce, sempre a torso nudo sotto il sole, compie coscienziosamente la Sua fatica nel podere dei Censi, questi offre ai gerarchi presenti alcune primizie della sua azienda che comprende una vasta gamma di prodotti. Un cesto di squisite pesche donato al Ministro Segretario del Partito, viene da quest'ultimo diviso coi giornalisti presenti. Il podere misura 17 ettari, è ombreggiato da rigogliosi alberi fruttiferi e dà orzo, avena, erba medica, granturco. Le stalle ospitano diciassette capi di florido bestiame.

Ultima visita della giornata è per Sabaudia. Il Duce visita la scuola marinara della G.I.L. « Caracciolo » che accoglie 208 allievi; quindi sosta dinanzi alla caserma della Milizia portuaria a specchio sul ceruleo lago. La caserma, sorta per ospitare la scuola dei militi portuali, è aperta da dieci mesi. Centoventi allievi giunti al termine del corso e in procinto di raggiungere le rispettive legioni di destinazione, sfilano a passo romano con altissimo stile dinanzi al Duce. E' presente il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. che ordina il saluto al Duce, suscitando un tonante « A noi! ».

Sul lago di Sabaudia

La giornata pontina del Duce si conclude con un raduno dopolavoristico sul lago di Sabaudia. Qualche migliaio di uomini e donne in costume gremiscono una rotonda pavesata e infiorata che si spinge nell'acqua come un molo. Nel lago passano e ripassano, in bell'ordine, le imbarcazioni della GIL coi marinaretti schierati in parata. Applausi, clamori festosi, vibranti ovazioni. Nella luce dolce del tramonto, in quel paesaggio d'incanto, s'intonano i canti e s'intrecciano le danze. Prima, gruppi dopolavoristici ballano il saltarello e la tarantella; quindi, s'intonano motivi di valzer. Il Duce, Achille Starace e i gerarchi presenti danzano con le fanciulle e le donne del colorito gruppo tra l'entusiasmo generale. Le fortunate che hanno ballato col Duce sono raggianti di felicità; le compagne se le additano, non senza una punta d'invidia.

Una contadina, fra una danza e l'altra, si avvicina al Capo del Governo e Gli chiede l'acqua per il suo paese natio, che è un paese della Calabria. Mussolini la rassicura: il suo paese avrà l'acqua, e della buona acqua. Egli l'ha segnato nella Sua memoria e non lo dimenticherà.

Quando il Duce lascia la verde sponda del lago di Sabaudia, il sole è già tramontato. L'entusiasmo del popolo è al colmo. Chi ha avuto la ventura di seguire il Capo per l'intero viaggio, è sbalordito della nuova prova di resistenza fisica ch'Egli ha offerto. La grande corsa per l'Agro, quattro ore di attento lavoro sotto il sole fiammeggiante, nella atmosfera polverosa e inebriante della trebbiatura, poi le visite ai poderi e alle caserme e, infine, le danze: la giornata è stata piena, movimentata, nè mai il Duce ha chiesto di riposare un attimo, nè di bere o di mangiare. La constatazione è spontanea e irresistibile negli spettatori.

Il ritorno si svolge in un clima di fervore altissimo. Lungo la pianura pontina, sui Colli Albani, le popolazioni sono per le strade, vibranti di esultanza. Il Duce passa fra una duplice, interminabile muraglia di cuori devoti e di volti accesi, sotto l'arco di una sola acclamazione, gonfiata di devoto amore.

Al lavoro fra le bionde spighe di Aprilia. (Telefoto).

Il Comitato Interministeriale per la difesa del risparmio

Roma, 4 luglio.

Alle ore 10, si è riunito a Palazzo Venezia, il Comitato interministeriale per la difesa del risparmio.

LE TRAME DEI ROSSI

Barcellona offre Minorca ai governi di Parigi e di Londra

Parigi, 4 luglio.

Il *Jour* riceve dal suo corrispondente di Bajona, che allo scopo di fornire all'opinione pubblica allarmata e alle popolazioni affamate di Barcellona e Valenza un nuovo motivo di sperare, bisogna aspettarsi un prossimo e grave incidente internazionale. Il bombardamento di Cerbera e di Aix-les-Termes e l'ultimo ricatto diplomatico non avendo approdato a nulla, bisogna trovare qualche cosa di nuovo. Mai due senza tre, si dice nell'*entourage* di Almes del Vayo. Due fatti intanto sono certi: i colloqui: i colloqui frequenti del rappresentante dell'U. R. S. S. Marchenko col Ministro spagnuolo agli affari esteri e la riunione misteriosa, sotto la presidenza di Martinez Barrio, della Commissione permanente delle Cortes, alla quale assistevano gli ex ambasciatori a Parigi Araquistain e Albornoz e i rappresentanti dei partiti estremisti: Lamoneda, Prat, Palomo, Dolores Ibarruri, cioè la nota « Pasionaria ». Tutti si trovano d'accordo su un punto, e cioè che la situazione militare, economica e politica nella Spagna rossa non è mai stata così drammatica come ora e che, a meno di un pronto e poderoso aiuto dall'estero, la catastrofe finale è imminente.

Nello stesso tempo i giornali del fronte popolare mettono imprudentemente in rilievo che la brigata internazionale marxista *La Marsigliese* si è accresciuta ancora il 18 maggio scorso, di nuovi effettivi, tra cui il giovane Lafaurquire pronipote dell'omonimo deputato socialista che fu collaboratore di Jaurès. Si confessa dunque che, nella seconda quindicina di maggio continuavano ad affluire volontari francesi in Catalogna.

Viene pure segnalato agli organi del Fronte popolare che a Valencia è stata scoperta una organizzazione internazionale che macchinava contro la sicurezza delle provincie del levante. Tutti gli affiliati sono stati arrestati.

Negli ambienti giornalistici corre inoltre voce che il pseudo governo di Barcellona avrebbe concesso alla Francia ed all'Inghilterra il libero uso come base navale della loro flotta dell'isola di Minorca. Non si specifica quale sarebbe il prezzo a cui tale concessione sarebbe condizionata ma si assicura che a Londra negli ambienti responsabili non si vedrebbe nella proposta che un ennesimo tentativo di compromettere la politica del non intervento e più precisamente di creare malumori e reazioni da parte dell'Italia.

Gli ambienti vicini al Governo sono assai inquieti per la campagna che si va intensificando nei giornali che fanno capo al Fronte popolare contro la politica del Governo inglese. Di questa inquietudine si fa eco il *Temps* che insorge severamente in una nota redazionale contro questa inconsulta e sconveniente campagna che comunisti e socialisti francesi insistono nel condurre contro la persona e la politica del Primo Ministro inglese Chamberlain: esse vengono definite criminali equivoche e menzognere, come ancora stamane hanno ripetuto i fogli di questi due partiti membri della maggioranza governativa. L'austero organo del Quay d'Orsay ammonisce che tale atteggiamento è insopportabile ed afferma che in questo modo i partiti socialista e comunista non soltanto si palesano apertamente fautori della nefasta teoria della guerra preventiva contro i regimi autoritari ma, ancora peggio, dimostrano di voler rompere la solidarietà franco inglese che praticamente è l'unica che costituisca la salvaguardia della sicurezza francese. Il giornale conclude proclamando che tali aberrazioni sono in netta contraddizione non soltanto con i sentimenti del popolo francese ma con gli interessi della pace e con le preoccupazioni del governo responsabile.

Il Ministro degli affari esteri Bonnet ha ricevuto in udienza nel pomeriggio di oggi l'ambasciatore russo a Parigi.

Smentita alla stampa francese

Franco non ha mai fortificato la frontiera con la Francia

Parigi, 4 luglio.

La stampa filo-bolscevica francese va insinuando ogni giorno che il gen. Franco ha fortificato la frontiera dei Pirenei, creando campi d'aviazione ed altre opere militari di offesa, ed arriva perfino a raccontare le cose più fantastiche, parlando di costruzione di gallerie segrete sotterranee sotto le montagne, in direzione della Francia. Un inviato speciale del *Jour*, nella Spagna Nazionale, ha avuto colloqui con personalità che gli hanno dimostrato tangibilmente la falsità delle notizie diffuse nelle gazzette francesi infeudate a Mosca. Il gen. Franco ha fatto da tempo immemorabile la proposta allo Stato Maggiore francese di inviare una missione di ufficiali ad ispezionare la frontiera sul versante spagnolo, onde accertarsi dell'esistenza di queste pretese fortificazioni. Malgrado che la proposta sia stata fatta ufficialmente, tuttavia finora la Francia non ha creduto di darvi alcun seguito.

Il caso Sandys

La prima riunione del Comitato dei quattordici

Londra, 4 luglio.

Ha tenuto oggi la prima riunione il Comitato dei quattordici incaricato di inquisire sull'affare dei segreti militari comunicati dal deputato Sandys al ministro della guerra Hore Belisha e in seguito al quale la Camera ha ritenuto necessario fosse compiuta una inchiesta parlamentare allo scopo di accertare la sostanza delle dichiarazioni fatte ai Comuni dal deputato Sandys e in generale sulla questione della applicabilità della legge per la difesa dei segreti dello Stato ai membri dei Comuni nell'esercizio dei loro doveri parlamentari.

La Commissione ha tenuto una seduta di mezz'ora soltanto nel corso della quale ha nominato un presidente. Nella prossima seduta deciderà se parte delle due sedute potranno essere pubbliche.

Giornate sanguinose a Gerusalemme e a Giaffa

Nove morti e numerosi feriti

Gerusalemme, 4 luglio.

La ripresa di disordini e di violenze in tutto il paese verificatesi ieri con luttuose conseguenze, si è accentuata oggi a Gerusalemme ed altrove. Complessivamente si sono avuti altri 9 arabi morti e un numero ancora imprecisato di feriti.

In seguito alla uccisione di 5 arabi avvenuta ieri sera e nella notte, a Gerusalemme è stato ripristinato il coprifuoco a partire dalle 19 di questa sera.

A Giaffa, due impiegati arabi di una fonderia germanica situata giusto al confine fra quella provincia e quella di Tel Aviv sono stati proditoriamente uccisi a bruciapelo e un terzo è stato gravemente ferito. Quasi alla stessa ora due arabi erano uccisi e quattro feriti nel centro di Giaffa per l'esplosione di una bomba.

Si è saputo infine che ieri sera un gruppo di arabi armati ha assalito e invaso un magazzino della polizia nei pressi di Tulkharem e ne ha asportato 22 fucili, mille cartucce e un discreto numero di uniformi. Un altro gruppo armato ha assalito la fattoria sperimentale di Faridiya nella regione di Acri bruciando gli edifici ed i raccolti nei campi.

Stoyadinovic a contatto del popolo

Belgrado, 4 luglio.

Il Capo del Governo dott. Stojadinovic, che è in viaggio da qualche giorno, ha presenziato a Skoplje all'inaugurazione di alcune opere pubbliche ed ha pronunciato poi un discorso nella sede del partito dell'Unione radicale jugoslava, dicendo fra l'altro che la sua presenza nelle provincie jugoslave non deve indurre a pensare che il paese si trovi alla vigilia delle elezioni. Egli ha detto che il Governo ha ancora un anno di tempo di fronte a sè per indire le elezioni ed ha affermato poi che in Jugoslavia il tempo in cui i ministri si recavano fra il popolo soltanto per sollecitare i voti è passato. I ministri del governo attuale andranno come hanno fatto finora, in mezzo al popolo per rendersi conto direttamente dei suoi bisogni e dei suoi interessi, rimanendo con esso in stretto e continuo contatto.

Imredy e Kanya visiteranno il Duce

Budapest, 4 luglio.

Si conferma che Imredy e Kanya si recheranno a Roma nella seconda metà del corrente mese. Il viaggio vuole essere una visita di cortesia ed ha per scopo la presa di contatto tra il nuovo Capo del Governo ungherese e il Governo italiano.

La morte di Otto Bauer

Parigi, 4 luglio.

Otto Bauer ex-capo della socialdemocrazia austriaca, è morto a Parigi nel suo domicilio di via Turgot. Egli fu uno dei dirigenti delle sommosse del dopoguerra in Austria.

L'Imperatore del Giappone dà esempio di stretta economia

Parigi, 4 luglio.

Mandano da Tokio che l'Imperatore del Giappone, rimasto profondamente impressionato dalla esposizione economica e finanziaria del paese, fattagli dal Presidente del Consiglio principe Konoye e dal Ministro delle Finanze, ha deciso di adottare misure di stretta economia, dando egli stesso l'esempio alla Nazione. Le bevande importate dall'estero saranno d'ora in poi sostituite sulla tavola imperiale dai « sakè » nazionale; i tabacchi egiziani, dal canto loro, cederanno il posto ai produttori dell'isola di Formosa. Conformemente alle istruzioni del Ministro di Corte, i regali dati o ricevuti dalla Corte stessa, non dovranno più essere d'oro innanzi di metalli preziosi.

Carico d'oro destinato a Londra arenato in un fiume canadese

Londra, 4 luglio.

Un telegramma del corrispondente del *Daily Telegraph* da Quebec informa che il transatlantico britannico *Ascania*, arenatosi in una secca del fiume San Lorenzo, 150 miglia a valle di Quebec, non potrà essere fatto galleggiare prima che siano apportate delle riparazioni ai danni che si ritengono gravi, prodotti sotto la linea d'immersione. Frattanto si sta lavorando attivamente allo scarico di lingotti d'oro valutati a 300 mila sterline che erano stati spediti dalla Banca del Canadà a Londra. Questa operazione è compiuta da cento scaricatori portati appositamente da Quebec con due rimorchiatori e l'operazione medesima si svolge sotto uno stretto controllo della polizia.

Sciagura sul Gottardo

Un alpinista morto e tre feriti gravi per una scarica di pietre

Ginevra, 4 luglio.

Si ha oggi notizia di una grave disgrazia alpinistica che è avvenuta domenica nel massiccio del Gottardo. Un gruppo di alpinisti di Zurigo che stavano effettuando un'ascensione sul versante nord della montagna si trovava a un tratto avvolto dalla nebbia e perduta la buona direzione finiva su di un pendio battuto dalle slavine. Una scarica di pietre si abbatteva sulla carovana, uccidendo uno degli alpinisti e ferendone gravemente tre altri.

Moderato rialzo delle materie prime

Nella scorsa settimana i prezzi delle materie prime sono stati fermi con moderati rialzi.

TESSILI: il middling, a New York, è aumentato di circa il 3%. Si nota un aumento di consumo da parte delle filature e di acquisti dell'industria mondiale. Si prevede un minor raccolto non soltanto negli S. U., ma anche in Egitto, tuttavia gli stock disponibili sono sempre rilevanti. Aumento della seta di oltre il 6% in seguito alle notizie di una scarsa produzione giapponese. Fermi anche i mercati della lana.

METALLI: Prezzi leggermente superiori con tendenza sostenuta. Nell'ottava precedente i rialzi erano stati molto importanti ed è sintomatico che negli scorsi giorni non vi sia stata una flessione delle quotazioni. Si prevedono acquisti da parte del governo britannico e si sottolinea che le riserve di rame dell'industria americana trasformatrice sono esaurite.

CAUCCIU': Aumento di prezzo del 5,50%. Negli S. U. il consumo, in maggio, è aumentato da 27,9 a 28,9 mila t. Il consumo di gomme per automobili è salito, negli S. U., da 2,3 milioni in marzo a 3,7 in maggio, ma la produzione automobilistica è scesa da 220 mila vetture in aprile a 189 mila in maggio. Si nota un esaurimento delle riserve di caucciù da parte dell'industria trasformatrice.

GRANO: Ribasso, secondo i mercati, tra il 2 ed il 5%. L'Istituto internazionale di Roma conferma le notizie di buoni raccolti. Fermo invece ed in leggero aumento il prezzo del granturco.

Il numeri indici dei valori industriali delle principali borse hanno avuto in giugno i seguenti spostamenti: New York da 116 a 134 (massimo 1937: 191); Londra: da 80 a 85 (massimo '37: 184); Parigi da 97 a 101 (massimo 1937: 105). Londra e Parigi seguono con moderazione il movimento di New York.

Il problema artistico in un discorso di S. E. Bottai ai Sovrintendenti dell'Antichità e dell'Arte

Roma, 4 luglio.

Alla Sala Borromini, in piazza della Chiesa Nuova, si è inaugurato sotto la presidenza del Ministro dell'Educazione Nazionale, il convegno dei sovrintendenti all'antichità ed all'arte. Oltre a tutti i sovrintendenti e ai direttori degli uffici artistici governativi erano presenti i membri del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, quelli della Consulta per le bellezze naturali, Accademici d'Italia, le più significative personalità dell'arte e della cultura e i rappresentanti di tutti gli enti la cui attività direttamente o indirettamente si incontra con quella degli uffici preposti alla tutela del patrimonio artistico.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal Ministro, il direttore generale delle antichità e belle arti, espresse al Ministro la gratitudine dei funzionari e dei convenuti, ha precisato il significato che assumeva il convegno.

Dopo il discorso del direttore generale delle antichità e belle arti, ha preso la parola il Ministro. Egli, dopo aver ringraziato e ricambiato il saluto ed illustrato gli scopi e la funzione del convegno, ha soggiunto: « E' necessario inscrivere il problema artistico nel quadro delle esigenze inderogabili dell'organismo politico dello Stato. Afferma che quel problema deve essere posto e risolto col più assoluto rigore ».

Proseguendo nel suo discorso, il Ministro prospetta la necessità che l'amministrazione delle Belle Arti stabilisca, con tutti gli organismi pubblici interessati alla tutela del patrimonio artistico nazionale, e persino con i privati, un piano concreto di collaborazione, una rete di rapporti. Non meno necessario è precisare le linee direttrici della azione di tutela, affinchè quei rapporti siano praticamente possibili ed efficaci.

Insorgendo più avanti contro il concetto pessimistico della insufficienza dei mezzi per una adeguata tutela del patrimonio artistico, il Ministro afferma che non poco, ma molto, moltissimo ha fatto e fa lo Stato fascista per la conservazione e la tutela del patrimonio artistico: e la sua azione, se se ne traccia il diagramma, è ancora nella curva ascendente. Altro pregiudizio è che la amministrazione debba occuparsi soltanto dei grandissimi problemi, dedicare le sue cure esclusive soltanto ai monumenti più illustri, agli scavi più promettenti, ai restauri più difficili: è invece in estensione che deve svolgersi il suo programma.

Connessa con questo problema, non meno che con quello economico cui già prima aveva accennato, pone la questione dell'ordinamento delle Sovrintendenze. L'attuale ordinamento, che accumula nella persona del sovrintendente le diverse competenze tecniche dell'amministrazione, è il più adatto a creare quella rete uniforme e regolare di attività distinte e coordinate, che è necessaria allo applicarsi nei compiti scientifici dell'amministrazione? o non sarà più opportuno distinguere le competenze e rivedere la distribuzione territoriale degli uffici, in modo che a ogni esigenza corrisponda la relativa competenza, ad ogni necessità l'adeguato rimedio?

Nel risolvere questi problemi è necessario tenere presente che la azione dell'amministrazione deve proporzionarsi a una zona larghissima di esigenze: prima delle quali è creare il grande panorama artistico dell'Italia; dimostrare come in quel panorama, sebbene vi siano zone più fertili ed altre meno, pure non vi sono plaghe deserte e inesorabilmente chiuse all'idea della bellezza e al dominio della civiltà artistica.

« Non può dirsi che l'orizzonte artistico — ha proseguito il Ministro — sia del tutto sereno; e in questo momento culturale complesso e difficile, l'artista ha bisogno di essere, se non guidato, sorretto ed aiutato. Non basta che le mostre periodiche stabiliscano i controlli, i traguardi di tappa, le verifiche sperimentali dei patti artistici. Io credo che gioverebbe all'artista sapere che, presso gli organi competenti e politicamente responsabili, la sua opera è attentamente seguita, che con ogni cura e con la più calda simpatia umana si registra il diagramma del suo procedere, si pesa scrupolosamente il contributo che il suo lavoro reca, giorno per giorno, alla vita spirituale della Nazione.

« Questo è il programma di azione — ha concluso il Ministro — che mi sono proposto di svolgere con tutta la fede che il Fascismo esige da chi voglia concretamente cooperare nel suo clima storico, comunque il programma si traduce in questa norma di disciplina, che deve essere sempre presente così a me che ai miei collaboratori: strettissimo rigore di metodo, illimitata ampiezza di scopi ».

Al termine del discorso del Ministro, il prof. Gino Fogolari, a nome di tutti i soprintendenti, ha rivolto al Ministro stesso un fervido ringraziamento per averli riuniti in questo convegno, che prometta di condurli a utili e pratici risultati.

Quindi, tutti i partecipanti, ordinati in corteo, si sono recati a rendere omaggio e a deporre corone d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto al Vittoriano, e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio; il corteo dei partecipanti al convegno si è quindi recato a Palazzo Littorio per fare omaggio di devozione al sacrario dei Martiri fascisti.

I lavori del convegno proseguiranno nella stessa sala Borromini.

Il Principe Umberto ispeziona il presidio di Vercelli

Vercelli, 4 luglio.

Stamane è giunto nella nostra città S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale nella sua qualità di Ispettore dell'Arma di Fanteria, ha visitato i reggimenti di stanza a Vercelli: 1° Reggimento di Fanteria Carrista, e 53° Reggimento di Fanteria « Cagliari ». Proveniente da Cremona dove ieri aveva presenziato a quelle manifestazioni d'arte, S. A. R. il Principe che era accompagnato dall'Aiutante di Campo generale Gamerra, e dagli ufficiali di ordinanza, è giunto alla stazione ferroviaria alle 7,35 ricevuto e complimentato da S. E. il generale Vercellino Comandante il Corpo d'Armata di Torino, dal generale Mentasti, Comandante la Divisione « La Sforzesca » di Novara, dalle autorità provinciali e cittadine nonchè dal Comandante il Presidio Militare di Vercelli col. Predieri.

S. A. R., preso posto in un'automobile scoperta, ha attraversato la città fatto segno alle vibranti acclamazioni della popolazione che subito aveva riconosciuto l'Augusto Visitatore. Innanzi tutto, con le autorità militari, il Principe si è recato al Campo Ostacoli del 1° reggimento Fanteria Carrista. Salutato dagli squilli di rito, il Principe ha assistito alla presentazione del Reggimento comandato dal colonnello Casula, quindi ha ascoltato i cori dei fanti ed ha assistito alla guerriera e marziale sfilata dei reparti in armi di carristi e lanciafiamme.

Dal campo ostacoli, sempre fatto segno alle più vive dimostrazioni della folla che alla notizia della visita, rapidamente diffusasi, si era ammassata lungo i viali e le vie, il Principe ha raggiunto la caserma Bava dove ha sede il 1° reggimento di Fanteria Carrista, che ha visitato minutamente dal Comando ai dormitori ed ai refettori. Dalla Caserma Bava si è quindi portato alla Caserma Umberto I° dove ha sede il 53° Reggimento Fanteria, che ha visitato minutamente.

In automobile ha poi lasciato la nostra città, diretto a Torino. Ossequiato dalle Autorità, S. A. R. il Principe di Piemonte è passato tra ali di folla plaudente che gli recava il saluto caloroso e devoto di Vercelli.

Telegrammi di devozione al Capo del Governo

L'acquedotto di Vicari - Dopo la riconsacrazione dei Cairoli

Roma, 4 luglio.

Al Duce è pervenuto da Vicari di Palermo il seguente telegramma: « Mentre le acque del Monte Scuro, attraverso il fascistissimo acquedotto del Littorio, raggiungono l'abitato di Vicari, questi cinquemila dissetati, deliranti di gioia, elevano alla Eccellenza Vostra il loro pensiero, vibranti di riconoscenza di devozione di fede. Podestà *Maggi* ».

Al Duce è inoltre pervenuto da Pavia il seguente telegramma: « Nella gloria dei Cairoli, che Voi avete voluto riconsacrata con rito di combattenti e di popolo Vi giunga il saluto devoto, riconoscente degli anziani e dei giovani, che sotto la bandiera di ogni volontariato di guerra e di pace credono in Voi, Vi acclamano e Vi seguiranno dovunque. - *Garibaldi, Russo, Rossi, Fradiani, Gray* ».

Un rapporto ai Federali del Segretario del P.N.F.

Roma, 4 luglio.

Questa mattina alle ore 10, il Segretario del P.N.F., presenti i componenti il Direttorio nazionale, gli Ispettori del P.N.F., i Fiduciari nazionali delle associazioni fasciste, il capo e sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L., il capo della Segreteria politica, il vice-presidente dell'U.N.U.C.I., il direttore generale dell'O.N.D., il segretario del C.O.N.I., il vice-presidente della L.N.I., il capo ufficio del Centro stranieri di informazioni sul Fascismo, il segretario generale del Comitato nazionale forestale, ha tenuto rapporto nel palazzo del Littorio, ai Segretari Federali.

Concluso il rapporto i Segretari Federali sono partiti in torpedone per Aprilia.

L'espropriazione degli immobili antistanti al teatro romano d'Aosta

Roma, 4 luglio.

Con regio decreto, su proposta del Ministro dell'Educazione nazionale, viene dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione a favore dello Stato degli immobili in comune di Aosta, antistanti a quel teatro romano e fiancheggianti le mura romane tra porta Praetoria e il teatro stesso.

Assassino in Francia cade per caso nelle mani della polizia italiana

Genova, 4 luglio.

La questura di Genova ha arrestato oggi tale Francesco Buggea di anni 37, nativo di Favara (Agrigento) per misure di pubblica sicurezza. Avendo però riscontrato nel comportamento dell'arrestato un'inspiegabile incertezza egli veniva sottoposto a stringente interrogatorio e finiva così col confessare di essere fuggito dalla Francia dove a Marsiglia il 12 marzo u. s. per ragioni di gelosia aveva ucciso con tre colpi di rivoltella il connazionale Giovanni Paolisi di anni 35, nativo di Napoli.

Due malfattori uccisi e quattro arrestati in uno scontro coi Carabinieri

Napoli, 4 luglio.

Questa mattina sullo stradale Scafati-Poggiomarino sei individui armati derubavano, di 12 mila lire un ricco negoziante di Nocera Inferiore che si recava al mercato. Il malcapitato dava l'allarme provocando l'intervento di alcuni contadini e carabinieri, che si davano coraggiosamente all'inseguimento dei delinquenti raggiungendoli ben presto ed impegnando con essi una drammatica mischia.

Uno dei malfattori, tale Massimino Jovino, da tempo ricercato dalla Benemerita essendosi reso responsabile dell'assassinio di due Carabinieri, rimasto ferito per sottrarsi alla cattura si slanciava nelle acque del fiume Sarno, ove veniva raggiunto ed arrestato dai coraggiosi militi inseguitori. Tradotto nella caserma, il delinquente cessava di vivere in seguito alle ferite riportate. Un altro malfattore rimasto ferito nella lotta, trasportato all'ospedale, in serata decedeva. Gli altri sono in stato di arresto. Durante l'inseguimento è rimasto anche ferito alla fronte il contadino Antonio Ambrosio, d'anni 26, che si era coraggiosamente gettato con i Carabinieri alla caccia dei delinquenti.

Truffa di 115 mila lire ad una signora di Vercelli

Vercelli, 4 luglio.

Della solita truffa all'americana è stata vittima la signora Sibilla Carlotta vedova Foresto, di anni 81, la quale mentre si recava ad un Istituto bancario cittadino con un fascio di titoli per un valore di 115 mila lire, è stata avvicinata da uno sconosciuto dall'aspetto straniero, il quale le richiese indicazioni sulla residenza di un dottore, che alla signora pure risultò sconosciuto. Ma l'individuo tanto insistette spiegando che era venuto dalla Svizzera, dove aveva dei possedimenti per somme rilevanti, per recare al predetto dottore una somma in denaro di circa 75 mila lire affinchè la destinasse in beneficenza, che indusse la signora stessa ad accompagnarlo nella ricerca del dottore, che, ora, asseriva ricordarsi abitasse nei pressi della Banca d'Italia. E qui vicino anzi consigliò di rivolgersi per informazioni a due signori, che naturalmente erano compari. Questi all'interrogazione risposero che effettivamente il dottore era esistito in quei paraggi, ma ora era morto, onde lo svizzero, concluse che la somma l'avrebbe divisa tra loro perchè facessero beneficenza. Ma a questo punto — pare anche che siano entrati e poi usciti dalla Banca — lo sconosciuto che si spacciava per svizzero, accusò il tradizionale mal di gola, onde pregò uno dei due... compari di andargli a comperare delle pastiglie per la tosse. Ma quando ritornò le pastiglie non erano naturalmente del tipo desiderato onde tanto fece che fu la signora a recarsi a comperare le pastiglie per la seconda volta. Nella sua immensa buona fede lasciò in pegno il fascio dei titoli, che naturalmente al suo ritorno più non trovò, come non trovò più i tre compari.

Ha il petto trapassato dalla lancia d'un cancello

Biella, 4 luglio.

Un giovinetto di 15 anni, Luigi Piazza, residente al Barazzetto, si era portato a Cossila S. Grato per assistere alla corsa motoristica Biella-Oropa e per conquistarsi un ottimo posto di osservazione si era arrampicato, scalando il cancello di una villa, su di un muricciuolo che corre lungo il fianco della strada. Ad un certo momento per aiutare un suo compagno che lo voleva raggiungere, il Piazza si sporse dal muricciolo verso il cancello, ma in quella scivolò e si infilò con il petto in una delle acuminate lance della cancellata. L'infelice giovinetto dovette essere liberato con molta cautela dalla pericolosa posizione. Trasportato di poi ad una vicina clinica medica egli è stato ricoverato in gravissime condizioni, tanto che si teme tuttora per la sua vita.

Spacca la testa alla moglie con un colpo di scure

Trieste, 4 luglio.

Una tragedia coniugale si è svolta in un bosco della località carsica di Vodice, ove il boscaiolo Giovanni Poropat in un impeto d'ira ha colpito con la scure la moglie Maria, che si era recata a trovarlo insieme con la propria madre e con il proprio fratello. Riportata una gravissima lesione al capo con la frattura dell'osso parietale e la commozione cerebrale, la donna è stata sottratta a stento dalla madre all'ira del marito che voleva finirla con l'accetta. La ferita, che gestisce a Trieste una rivendita di combustibili, è stata inviata in gravissime condizioni all'ospedale Regina Elena, ove è stata accolta con prognosi strettamente riservata. Il marito si è reso latitante.

Un paciere accoltellato

Bolzano, 4 luglio.

Un grave fatto di sangue è accaduto questa notte a Laives. Poco dopo l'una, l'operaio Giovanni Endrizzi di 28 anni accorso per sedare una rissa scoppiata fra alcuni individui nel cortile della sua abitazione, è stato colpito con una coltellata alla regione addominale. Il giovane si trova moribondo all'ospedale di Bolzano. Il presunto feritore, tale Giovanni Fontana di 70 anni, piantonato dai RR. CC. è stato, pure ricoverato all'ospedale avendo riportato la frattura delle costole, la frattura del braccio sinistro e una larga ferita al capo. Il vecchio nega nel modo più assoluto di aver colpito l'Endrizzi. I carabinieri e l'autorità giudiziaria stanno svolgendo un'inchiesta per far luce sul grave fatto.

DA TORTONA

Il Vescovo di Tortona, S. Ecc. Mons. Melchiori, presente molto clero e la popolazione plaudente, ha benedetto una nuova chiesa parrocchiale nella frazione Gerbidi di Sale, pronunciando un efficacissimo discorso.

Sognano quattro numeri e vincono una quaterna

Casale, 4 luglio.

I noti professionisti e commercianti, cav. Umberto Alessio, Oreste Dalmazio ed Ottavio Gallardini, della nostra città, giorni or sono viaggiando sullo stesso treno decisero di giocare al lotto quattro numeri sognati la notte prima dal Gallardini, e cioè 32, 24, 8, 3. Con cinque lire a testa i tre giocarono la quaterna per tutte le ruote ed i quattro numeri uscirono nella ruota di Napoli, cosicchè i tre casalesi hanno vinto la non disprezzabile somma di circa 80 mila lire.

Lieve scossa di terremoto a Bari

Bari, 4 luglio.

Una nuova scossa di terremoto dopo quella segnalata un mese addietro si è verificata alle ore 2 e 47' di ieri notte. La scossa in senso ondulatorio e sussultorio è stata intesa da poche persone, perchè la maggioranza dei cittadini dormiva a quell'ora. La durata è stata brevissima e non si hanno segnalazioni di danni.

Viceversa si ha notizia di qualche temporale in provincia. Da qualche giorno la temperatura è salita assai sensibilmente. Il caldo è soffocante ed il termometro con 39 gradi ha raggiunto la quota massima finora registrata.

Un castello in fiamme

Bologna, 4 luglio.

Ieri sera un fulmine durante un furioso temporale è caduto sullo storico castello Bentivoglio, monumento nazionale che sorge nel paese omonimo. Il fulmine, abbattuto un comignolo, scendeva nella sottostante sala scaricandosi al suolo. Qualche ora dopo da un trave del coperto si sviluppava una combustione che assumeva proporzioni rilevanti. Mercè l'intervento dei vigili del fuoco della nostra città il fuoco veniva circoscritto e domato riducendo così al minimo i danni.

Teatri e Concerti

Gli spettacoli cremonesi

Stasera « Turandot » con Lauri Volpi

Cremona, 4 luglio.

Domani sera martedì, alle ore 21, avrà luogo nella piazza del Comune la prima rappresentazione di *Turandot* di Giacomo Puccini. L'on. Farinacci, presidente del Comitato per le manifestazioni artistiche cremonesi, organizzando lo spettacolo ha voluto che assumesse caratteristiche di straordinaria grandiosità. Pertanto egli ha invitato il tenore Giacomo Lauri Volpi che da parecchi anni ormai non cantava all'aperto, il quale di buon grado ha accolto l'invito. Insieme al Lauri Volpi saranno Gina Cigna e Augusta Oltrabella.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 13; 14; 17; 20; 23; 0: radio — 11,30: Orchestrina Cergoli e Pittoni dal Castello di S. Giusto di Trieste — 12,30: Messaggio di S. E. il generale del Corpo d'Armata Riccardo Calcagno comandante generale del R. Corpo della Guardia di Finanza (in occasione della festa del R. Corpo) — 12,40: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal M. Antonio D'Elia — 13,15: Id., id. — 13,40: Concerto di musica varia — 14,15: Borsa — 16,40: La Camerata dei Balilla — 17,15: Pianista Gigina Poli Gualta — 17,50: Movimento linea aerea Impero; Boll. prezzi — 19,20: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi presidente del C.A.U.R. — 19,30: Orchestra d'archi — 19,50: Impressioni Giro di Francia — 20,10: Commento dei fatti del giorno — 20,30: Dischi di musica varia — 21: Selezione di canzoni; orchestra Cetra — 21,40: Attualità — 21,50: Concerto della Banda R. Aeronautica diretta dal M. Di Miniello; nell'intervallo: Notiziario — 23,15: Musica da ballo: Quartetto Andrais — 23,50: Previsioni tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi di canzoni — 13,15: Concerto per solista e Orchestra diretta dal M. A. La Rosa Parodi (pianista Schaufler Boslol) — 13,45-14,30: Dischi di canto — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: Camerata Ocarinistica di Villa San Martino e Quartetto bolognese dell'Allegria — 19,50: V. Torino I — 20,20: V. Torino I — 20,30: Musica varia — 21: Trasmissione dalla piazza del comune di Cremona: « Turandot », dramma lirico di G. Puccini: maestro d'orchestra Vittorio Gui; maestro del coro: Roberto Benaglio; negli intervalli: Asterischi; Giornale radio.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: « Più presso a te, mio Dio », commedia Radiofonica di A. De Stefani, regia di Aldo Silvani; dopo la commedia: Notiziario cinematografico indi Musica da ballo — 23: Giornale radio; Situazione tempo — 23,15: Musica da ballo; Previsioni del tempo.

LIRICA - Strasburgo: 20,30: « Zadig » (dall'Opéra Comique) di Duperrier - Parigi P. T. T.: 20,30: « La casa delle tre ragazze » di Schubert

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 Luglio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	26,0	14,0	var.	ser.	—
Genova	28,0	16,0	staz.	»	mosso
S. Remo	26,0	16,0	dim.	»	cal.
Milano	26,0	15,0	»	»	—
Venezia	25,0	23,0	staz.	»	cal.
Trieste	26,0	19,0	»	»	mosso
Trento	25,0	11,0	dim.	»	—
Bologna	29,0	17,0	»	»	—
Firenze	26,0	12,0	staz.	»	—
Ancona	23,0	19,0	aum.	misto	mosso
Rimini	24,0	15,0	»	ser.	»
Roma	28,1	17,0	dim.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	24,0	20,0	staz.	ser.	agit.
Taranto	27,0	19,0	aum.	cop.	»
Catania	28,0	20,0	dim.	ser.	mosso
Messina	26,0	22,0	»	misto	»
Cagliari	26,0	12,0	staz.	ser.	»
Tripoli	24,0	22,0	dim.	misto	agit.
Bengasi	30,0	20,0	aum.	ser.	mosso
Rodi	30,0	23,0	staz.	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono, salvo venti forti maestrali sulle regioni meridionali, dove si avrà qualche formazione temporalesca isolata.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: tempo buono, con cielo poco nuvoloso in Val Padana e lungo l'arco alpino. Nuvoloso con qualche precipitazione temporalesca sulla Liguria. Venti orientali moderati. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure mosso.

L'OROSCOPO

Durante tutto il mattino, la Luna radrà, successivamente, nella cattiva luce di Saturno e di Marte. Solo verso il mezzogiorno la Luna giungerà nella buona luce di Venere, e sul mezzodì in parallelo con Giove. Sarà così non controbilanciata ma un pochino raddolcita la nocività dei cattivi aspetti di Marte e di Saturno il cui influsso diverrà assai meno pernicioso. Alti e bassi quanto alle occupazioni artistiche.

LUMEN

I dividendi delle Società di Navigazione del Gruppo Finmare

In questi giorni si sono tenute le Assemblee ordinarie delle quattro Società esercenti le linee di navigazione di preminente interesse nazionale controllate dalla Società Finanziaria Marittima (Finmare), e cioè:

"Italia,, S. A. N., con sede in Genova
Capitale Lit. 500.000.000

che esercisce le linee da passeggeri e da carico con le Americhe;

"Lloyd Triestino,, S.A. N., con sede in Trieste
Capitale Lit. 300.000.000

che esercisce le linee da passeggeri e da carico con l'Africa, oltre Suez e oltre Gibilterra, con l'Asia, oltre Suez e con l'Australia;

"Tirrenia,, S. A. N., con sede in Napoli
Capitale Lit. 150.000.000

che esercisce le linee da passeggeri e da carico del Tirreno e con la Libia del periplo italiano e del Mediterraneo occidentale, comprese le linee oltre Gibilterra, con il Nord Europa;

"Adriatica,, S. A. N., con sede in Venezia
Capitale Lit. 150.000.000

che esercisce le linee da passeggeri e da carico dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale (Levante).

L'esercizio 1937, sul quale sono state chiamate a deliberare le Assemblee predette, è il primo svoltosi nel nuovo ordinamento dei servizi marittimi di linea, disposto con R. D. L. n. 2081 in data 7 dicembre 1936-XV, entrato in vigore il 1° gennaio 1937.

In base ai risultati di bilancio conseguiti sono stati deliberati dalle Assemblee stesse e messi in pagamento col 1° luglio, i seguenti dividendi per il 1937:

per l'« Italia » S. A. N. . . . . il 6 %
per il « Lloyd Triestino » S. A. N. . . . . . il 4 %
per l'« Adriatica » e la « Tirrenia » S. A. N. il 5 %

TORINO dentro dalla cerchia antica

C'è un momento patetico nella storia di Torino, è quando le sue sorti di capitale dello Stato sabaudo pendono incerte, e sembrano ad ogni istante compromesse dalla concorrenza sleale di Chambéry, Ginevra, Vercelli, Pinerolo. Non è difficile fissare i limiti di questo periodo di transizione entro lo spazio di un secolo e mezzo, fra il 1418, anno in cui si spegne il ramo piemontese di Savoia-Acaia, e l'erede d'Oltralpi, il savio Amedeo VIII, inizia prudentemente, ma con visibile continuità di linea e tenacità di propositi, la politica cisalpina della sua Casa, e quel 7 febbraio 1563 in cui il restaurato Emanuele Filiberto, rientrando in Torino, vi fissa stabilmente la propria dimora. Periodo d'incertezza circa le sorti di Torino capitale, ho detto, ma non circa l'alternativa fra l'orientamento italiano e quello svizzero-francese dei Sabaudi, la quale conosce un ben più ampio periodo di oscillazione; tanto che non è senza una qualche fantastica [illegible] che io vedo ancora l'ultimo Re del ramo primogenito, Carlo Felice, manifestare le estreme simpatie (e diciamo pure nostalgie, e forse anche rimorsi) savoiarde della famiglia, con quella restaurazione dell'antica cripta comitale e ducale, l'abbazia di Hautecombe, e con quella sua decisione di farvisi seppellire, lui e la moglie: elevandola così quasi a simbolo di protesta del suo animo fedele e reazionario contro Superga e ciò ch'essa rappresenta; alla vigilia di quell'altro balzo che porterà le urne sabaude nel Pantheon di Roma.

« Nel dicembre del 1418, a pochi giorni dalla morte dell'ultimo Acaia, nella sala maggiore del Castello (intendi Palazzo Madama) un Della Rovere e un Gorzano, a ginocchia piegate, le mani nelle mani del signore, prestavano, a nome di Torino, il giuramento di fedeltà al primo duca di Savoia, Amedeo VIII, che assumeva il dominio già degli Acaia col titolo di Conte, assegnando al suo primogenito quello di Principe di Piemonte ». Prima e dopo quell'anno, altri fatti considerevoli erano intervenuti, a dar segno delle crescenti fortune della città. Nel 1403 l'ultimo degli Acaia, Lodovico, vi aveva fondato quello *Studio*, che fu poi l'Università, convalidato da papa Benedetto XIII nel 1405, e che vicende varie faranno poi trasmigrare a Chieri, Savigliano, Mondovì; come il Senato vi arriverà da Carignano. Nel 1430 Amedeo VIII affida al suo Consiglio di Torino l'incarico di trattare le pratiche diplomatiche; e più volte, a partire da quel tempo, vi si riuniscono gli Stati Generali, mentre vari Principi vi fanno più o meno lunghi soggiorni. Sono avviamenti all'egemonia, ma contrastati e intermittenti; i Lari della città hanno ancora tutte le ragioni di star con l'animo sospeso, a fiutare l'aria che spira e a pugnare, nel sopramondo, con le deità concorrenti e rivali, come quelle che, nei poemi mitologici, marciano invisibili (o viste solo da qualche occhio privilegiato) in testa degli eserciti posti sotto il loro patrocinio.

« Il Piemonte veniva pur era in mani sabaude, quasi passiva dipendenza, paese soggetto, sebbene non conquistato. Il capo e il cuore dello Stato era in Savoia, e la casa dei suoi Principi non si accorse dell'importanza di quei nuovi domini subalpini se non dopo avere abbandonata ogni speranza di ampliare i suoi possessi dall'altra parte... Ginevra sarebbe stata la vera capitale dello Stato, ma tutti gli sforzi del sesto e dell'ottavo Amedeo per porvi sede vennero frustrati dallo spirito repubblicano della città... ». Sotto Amedeo VIII, Torino era ancor lungi dall'essere la più importante delle città subalpine. Non era neppur grande come Ivrea, Chieri e Savigliano; e non poteva affatto paragonarsi a Vercelli. Torino aveva nel 1377 soltanto 700 fuochi, una popolazione cioè non maggiore di 4200 anime. Anche quando venne riconosciuta come capitale di tutto lo Stato sotto Emanuele Filiberto, il giro delle sue mura non era che di 1400 passi.

***

Qual era l'aspetto della città in quel periodo? « Possiamo immaginarci la Torino medioevale — ci dice il Chevalley — con le viuzze strette, oscure, quali restano ancora in taluni punti nel centro della città; con case e casette allietate da paramenti a mattone visto, con bassi porticati a grossi pilastri ed archeggiature ogivali, o finestrette bifore a contorni cordonati, fascie frescate a vivaci colori e decorazioni in terracotta a rilievo, ballatoi in legno e tetti a gronda sporgenti; chiese dalle volte narrate e campanili cuspidati. Aspetti che vediamo mirabilmente riprodotti nel *villaggio medioevale* che si stende sulle rive del Po al Valentino... ». E' la Torino *dentro dalla cerchia antica*, tanto più modesta della contemporanea Firenze, in quel periodo della sua storia che chiamerei antelucano o protoprimaverile; sopore ingannatore di febbraio, quando tutto sembra ancora dormire, e tutto invece già muove oscuramente: infanzia e letargo, restare stupito e pieno d'incanto degli esseri destinati ad ampi sviluppi; la vita assai accolta all'ombra del campanile, l'oscurità delle viuzze, nel loro intrico al riparo delle alte mura, su cui danno fondachi e cellette anche più buie (e pur l'attività che vi si svolge, sia mercantile oppur devota, è piacevolmente crepuscolare!) — tutto ciò, quest'ombra diffusa e protettrice, diresti sia favorevole al mistero della germinazione, e la ritrovi non meno nel regno vegetale che nell'animale; così la prima vita della pianta si svolge anch'essa sotto terra, al buio, nel mondo arcano dei semi e delle radici. Una città antica o moderna è giusto sia chiara, con ampie vie; si tratta di un essere adulto, spampanato; la città medioevale invece no: dev'esser buia, se non vuol tradire il suo genio: quel genio urbano che riprende, dopo un eclisse di secoli, stretto fra la ricresciuta foresta e la palude, timidamente il suo cammino.

Per me (confesso) ho errato spesso, in compagnia talora di dotti amici, a cercare le tracce di un passato « gotico », così particolarmente scarse in Torino, così nettamente insufficienti a creare un ambiente, un'atmosfera: quali volentieri vedrei formarsi, ad arricchire quell'album d'immagini torinesi, che ciascuno di noi nativi sfoglia con tenerezza e nostalgia alle note pagine romana o barocca, Restaurazione o Risorgimento: nè v'ha chi non v'aggiunga qualche pennellata di suo. Comunque, la fantasia aiutando (e prescindendo dalla mera considerazione architettonica) è, press'a poco, negl'intorni della Consolata che più vedo accentuarsi le orme, [illegible] i segni, aleggiare lo spirito della Torino medioevale. Non ignoro l'obiezione che mi si può muovere: che, cioè — con Palazzo Madama — la Consolata, più che una determinata epoca, rappresenti la sintesi (profana per l'uno, e sacra per l'altro monumento) di tutta la storia torinese: nè v'ha dubbio, ad esempio, ch'essi simboleggi anche, deliziosamente, ai miei occhi, certa Torino retriva del Risorgimento, per cui io vi penso Silvio Pellico o Cesare Balbo inginocchiati presso il bel banco marmoreo delle due Regine che, per i secoli, vi stanno a pregare; oppure, prima dei palazzi barocchi di via Accademia delle Scienze o di via Bogino; prima anche del Duomo, quando Porta Palatina e Porta Decumana parlano ancora un linguaggio esclusivamente romano, è intorno alla Consolata che si accentra quanto vi sia di modestamente originale nella città che si rinnova; a cominciare da quella cara leggenda del cieco di Briançone, che, valicato il Monginevro e percorsa tutta Val di Susa sotto la spinta di un mistico impulso, si arresta a Pozzo Strada ed ivi apprende in sogno dove sia la sacra immagine della Madonna; e la rintraccia infatti, scavando ai piedi di quel campanile di Sant'Andrea, che è il più vetusto monumento post-romano della città. Davvero bisognerà pensarci, a fondo questo luogo; varrà la pena d'individuar più riccamente questo concetto « torinese » della Consolata: e lo faremo.

Torniamo intanto all'architettura. « Di tutte le città d'Italia è Torino, lo sanno tutti — notava già nel 1850 il buon Gallenga — quella che più manca di edifici dell'età di mezzo »: in difetto di ambienti autentici, una mirabile condensazione artificiale di suggestioni e di motivi fu quella gentile creazione romantica del *Borgo medioevale*, che non per nulla ebbe, fra gli altri, a patrono il buon Giacosa, fresco dei trionfi della *Partita a scacchi*; un'altra preziosa, ma effimera, ci sarà offerta a giorni, da quella « Mostra del Gotico e del Rinascimento piemontese », che farà degno seguito alla « Mostra del Barocco »; ma chi sa se (prendendo lo spunto da queste rievocazioni) scavi e ricerche praticati nella vecchia Torino non potrebbero dare nuovi frutti, riservandoci magari qualche sorpresa? Più di un competente non sarebbe alieno dal sospettarlo; mentre in noi profani esiste analoga speranza alcuna volta, quando, ammirando i bei freschi di Sant'Antonio di Ranverso, che ci ricordavano le liete scene borghigiane del castello d'Issogne, vedemmo una firma: *Jaquerio de Turino*; e a confortarla, una dotta dissertazione ci richiamava alla memoria quel misterioso architetto piemontese del Mille: Guglielmo da Volpiano, parente di Re Arduino, che lavora alla Sacra di San Michele, poi all'altro San Michele del Gargano, infine alla cattedrale protogotica di Digione; figura intorno a cui si accresce l'interesse degli studiosi: importante anello, sembra, nella trasformazione degli stili architettonici, dal lombardo al normanno ed al gotico dell'Isola di Francia. Tratto d'unione, mediatore geniale fra l'Italia e l'Europa, sarebbe stato, in questo campo, Guglielmo da Volpiano; ma è forse questa una novità, per il Piemonte!

Filippo Burzio

DIETRO LO SCHERMO

Il cinema del popolo — Altri successi all'estero di « Squadrone bianco » — Negli studi romani — L'uomo dei trucchi — Uragani e terremoti — India docet — « Luisa » diventa un film

Alla Mostra Nazionale del Dopolavoro, nel padiglione degli spettacoli, fra una selva di bandiere, il cinema ha il suo posto d'onore. Un'attività formidabile. Le sale cinematografiche dell'Opera sono infatti 767; migliaia di spettacoli annui, gratuiti e semigratuiti; nell'anno che è trascorso ben nove milioni e 851.749 spettatori hanno assistito a quegli spettacoli; circa novantacinque milioni d'incasso hanno così ridotto il prezzo medio d'ingresso a lire 0,96, un contributo che non sempre si deve pagare, e che è comunque accessibile a tutte le borse. Ma se questa è la attrezzatura, diremo così, fissa dell'Opera, quella mobile, destinata a raggiungere la periferia nazionale anche la più capillare, ha portato dovunque il cinema con i suoi 42 carri radio-cine-sonori, che nell'anno scorso hanno dato ben 28.441 spettacoli. Si aggiungano le notevoli riduzioni che la tessera dell'Opera concede agli iscritti per le normali sale di spettacolo; si aggiunga ancora la divulgazione cinematografica e fotografica che l'Opera, anche in un altro indirizzo, ha compiuto, con decine di concorsi e continuità di mostre, affiancandosi all'attività dei Cine-Guf; e si avranno così i dati principali e imponenti di una vastissima e complessa attività perchè il cinema fosse portato al popolo, in puntuali ore di svago che per lo più si sono risolte e si risolvono, con la scelta accurata dei pro-

Laura Lante ne « Il destino in tasca », di Righelli.

grammi, in una tenace opera di divulgazione culturale.

Per questa divulgazione, in questa divulgazione — già oggi di per sè tanto benefica e meritoria — vorremmo che fosse ancor più sottolineata l'importanza del documentario; e che l'attività dell'Opera si fregiasse ancora di un altro titolo di merito. Si sa che pigrizia di criteri, impossibilità contrattuali, abitudini non lodevoli di pubblico e d'esercenti, ancora condannano il documentario a un quasi ostracismo, da parte delle nostre normali sale cinematografiche; nè ora è il caso d'indagarne maggiormente i motivi. Ma ciò che la normale sala non sa o non può offrire, l'O. N. D. potrebbe largamente ospitare. In questo senso dirigenti centrali e periferici dell'Opera stessa non hanno certo atteso i nostri modesti suggerimenti per dare al documentario un suo rilievo, già notevole nei confronti del normale esercente; alcuni bellissimi documentari scientifici dell'Istituto L.U.C.E., che nelle sale comuni hanno fatto, quando le han fatte, soltanto fugaci apparizioni, sono di repertorio su gli schermi dell'Opera; ma è tutta una cineteca, anche straniera, e specialmente tedesca, che potrebbe essere portata, con molto profitto, dinanzi al pubblico attento e desideroso di quegli schermi. Esistono ormai film, detti « industriali », dove la pubblicità molto ben nascosta di questa o di quella ditta è un remoto pretesto per l'esposizione impeccabile e suggestiva di procedimenti di lavorazione, di cicli e stabilimenti, di ritrovati tecnici; tutto il reparto culturale dell'U.F.A. lavora all'illustrazione di problemi e d'aspetti anche i più complessi con questo principio inderogabile: farsi approvare dal più difficile professore d'università, e farsi comprendere anche da un ragazzo; e gli amici tedeschi sarebbero lietissimi di offrire alla nostra Opera i film della loro cineteca, da La vita delle piante a Raggi X. Si avrebbero così, nei teatri dell'Opera, delle « prime » davvero eccezionali; e tali da far finalmente riflettere più di un esercente, specializzatosi negli alti prezzi e nei « super-capolavori ».

***

E al posto d'onore, nelle cronache italiane, mettiamo questa settimana il caldo successo che, dopo quelli francesi, inglesi, belgi e giapponesi, *Squadrone bianco* sta ottenendo in Germania. Il bel film di Genina, mal capito in patria, per il *Berliner Börsen Zeitung* è « il miglior film italiano »; per l'8 *Uhr Abendblatt* è « tra i migliori film della stagione »; per *Deutschland* « qui l'immagine è veramente il mezzo d'espressione »; per l'*Abendausgabe* « un esempio »; per il *Lichtbildbühne* « un modello di ciò che si può fare per passare dall'esteriore all'interiore, dalla natura all'uomo ». — Dopo tre mesi di intenso lavoro, e con la partecipazione d'un folto gruppo d'attori italiani e stranieri, il *Giuseppe Verdi* di Gallone è finito. Si smontano gli ultimi esterni, mentre le bobine s'accumulano nei laboratori di montaggio, dinanzi alle moviole, in attesa della « prima » veneziana. E' pure passato al montaggio *L'orologio a cucù*, di Mastrocinque; procedono intanto le ultime riprese del *Fieramosca* di Blasetti, che avrà il suo battesimo a Venezia; e sono in avanzata lavorazione *La nostra sposina*, il film italo-tedesco di Verhoeven, *Le due madri*, di Palermi, *La voce senza volto*, di Righelli, *Jeanne Doré*, di Bonnard, *La sposa dei re*, di Coletti. E' passato al montaggio *Sotto la croce del sud*, di Brignone. — L'« Appia-SAFA » sta preparando, da un soggetto di Margadonna e Vergano, *Torna caro ideal*, un film la cui vicenda s'aggirerà attorno alla vita e alle musiche di F. P. Tosti, con la rievocazione di numerosi ambienti inglesi e italiani dell'epoca; regia di Brignone, fra gli interpreti Caterina Boratto. — Guido Notari, il noto speaker dell'E.I.A.R., apparirà in *Dal microfono al tuo cuore*.

***

Anche Myrna Loy, la stagione estiva avanzando, diffonde le sue auree massime; e poichè da parecchio tempo è solita ad apparire su gli schermi come moglie di William Powell, il suo ufficio-stampa le ha compilato il decalogo della moglie perfetta. I vari numeri sono certo saggi e previdenti (Non brontolare più del necessario, se il marito fuma; distribuire per la casa molti portacenere, e così via); ma il numero sette è d'una saggezza agro dolce: dimenticare gli uomini che avreste potuto sposare. Povero Powell.

***

James Basevi, il « trucchista » più abile di tutta Hollywood, ha confidato il segreto dei suoi trucchi più sorprendenti: non per nulla è l'uomo che ha « fatto » il terremoto di San Francisco per *San Francisco*, l'invasione delle cavallette per *La buona terra*, l'uragano per *Uragano*. Basterebbero queste tre forniture di cataclismi e di sciagure a fare la fama di un uomo, no? Per *San Francisco* il Basevi era ancora ai suoi inizi. Architetto desideroso di creare e di costruire si era trovato, poco prima, senza possibilità di lavoro; e aveva accolto con una sorta di rassegnazione la possibilità d'occuparsi disegnando elementi scenografici per uno studio. Ma la sua amicizia per il correligionario Thalberg lo pone ben presto a conoscenza di parecchi segreti della ripresa; sin quando gli commissionano il terremoto per *San Francisco*. Era la prima catastrofe che il volonteroso Basevi affrontava; inevitabili, in lui, alcune risorse di novellino; e poichè il tempo stringeva, inevitabile il ricorrere alla « trasparenza ». Così Clark Gable fu invitato a correre, senza alcun pericolo, dinanzi a uno schermo trasparente, sul quale era proiettata, dal di dietro, una valanga di edifici, precedentemente ripresa da modellini mandati in frantumi; e via dicendo. Per *La buona terra* l'invasione delle cavallette volle invece un impegno assai maggiore; e fu tutta risolta con la sovrapposizione fotografica. Ripresi stormi di cavallette dove fu possibile trovarli (i soliti maligni insinuarono che si trattasse di cicale) gli stessi stormi, di per sè non troppo imponenti, furono ripresi, intersecati, ripetuti sullo stesso fotogramma più di una volta; ma il desiderato effetto di mobile nube mortale ancora tardava a profilarsi. Anche il trucco ha le sue ispirazioni; e tutto divenne terribile, apocalittico, sovrapponendo ancora, sulle molteplici riprese, tremendi stormi di... grani di caffè, ascendenti in vortice, su di uno sfondo neutro, in un'immobile, limpidissima acqua. Per la tempesta de *L'uragano*, invece, si tornò all'antiquo: non si ricorse cioè soltanto a sovrimpressioni fotografiche, ma a parecchi elementi d'una realtà costruita e poi addomesticata. Una piscina, contornata da venti potenti motori d'aviazione, le eliche dei quali dovevano battere in tregenda la marina; una quarantina d'idranti da pompiere, capaci di aumentare con le più vorticose correnti, e in pochi minuti il livello della piscina; una mezza dozzina di ruote da mulino poste ai limiti esterni del quadro, fabbricarono i cavalloni più impetuosi; e gli alberi divelti dalla furia dell'uragano, e trasportati per l'aria come fuscelli, con i poveri indigeni aggrappati? Ma appesi a fili invisibili, come burattini. La sola manchevolezza alla quale i trucchi di Basevi, per queste sequenze, non avevano pensato: un'epidemia di raffreddori.

Lil Dagover riappare in « Dreiklang », di Hinrich.

***

Si diffonde sempre più, nei varii Paesi, la tendenza che mira alla creazione di musei cinematografici. Dopo il Belgio, l'Ungheria. A Budapest alcune sale sono state dedicate a una prima raccolta, approvata dal Ministero della Cultura; e a Londra l'ultima riunione del comitato direttivo del « British Film Institute » ha chiesto al proprio Governo un aumento di sovvenzione per il suo bilancio annuale, sovvenzione che fino ad ora era di ottomila sterline [illegible]. Tale richiesta è stata determinata dalla decisione di istituire in Inghilterra un Archivio cinematografico, a cura dell'Istituto che ha già raccolto un notevole numero di film ed è ora in trattative con il Museo d'Arte Moderna di New York, per un eventuale scambio di materiale.

***

Ahi lai in India. La produzione nazionale « non va ». Dopo *Tuckaram* e *Vidyapati*, i due soli film che abbiano avuto un loro successo (*Tuckaram* apparve anche a Venezia, e se un successo ebbe fu di curiosità), la produzione nazionale più non riesce a destare l'interesse che sarebbe stato lecito prevedere. Tra l'altro si lamenta che quando una vicenda sarebbe sufficiente a poche centinaia di metri, la si vuole farcire d'elementi appiccicaticci, pur di giungere al metraggio normale, voluto dalle esigenze delle sale di proiezione. Soltanto in India?

***

MINIME — *Gli attori minorenni saranno d'ora innanzi rigorosamente tutelati dai tribunali americani; in seguito alla nota causa intentata da Jackie Coogan alla madre, il cinquanta per cento delle paghe dei piccoli attori sarà d'ora innanzi depositato a favore del minore, fino al raggiungimento della maggiore età. — La Paramount girerà a Londra due film con Elisabetta Bergner. — Luisa, di Charpentier sarà portato sullo schermo da Abel Gance, con Yvonne Printemps; un'eventuale versione [illegible] dovrebbe essere interpretata da Grace Moore. — Anche La vergine folle, di Bataille, apparirà sullo schermo, per la regia di Diamant Berger. — Ottocento milioni di dollari è l'annuo introito lordo che il cinema americano ha dai mercati stranieri, escluso il Canadà; e rappresenta il quarantacinque per cento dell'incasso globale. — Il miracolo, di Karl Vollmoeller, già messo in scena da Reinhardt, sarà dallo stesso Reinhardt portato sullo schermo per la Warner. — Jackie Cooper, l'ex-ragazzo prodigio, e ora adolescente bravo attore, apparirà accanto a Deanna Durbin in Quella certa età. — Ernst Lubitsch dirigerà ad Hollywood La donna, probabilmente con Norma Shearer, e poi si recherà a Londra, a dirigervi un film per Korda. — Malgrado il conflitto cino-giapponese, la produzione nipponica, già imponente, è in aumento; e si sta attrezzando per un gruppo di film a colori. — Scrooge, il racconto di Dickens dal quale fu tratto un film inglese con Seymour Hicks [illegible] buon successo di due anni or sono, a Venezia), darà ora vita a una versione americana, con Lionel Barrymore.*

m. g.

Da « Orgoglio », di Elter

UOMINI DI TRE GUERRE

IN SPAGNA COI CARRISTI

Dopo la camicia di forza della vita delle trincee nel Carso, dopo il combattimento a viso aperto in Etiopia, nella guerra di Spagna il combattente realizza il suo sogno di ardimento e di velocità

L'osteria era romana, e non solo di nome. Voglio dire che non era di quelle addomesticate ad uso degli stranieri, ma capacissima di affrontare con cesarea impassibilità la carica di alto esplosivo che possono costituire venti Arditi di tutti i gradi riuniti a simposio per festeggiare il ritorno di un camerata dall'Africa Orientale.

Venti Arditi, tutti reduci dalla campagna d'Etiopia con molti mesi segnati in più nel loro diario di guerre, e qualche anno guadagnato ancora di prepotenza su una inconcepibile vecchiaia.

La guerra, è un fatto, fa bene ai veterani.

Forse fu proprio questo senso di perfetta soddisfazione intima, di momentanea sazietà morale, più che un vero processo riflessivo, a far dire a uno di noi, con la stessa noncuranza con cui assaltava un quarto di pollo:

— Oramai, amici miei, punto e basta. Abbiamo chiuso il nostro ciclo di guerre con la conquista di un impero. Dobbiamo essere soddisfatti di noi stessi. Questa d'Etiopia sarà l'ultima guerra che avremo fatta. Posto ai giovani.

Non so perchè, ma questa elegante allusione alla nostra età e all'idea che le nostre carcasse potessero ingombrare i ranghi come « impedimenta » ad altri meno carichi di anni, destò in me una immediata ribellione.

— Appunto, posto ai giovani, — dissi. — E noi siamo tutti giovani. Guardatevi l'un l'altro. Non trovo in nessuno di voi l'aria del reduce.

Vi assicuro che non c'era nessuna diplomazia nella mia uscita. Non mi rivolgevo all'incancellabile substrato di vanità di quei miei vecchi camerati di parecchie battaglie, ma in realtà ero ancora una volta colpito dalla loro perfetta aria di efficienza.

Sotto il cielo di Spagna

Quando ci fummo ben ben guardati e avemmo, non senza alcune stoccate ben piazzate, convenuto che la mia asserzione era perfettamente accettabile, qualcosa di pensoso e di serio cadde tra noi, simile a quella dolce nostalgia che riporta bruscamente l'uomo verso tempi trascorsi che sembrava non dovessero mai più tornare. Vidi fronti che si corrugavano impercettibilmente, occhi che riluccevano o guardavano senza vedere. Continuai:

— Se credete poi che ci si sbarazzi della guerra come di una vecchia camicia, temo siate in errore. La guerra, per noi eterni volontari, è peggio della malaria. Quando meno te l'aspetti viene l'accesso, e allora non ci son santi, bisogna partire. Dopo la guerra di Libia, abbiamo sorriso ad un avvenire di pace idilliaca. Ci siamo ritrovati sull'Isonzo, sul Carso, sul Piave, e abbiamo detto: « Questa volta è proprio l'ultima ». Sono passati anni, ed ecco che qualche mese fa non si poteva circolare tra le ambe del Tembien senza sentirsi improvvisamente chiamare per nome. C'è sempre una guerra pronta per i veterani...

Sbarcando a Cadice non portavo con me soltanto il mio bagaglio di effetti personali, ma anche un bagaglio di idee alquanto caotiche e contradittorie su questa nuova guerra cui il mio destino errante mi mandava incontro. Queste idee erano state racimolate nella stampa italiana e straniera, e nella folta fioritura di libri affrettati che non sono il flagello minore delle guerre.

Poco più di un anno era trascorso da quando le prime truppe del generale Franco avevano inaspettatamente varcato il mare per iniziare la più dolorosa delle conquiste: quella della propria Patria. In questo primo anno la guerra civile aveva assunto aspetti e trasformazioni tali da non permettere opinioni precise sul suo svolgimento, o meglio da permettere qualsiasi opinione. Le innumerevoli testimonianze sulla furia sanguinaria dei rossi e sui massacri che essi compivano con lugubre regolarità, le descrizioni dei feroci combattimenti nelle vie di Toledo e di Barcellona, nei sobborghi di Madrid, e in molte piccole città, avevano in un primo tempo impresso al dramma spagnolo più il carattere di una lotta di partigiani che di una vera guerra. Triste prospettiva per il soldato, terribili conseguenze per la popolazione. Poi, bruscamente, la entrata in scena dei Legionari italiani in un brioso canto di motori e in formazioni modernissime, aveva immesso con la presa fulminea di Malaga come un'andata di ossigeno in quell'atmosfera rarefatta. Lo squilibrio iniziale delle forze, tutto in favore dei rossi, andava diminuendo, la necessità di una ferrea organizzazione militare riprendeva i suoi ineluttabili diritti.

Ma si sarebbero mai trovati di fronte veri eserciti, capaci di combattere una vera guerra, allargando le operazioni su vaste porzioni di territorio? Le risposte vennero con Guadalajara, Bilbao, Santander, Gijon, vere battaglie manovrate, scientificamente impostate e condotte, al cui esito vittorioso le omogenee unità di volontari italiani impressero un segno inconfondibile.

Nel regno della velocità

Dopo tre lustri abbondanti vissuti con il ricordo della camicia di forza della grande guerra, avevamo già toccato il cielo col dito in Abissinia. Dalla stasi nel fango e nella noia della trincea al nomadismo più scapigliato; da quella specie di agguato permanente lungo le sponde dell'Isonzo e del Piave, al combattimento a viso aperto, al movimento perpetuo; da cento metri all'anno, ai quattro, sei ed otto chilometri all'ora; la differenza era tale da colpire profondamente il nostro scetticismo verso le nuove speranze di guerra rapida e movimentata. Ma molta parte di questa meravigliosa novità l'avevamo messa sul conto del carattere coloniale di quella campagna.

In Spagna piombai in una realtà che formava un autentico sogno da combattente. Fin dal principio fui istradato verso il regno della velocità.

Veramente entrai in contatto con questo regno in un modo alquanto impreveduto, alla maniera di chi si presenta per riscuotere poche lire e si vede invece pagare una discreta sommetta.

— Che ne direbbe di qualche squadrone di cavalleria, eh?

Così mi avevano investito al Comando Truppe Volontarie, a Vitoria.

— Cavalleria.... con cavalli? — domandai.

In questi tempi di motorizzazione ad oltranza, le denominazioni volentieri rimangono ma le cavalcature spariscono e trasformano le zampe in ruote con estrema disinvoltura. E' sempre bene quindi chiedere assicurazioni.

— Ma certo, con cavalli. Si pensa di mandarne un certo numero a cooperare con i carri veloci. Si presenti al Comando del Raggruppamento Carristi.

Quando varcai la soglia della caserma del 9° Reggimento di cavalleria spagnola, dal romanissimo nome di « Numancia », il mio vecchio cuore di cavaliere batteva più presto sotto l'afflusso dei ricordi giovanili. Infatti non si trattava solo di inforcare di nuovo, dopo vent'anni, una vera sella militare con un vero cavallo sotto, ma anche di incontrare un mio vecchio compagno di camerata alla Scuola di Modena, Valentino Babini, l'autentico comandante del Raggruppamento Carristi, un altro uomo di molte guerre. I veterani non hanno bisogno di fissarsi appuntamenti per ritrovarsi di tanto in tanto, ci pensa il destino.

Quel pomeriggio il destino mi tradì:

— Il signor colonnello non c'è. C'è il signor maggiore Autore.

Mi accolse un ufficiale dalla vita di vespa e dalle spalle di atleta, che non ebbi difficoltà a individuare subito per un palermitano di Palermo.

Ci presentammo, e lo feci ridere sotto i baffi appena gli parlai di cavalli e di squadroni.

— Sai, non perchè sono un bersagliere, ma che diavolo credi di fare con la tua cavalleria? Cosa divvarci? Ma se la minima velocità cui vanno i carri è venti all'ora. In quanto ai miei motomitraglieri, sanno contare solo da sessanta in su. Idem le autoblinde. Il Comandante, poi, non ne parliamo. Va tranquillamente all'attacco con una indiavolata Balilla per poter scorazzare su tutto il fronte fra i novanta e i cento all'ora. Non l'hai trovato ora perchè è andato a ispezionare i battaglioni di Stella e Paladini che si trovano uno a duecento chilometri ad ovest di Vitoria e l'altro a duecentocinquanta a sud.

Un sogno fantasmagorico

Finì di travolgermi quando riassunse la situazione in un'immagine:

— Ti vedi lì in mezzo col tuo cavalluccio?

Dovetti ridere per forza, e Camillo Autore ed io fummo subito fratelli. La mia cavalleria si dileguò come un miraggio. Da quel sogno di grandi sciabole e di zoccoli scalpitanti passai ad un sogno di olii, di carburanti, di motori rombanti, di scorribande attraverso monti e valli. La sera stessa tornò il colonnello Babini con mille chilometri nelle reni e il buon vecchio sorriso giovanile di Modena sulle labbra, ed io fui quasi-carrista.

Dalla grande guerra in poi, i carri armati hanno sempre goduto di un posto particolare nell'immaginazione delle folle, quel posticino pieno di brividi latenti che l'essere umano riserva ai mostri fin dalla preistoria. Le prime notizie circa l'apparire sui campi di Spagna degli enormi carri sovietici hanno subito interessato il mondo intero. Quando comparvero loro di fronte i nostri piccoli carri d'assalto, il mondo sorrise. Oggi i colossi moscoviti, alla mercè di una bottiglietta di benzina ben lanciata e di una bomba incendiaria — basterebbe anche un fiammifero — che infiammano istantaneamente i vapori della combustione eternamente stagnanti nel loro capace ventre, sono ridotti a sfuggire il combattimento e a contentarsi di battere da lontano qualche passaggio obbligato, ben al riparo di una piega del terreno. I nostri carretti invece non conoscono ostacoli, scorrazzano come vogliono sul campo di battaglia, sono il terrore dei miliziani rossi. La loro estrema mobilità rende difficile e aleatorio il fuoco dei cannoni anticarro che tentano di fermarli. La loro leggerezza ne permette il trasporto fulmineo a distanze enormi, dando al nemico la sensazione di una moltiplicazione spontanea, tipo funghi velenosi. Le autoblinde compiono inseguimenti implacabili a 60-70 all'ora portando lo scompiglio e la strage fra i miliziani in ritirata. I motomitraglieri arrivano come bolidi sulle posizioni più inaccessibili generando il panico fra i loro occupanti. Mezzi e uomini del Raggruppamento vivono un sogno fantasmagorico di guerra a grande andatura, una guerra che è una eterna fantasia moderna da un punto all'altro del fronte di battaglia.

Gli equipaggi sono magnifici di ardimento, di perizia tecnica, di vero amore per i loro ordigni: hanno trasportato nel campo degli esseri meccanici quel sentimentale attaccamento che i cavalieri hanno per il loro cavallo. Vivendo fra i carristi italiani ho avuto la sensazione addirittura visiva del famoso assioma: « L'arma è l'uomo ». Carro e carrista sono un tutto inscindibile, e in questa fusione quasi fisiologica, simile a quella del cervello con il corpo, sta il vero segreto dell'efficienza di questi nostri battaglioni.

Per gli ufficiali poi si tratta di una vera e propria infatuazione. Alcuni finiscono col diventare incapaci di interessarsi d'altro che di carri. Se non temessi di apparire troppo audace nell'espressione, direi che essi vivono, dormono, mangiano, bevono e pensano unicamente « carro ».

Un eroe caduto

I prototipo dell'innamorato del carro era il capitano Paolo Paladini, comandante il I Battaglione. E' con una fitta al cuore che parlo al passato di questo mio carissimo compagno d'armi, caduto poche settimane addietro a Muniesa sull'Ebro: mentre usciva dal proprio carro per rimetterlo in marcia sotto il fuoco, una raffica lo colse abbattendolo, ma non così presto da impedirgli di lanciare l'ultima bomba a mano nel trincerone che il suo battaglione travolse un momento dopo.

Paolo Paladini faceva anche lui parte di quella schiera di uomini che non possono sentir parlare di guerra senza saltar su a chiedere la loro parte. Bersagliere nella grande guerra, per pura combinazione non è finito nei Reparti di Assalto dove, per temperamento e per quella particolare piega del cervello che fa i poeti e i conquistatori, avrebbe avuto il suo posto di battaglia naturalmente segnato. Egli teneva avviluppati di un alone spirituale tutti i carri, e in particolare il suo. Se si voleva farlo impennare bastava dirgli che qualcosa era impossibile al carro d'assalto. I suoi virtuosismi, le sue audacie, i suoi omerici inseguimenti rimarranno come la realtà romanzesca del Raggruppamento Carristi in Spagna.

Naturalmente Paladini era il più portato fra noi a concepire o ricevere, e porre subito in atto, qualsiasi idea nuova, purchè bizzarra. Se la proposta era pazzesca, il successo era ancora più sicuro.

— Paladini, che ne diresti di fissare una macchina da presa sul tuo carro e cinematografare i rossi mentre scappano o crepano?

— Magnifica idea. Ma ci vieni tu a manovrare la tua mitragliatrice a celluloide?

L'operatore dell'Istituto Luce non si aspettava un simile contrattacco. Mentre ci pensava su, Raffaello Patuelli, giovane redattore del Legionario, gli rubò il posto:

— Ci vengo io.

Paladini non perdeva tempo. Si stava per sferrare l'attacco contro le posizioni rosse di Suera. La macchina da presa fu fissata sul tetto del carro, un congegno elettrico fu improvvisato per [illegible] dall'interno, Patuelli e Paladini si ficcarono dentro, e i 35 carri del battaglione si lanciarono nella hollywoodiana avventura.

L'obiettivo era un grosso trincerone in cima a un montarozzo. Gli scarabei di ferro salivano a ventaglio, il carro di Paladini in testa.

L'ultima impresa

Ma sia che i fili elettrici di Patuelli avessero generato qualche contatto, sia per altre ragioni misteriose, il carro cinematografico si fermò improvvisamente a una diecina di metri dal trincerone, nel momento in cui l'ultimo slancio lo portava alla mèta. Bombe a mano e bottiglie di benzina cominciano a piovere, Paladini bestemmia come un corpo d'armata turco, Patuelli non sa come farsi più piccolo. Uscire dal carro per rimetterlo in moto significa farsi uccidere sull'istante. Non si può vedere un accidente di quel che avviene d'intorno. La mitragliatrice abbinata fa causa comune col motore e si inceppa.

Ad un tratto il fuoco cessa. Dalla piccola feritoia del guidatore, Paladini intravvede i miliziani del trincerone che gettano le armi e alzano le mani in segno di resa.

— Avranno avuto paura della macchina da presa — azzarda Patuelli.

Paladini non ne può più. Salta fuori dal carro come il classico diavolo dalla scatola. Per prima cosa strappa la macchina da presa e la scaraventa nella trincea. I Miliziani scappano da tutte le parti credendo che si tratti di un ordigno esplosivo di nuovo genere. E Paladini ride, ride come nessun carrista ha mai riso. Una sola occhiata gli ha permesso di comprendere perchè il trincerone si è arreso così improvvisamente: gli altri trentadue carri, vedendo quello del comandante fermo in così strana posizione, hanno creduto ad una nuova trovata di Paladini, ad una specie di invito. In un attimo si sono raggruppati e sono saliti a schierarsi su due ali. Quell'adunata di mostri pronti a vomitare fuoco, a balzare, a schiacciare, ha fatto mancar l'animo ai rossi.

Il trincerone è nostro. Prigionieri a decine. Un miliziano che aveva sganciato una bomba e non sa più cosa farne urla « Bomba de mano! Bomba de mano! » finchè il capitano De Alfaro non gli permette di buttarla via. Lo scoppio a mezz'aria è il degno fuoco d'artificio finale di quell'impresa che per il solito pelo ha varcato il confine estremo della tragedia per entrare nella commedia a lieto fine.

Con uomini di coraggio si vince una guerra. Con uomini come questi, le guerre si vincono in serie.

Valerio Pignatelli

La montagna presa in giro

Un nuovo problema alpinistico nell'Oberland Bernese: il Bergstutzen o Dragone delle Alpi

La sola e autentica immagine del Tatzelwurm, Stollwurm o Bergstutzen che dir si voglia, quale figura in una pubblicazione tedesca del secolo scorso.

(DAL NOSTRO INVIATO)

MEIRINGEN, giugno.

Serpente di mare, argomento che torna di moda non appena incomincia la stagione estiva. La notizia che deve risalire al tempo in cui le saghe nordiche avevano funzioni informative come i giornali d'oggigiorno, è stata però ormai ripetuta a sazietà. Quest'anno si cambia. Non più gli abissi e le distese oceaniche, ma le sommità e i ghiacciai delle Alpi sono il teatro delle fortuite apparizioni di un mostro sconosciuto, che tutto induce a ritenere sia il fratello gemello del serpente di mare, trasmigrato per chissà quale misteriosa via, dal pelago alla montagna. A dire il vero era da qualche tempo che il serpente di mare manifestava una spiccata tendenza per la terraferma. E così dopo un breve periodo di transizione e di adattamento trascorso nel bacino lacustre di Lok Ness, eccolo improvvisamente preso dal fascino delle altezze, scegliere le Alpi a sua dimora.

Udite, udite! Una grande rivista scientifica tedesca ha pubblicato qualche tempo fa la strabiliante notizia che un fotografo svizzero, tale Balkin, nel corso di una escursione sulle montagne dei dintorni di Meiringen nell'Oberland Bernese, era riuscito a prendere una istantanea di un animale sconosciuto, una specie di enorme lucertola, poco dissimile — a parte le ali, il fuoco e il fumo eruttati dalle fauci — dal drago di San Giorgio e di Sigfrido.

Uno zoologo che ha premura

Giorni fa una rivista francese non meno seria ha fatto eco alla pubblicazione tedesca, affermando senz'altro l'esistenza sulle Alpi di un rettile di grandi proporzioni, non ancora ufficialmente conosciuto dalla scienza zoologica. E la stessa rivista precisava come uno studioso, il professor Nicolussi, pur senza aver mai veduto alcun esemplare di questo strano animale, abbia creduto di poter soffiare la scoperta ai colleghi, catalogandolo senz'altro nella stessa sottospecie dell'Heloderma Mexicanum, e battezzandolo anzi già, per analogia con quello, Heloderma europaeum...

Amici alpinisti, che credete di conoscere ogni segreto della montagna, non sorridete! «Più di settanta osservazioni e fatte di pieno giorno e a breve distanza», sottolinea la già citata rivista francese, offrono testimonianza della presenza sulla catena alpina di un mostro sconosciuto. «Le descrizioni che ne sono state fatte in particolare nelle annate dal 1929 al 1936, concordano abbastanza — insiste la suddetta pubblicazione — perchè si debba escludere che ci si trovi di fronte a dei casi ripetuti di allucinazione». Voi tutti che vi disponete ad iniziare la stagione delle scalate, prendete dunque nota delle caratteristiche di questo animale, la cui scoperta definitiva potrebbe procurarvi la gloria come la soluzione di qualsiasi altro grande problema dell'alpinismo. Si tratterebbe dunque di un grossissimo rettile, di gran lunga il più grande in ogni caso che mai sia stato visto sulle Alpi, simile al serpente per la forma pressochè cilindrica del suo corpo e al ramarro per essere fornito di zampe, lungo un buon metro, tozzo, dalle fauci possenti, con coda breve e forte che termina bruscamente come se fosse tagliata. Esistono talune divergenze sulla conformazione della pelle, che alcuni descrivono liscia, mentre altri menzionano l'esistenza di grandi squame. Sul colore — giallo-biancastro sul ventre, bruno cupo sul dorso — vi è concordanza assoluta. Così pure sul senso di terrore che l'animale ha saputo incutere a tutti quelli che pretendono di averlo intravisto, e che concordemente — in modo a dire il vero gratuito — gli dànno la taccia di essere assai aggressivo e velenoso...

Le testimonianze precisano inoltre che le apparizioni del misterioso animale sarebbero limitate esclusivamente al versante nord delle Alpi e talune vallate austriache e svizzere, dove d'altronde esso gode di solide tradizioni, come risulta dai racconti che da secoli quei montanari si tramandano da una generazione all'altra, nonchè dai numerosi nomi — Stollwurm, Tatzelwurm, Daazlwurm, Bergstutzen, Praatzelwurm — che localmente gli sono stati affibbiati, prima ancora che intervenisse il distratto scopritore dell'Heloderma europaeum.

Le sorprese del fotografo

L'Oberland Bernese, e più precisamente la romantica vallata montana dell'Hasli, alla cui imboccatura sorge la stazione di Meiringen, sembra possano vantare il primato nelle apparizioni del mostro, tanto che anni fa — a quanto mi si racconta — un giornale della regione organizzava una spedizione in piena regola per effettuarne la cattura, con promessa di una forte ricompensa a chi lo avrebbe riportato vivo o morto. E poi c'è l'avventura del fotografo Balkin e della sua famosa istantanea: non capita dappertutto di poter avvicinare un essere vivente ancora ignoto alla scienza ufficiale e quel che più conta di poterlo fotografare... Ecco, per dire la verità, questa storia del fotografo Balkin, mi ha però l'aria di essere un po' strana. Il Balkin, fotografo paesaggista appassionato, stava per ritrarre, a quel che egli stesso ha raccontato, una roccia e un tronco d'albero dalla forma pittoresca di un animale antidiluviano, quando con suo grande terrore si accorgeva che, allo scattare dell'apparecchio, il sasso e il legno che fosse si metteva in moto dirigendosi alla sua volta. Il Balkin si dava a precipitosa fuga, salvando per miracolo la preziosa placca fotografica, che sviluppata rivelava, con confusi contorni, la testa di un mostro sconosciuto. E' un vero peccato per la scienza che il Balkin, coinvolto in un clamoroso fallimento, sia scomparso poco tempo dopo questa sua avventura e con lui ogni traccia del suo straordinario documento fotografico...

L'alpigiano dell'Hasli con cui evoco la storia del Balkin, pur non mettendo in dubbio l'esistenza di quello che egli chiama lo Stollwurm — di cui anzi si affretta a precisarmi con convincimento di circostanza talune abitudini di vita, la preferenza per le grotte glaciali, e infine l'estrema agilità — mi pare che rida tra i peli della sua barba di rame quando parla della gran paura del disgraziato Balkin. Direi anzi, dall'assenza di sue proteste, che egli sia d'accordo con la mia interpretazione, che cioè nella sua precipitosa fuga il Balkin abbia fatto scattare l'apparecchio fuori tempo ritraendo sè stesso, senza poi sapersi riconoscere...

Nasce un mostro

In queste condizioni la sola immagine del mostro che si possa considerare come verosimile per la concordanza con le diverse testimonianze che sono state raccolte in questi ultimi anni, è quella pubblicata nel secolo scorso da un manuale «ad uso dei naturalisti, delle guardie forestali e dei cacciatori» (degli alpinisti non si parlava ancora) edito a Weimar nel 1836, immagine che anche noi riproduciamo in mancanza, purtroppo, dell'ormai introvabile documento del fotografo Balkin. Il disegno è... quasi dal vero: l'autore che evidentemente era fornito di singolare fantasia sia per quanto riguarda la forma dei picchi alpini che l'aspetto dei ghiacciai, dichiara lealmente, per ciò che si riferisce all'animale, di non essere cacciatore e di non aver quindi potuto vederlo nè vivo nè morto, ma di essersi limitato a disegnarlo in base alla descrizione fattagli da un amico che ne aveva ucciso uno.

A Meiringen dunque, pur sorridendo tra pelle e pelle con una certa malizia tutta bernese, ci si guarda bene dal negare l'esistenza di questo dragone senz'ali. Le vie del Signore sono tante, sembra dire il mio albergatore, e se sta scritto che i forestieri debbano piovere quest'anno nella vallata dell'Hasli non già per il richiamo delle sue candide vette — Wetterhorn, Schreckhorn, Dammastock — ma in grazia di questa allegra fantasia zoologica, non saremo certo noi ad opporci.

La grotta glaciale dove si tiene nascosto il mostro non mi è ancora stata designata con precisione, ma potete essere certi che lo sarà in uno dei prossimi giorni, alla foce del ghiacciaio della Rosenlaui o tra i seracchi della Grimsel. Già mi è parso di notare una spiccata tendenza a migliorare il mostro, direi a nobilitarlo. Il nome di Tatzelwurm (letteralmente «verme con zampe») che sembra il più diffuso della tradizione e che è quello che figura sotto il disegno di Weimar, è abbandonato come insufficientemente impressionante; si adopera di preferenza il termine assai più epico e combattivo di Bergstutzen, che evoca precipizi, dirupi e abissi spaventosi (a dire il vero poco confacenti alla tozza conformazione che si attribuisce al mostro) oppure quello di Stollwurm, che fa allusione alla sua vita tenebrosa in fondo alle caverne dei ghiacciai. Ma per carità andiamo piano con l'elemento terrificante! Il mostro che i valligiani di Meiringen pretendono di tenere in riserva, unico della sua specie, sulle loro montagne, è senza dubbio il più impressionante della fauna alpina, ma si tratta d'intenderci: i forestieri, in particolare, non hanno nulla da temere, chè le ultime informazioni che si hanno sul suo conto escludono, come avanti cavaliere tendenziose e pregiudizievole per il buon nome della vallata, tutte le voci che vorrebbero farlo ritenere aggressivo e velenoso. «Sono vent'anni che faccio la stagione quassù — mi ha confidato il portiere dell'albergo — e mai ho sentito di qualcuno che sia stato attaccato o morsicato dallo Stollwurm». Non ho difficoltà a credergli.

Così, poco alla volta, il mostro esce dalla leggenda antica, che lo dipingeva come un drago malefico, e prende nuova consistenza nell'atmosfera moderna, adattandosi compiacentemente alle esigenze di un centro turistico, che ne ha bisogno per quel tanto che può servire a dare un sapore più piccante alle sue gite, senza però distoglierne i forestieri. Che diamine, bisogna bene arrangiarsi! Di là dalle creste del Wetterhorn, quelli della vallata di Grindelwald non hanno forse trovato nell'enorme avvoltoio di pietra dell'Eiger il loro mostro grifagno, che pur avendo già parecchie vite sulla coscienza — e forse proprio per questo — è divenuto il richiamo più potente degli appassionati della montagna?

Guido Tonella

Cento campioni di otto nazioni partono oggi da Parigi per il Giro di Francia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Parigi, 4 luglio.

Siamo ormai entrati nella bolgia infernale del Tour. Fretta di preparativi, ricerca di notizie, organizzazione di servizi, lungo tambureggiamento sulle macchine da scrivere, corse e agonie al telefono, ecco le delizie con le quali noi giornalisti cominciamo da oggi questo mese di... paradiso! Se non fosse che ci sorregge più che mai la fiducia in un nostro successo, la speranza di essere gli osservatori ed i narratori di un'impresa che onorerà lo sport italiano; gli accompagnatori d'una squadra che a Parigi dovrebbe rientrare con gli onori del trionfo, e non come gli anni scorsi, di un decimato manipolo di battuti, questa prospettiva di luglio farebbe cascar le braccia al più forte di noi. Invece, pur sapendo che anche per noi il Tour de France è... un tour de force, ci accingiamo con letizia al lavoro, perchè abbiamo la convinzione che esso non sarà... una cantata di messa da morto, ma un osanna alla finalmente affermata eccellenza dei campioni del ciclismo italiano.

Antonino Magne

Silvere Maes

La nostra speranza

Non dico che le notizie che vi dovremo dare saranno tutte liete e gradite, perchè anche per i nostri colori non tutte le giornate saranno di sole, e la cattiva sorte non avrà particolare riguardo per gli «Azzurri»; ma, attraverso alle vicende di una gara che sarà durissima, il seme della vittoria, che è nei muscoli e nel cuore degli atleti fascisti, andrà germogliando e fruttificando fino a darci il logico e meritato prodotto del nostro valore e dei nostri sacrifici. E noi sentiamo la speranza e la soddisfazione, la gioia e l'orgoglio di essere stati e di essere un po' i cultivatori di questa pianta rigogliosa che ha tratto i suoi succhi vitali dalle nostre tenaci ed audaci idee e gli altri dalla sagacia dei dirigenti, dalla maggior serietà di preparazione, dalla volontà, dalla disciplina e dalle doti degli atleti. E' con questo animo che noi viviamo l'ansia della vigilia e che domattina prenderemo il nostro posto al seguito del Tour.

L'avvenimento principale della giornata è stato la punzonatura delle macchine dei concorrenti all'Auto, in quel cortiletto angusto e semibuio, su per quelle scale di legno ed in quegli uffici da botteghino del lotto che non dànno certo un aspetto maestoso alla sede del più grande giornale sportivo del mondo. Il giorno era nato e cresceva sotto una pioggia che non accennava a smetterla, tanto era densa e bassa la cupola di nuvole che sembrava dovesse schiacciare Parigi. Eppure, sin dalle nove, una discreta folla faceva ressa davanti e sotto l'androne di quello che molto pomposamente il giornale organizzatore chiama «La grande porte cochère» del suo stabile e dalla quale, come da un boccascena di teatro, sbucherà fuori, domattina, il corteo dei novantasei partenti per recarsi al Vésinet. E questi pazienti sfidanti il malumore del tempo andarono aumentando fino a mezzogiorno, e, molto più ancora nel pomeriggio, quando il cielo si schiarì e quasi si rasserenò.

La punzonatura

Nello stretto corridoio che gli agenti lasciavano libero attraverso la calca, si affollavano corridori, giornalisti, fotografi; ognuno per il suo daffare. I primi dovevano fare punzonare le macchine e mettersi in regola con alcune prescrizioni degli organizzatori; i giornalisti, ben cantonati, dovevan fare punzonare... sè stessi, con l'apposizione di una targhetta nominativa assicurata al polso da una catenella che per un mese non potranno togliere; i fotografi sparavano il magnesio su gruppi e scene che un'ora dopo comparivano sui giornali del pomeriggio. Ho infatti sotto gli occhi un quotidiano che già fa vedere ai suoi lettori come hanno sorriso, l'uno a fianco dell'altro, Bini «il fantasioso bello come un giovane dio», Leducq «l'ottimismo in maglia», e, Vicini «il diavolo rosso». Non crediate che queste definizioni siano mie; esse sono estratte dal «Giallo», che presenta inoltre Bartali «il mistico», Vervaecke «l'indiavolato», Magne «la saggezza fatta persona», Speicher «la bella macchina da pedalare», Gallien «l'angelo della montagna», Vietto «l'aquila che vuol riprendere il suo volo», Marie «il gigante dalla testa di argilla», Lourent «l'abbattitore dal torso di Ercole», Grimbert «spesso come un filo ma resistente come una sbarra d'acciaio», Goutorbe «il ragazzo dai capelli d'oro», e così via.

Queste pennellate sul carattere di alcuni corridori sono, in fondo, di buon gusto e indovinate. Quello invece che a Bartali è sembrato una stonatura, anzi una irriverenza, è stato un passo di un collaboratore dello stesso giornale che a un «Bartali trappista» ha voluto confrontare un «Bartali Romeo», lasciando credere che la sua profonda convinzione religiosa... abbia ora una concorrente in una passioncella amorosa per una bella figliuola toscana. Questa mescolanza fra il sacro e il profano ha molto irritato il nostro campione; e non so come se la sarebbe passata il signor R. B. se gli fosse stato davanti in quel momento. Ma Girardengo lo ha calmato, sconsigliandogli di leggere, d'ora in avanti, i giornali francesi, o almeno di prendere sul serio quello che essi si inventano, per stuzzicare l'interesse dei loro lettori. Perchè qui il sistema che vige è molto semplice: si manca di una notizia? la si inventa; si arriva dopo un concorrente? si dice dopo il contrario di quello che l'altro ha detto prima. Saputo questo, Bartali ci ha riso sopra ed è tornato allegro.

Dopo che il capo della rubrica ciclistica dell'«Auto» ebbe consegnato a Rossi una medaglia a ricordo della sua vittoria nella Parigi-Tours, nella quale conquistò il nostro azzurro per la miglior media di una corsa su strada, i nostri sono risaliti in automobile, lasciando a Parigi, ben custodite, le biciclette. Essi scenderanno domattina alle 8 da Saint Germain, recandosi al ritrovo e incolonnandosi con gli altri per il Vésinet.

L'augurio di S. E. Starace

A Saint-Germain li ha raggiunti il generale Antonelli, presidente della F. C. I., giunto alle 13 da Milano. Egli ha adunato, insieme a Girardengo, tutti i corridori, dando ad essi lettura di un telegramma del generale Vaccaro, così concepito: «Porta ai nostri ragazzi il saluto augurale del Segretario del Partito e di tutti gli sportivi italiani, che mai come questa volta hanno in essi giustificata fiducia».

In seguito, il gen. Antonelli ha dato disposizioni e consigli per il comportamento della squadra, dichiarandosi lieto di avere constatato l'accordo perfetto che unisce tutti i suoi componenti e fiducioso nel risultato finale.

Le operazioni di punzonatura sono finite dopo le 18. Ma vi confesso che non sono rimasto fino alla fine, perchè dai primi tentativi ho capito che nulla di interessante se ne poteva cavar fuori. Il riserbo degli italiani ha fatto scuola; dagli uomini più in vista non si riesce più ad avere una dichiarazione, una informazione degna di interesse o di fede. Se domandate come stanno, vi rispondono tutti che crepano di salute; se cercate di sapere la loro opinione, vi dicono che non ne hanno; se volete il nome del loro favorito, vi dànno sempre, per farvi piacere, quello di Bartali o di Vicini; se li interrogate sulle loro speranze, si stringono nelle spalle con un «si spera sempre...» e quando credete che vi dicano qualche cosa di serio, vi rimane sempre il dubbio che abbiano detto il contrario di quello che pensano.

E allora? Aspettiamo di vederli e giudicarli domani sulla strada. Cioè sui 215 chilometri della Parigi-Caen, che, come sapete, sono quasi tutti piani, di ottimo fondo. La tappa, quindi, si presenta velocissima, tanto più che francesi e belgi, e specie questi ultimi, riconoscendo l'errore dell'anno scorso di non avere attaccato sul terreno nel quale gli italiani paiono più vulnerabili, cambieranno probabilmente tattica. Se la giornata sarà bella e il vento favorevole, si prenderà all'offensiva dei primi; in caso contrario, i secondi avranno miglior giuoco. Noi ci auguriamo la compagnia del sole, non per altra ragione, che per la minore probabilità di incidenti che sono quelli che più ci fanno temere. Noi non li auguriamo agli altri, ma non vorremmo neppure esserne le vittime preferite; non vogliamo essere favoriti dalla sorte, ma neppure bersagliati; vogliamo che ognuno possa dare la misura esatta del suo valore. E attendiamo sereni questo primo urto, dal quale si potrà cominciare a vedere come funziona la squadra nelle tappe di attesa. Non sarà facile, ma neppure necessario vincere a Caen. Da dove domani sera spero darvi notizie che rafforzino in noi la fiducia con la quale partiamo.

Giuseppe Ambrosini

Il capo della rubrica ciclistica dell'«Auto» consegna a Rossi una medaglia a ricordo della sua vittoria nella Parigi-Tours, nella quale conquistò il «nastro azzurro» per la miglior media di una corsa su strada. (Telefoto).

La produzione automobilistica nei primi cinque mesi del 1938

Roma, 4 luglio.

Le più recenti cifre documentano l'ottimo andamento dell'industria automobilistica italiana: durante i primi cinque mesi del 1938 le autovetture, gli autobus, gli autocarri e i rimorchi nuovi di fabbrica iscritti al Pubblico Registro italiano sono stati complessivamente 20.957 (dei quali solo 28 di marca estera), contro 12 mila 588, dei quali solo 17 di marca estera) iscritti nel medesimo periodo del 1937.

In particolare le iscrizioni al Pubblico Registro automobilistico, nei primi cinque mesi del 1938, sono così suddivise (tra parentesi le cifre corrispondenti al medesimo periodo del 1937): autovetture 17.470 (10.277); autobus 291 (181); autocarri 2740 (1893); rimorchi 456 (335).

Aggiungendo a queste cifre quelle riferentisi ai motocicli, trattrici stradali agricole, macchine stradali, si ha che complessivamente, durante i primi cinque mesi del 1938, sono stati iscritti al Pubblico Registro automobilistico 25.970 autoveicoli nuovi di fabbrica contro 17.163 iscritti nel medesimo periodo del 1937.

La morte a Parigi di Susanna Lenglen

Parigi, 4 luglio.

Susanna Lenglen è morta stamane, alle ore 5,30, dopo due settimane di malattia.

Gli specialisti chiamati al capezzale dell'inferma avevano diagnosticato un'infezione diffusa e progressiva, dovuta, pare, ad anemia perniciosa. Le forze dell'ammalata erano andate declinando progressivamente, tanto che già lo scorso venerdì i famigliari, vivamente inquieti, non avevano più lasciato il capezzale dell'inferma. Rianimata per breve tempo da trasfusioni del sangue, la famosa tennista era caduta ieri in coma. In qualche intervallo di lucidità si era lamentata ieri sera di dolori intollerabili e di grande sfinimento.

Nella notte alcune iniezioni di canfora le alleviarono i forti dolori. All'alba di stamane, la malata sembrò addormentarsi; i famigliari si avvicinarono al letto: era morta.

Susanne Lenglen fu una delle più grandi tenniste del mondo. Nata a Compiègne il 24 maggio 1899, a 15 anni già si metteva in vista per le sue invidiabili doti di giocatrice. La sua carriera sportiva cominciò però nel 1919, anno in cui trionfò nel famoso torneo di Wimbledon. D'allora le sue vittorie, sia a Wimbledon che sui campi di tutto il mondo, non si contarono più. Essa passò vittoriosa ovunque, battendo tra l'altro le celebri campionesse Chambers, Mallory ed Elena Wills Moody e divenne popolarissima non solo in Francia. Dal dilettantismo passò poi, nel 1926, al professionismo e quindi, qualche anno fa, si ritirò dallo sport attivo per dedicarsi all'insegnamento di quello sport che tanti onori le aveva procurato.

La Coppa Europa
Slavia-Beogradski 2-1

Praga, 4 luglio.

Davanti a ventiduemila spettatori lo Slavia si è assicurato il passaggio ai quarti di finale della Coppa Europa. Non ha avuto facile compito, però, perchè il Beogradski si è dimostrato forte.

Lo Slavia si è assicurato il vantaggio di un goal al 13.o del primo tempo per opera di Simunek.

Nel secondo tempo la squadra jugoslava forza il giuoco e già al 10.o minuto ha una ottima occasione di pareggiare, ma la fortuna protegge i padroni di casa. Poco dopo, però, Podgradski, del Beogradski, in un'azione in linea, pareggia. Incoraggiato dal successo ed anche dal numeroso pubblico jugoslavo che si trova a Praga in occasione del Congresso dei «Sokols» il Beogradski attacca con incredibile veemenza; tanto è vero che la difesa dello Slavia è chiamata ad un intenso lavoro. La fortuna è decisamente a favore dei bianco rossi che al 38.o, su calcio di rigore, segnano il goal della vittoria per opera di Bican.

Merlo affronta domani l'estone Weber al Velodromo

Al Motovelodromo, mercoledì sera, Merlo Preciso, reduce dai brillanti successi conseguiti all'estero, riapparirà davanti al pubblico torinese per un incontro con l'estone Harry Weber. Questo ritorno del bel campione nostro sarà sicuramente salutato con molto entusiasmo dagli sportivi piemontesi, che avranno così agio di rivederlo all'opera dopo lunghi mesi di permanenza in terra straniera.

L'avversario che Merlo ha accettato d'incontrare non è certamente dei più facili: è un ragazzone di 88 chilogrammi che ha al suo attivo ben dieci vittorie per f. c. ed un tutt'altro disprezzabile successo sull'attuale campione del Belgio Marc Noben. Weber è un poderoso picchiatore ed ha 24 anni. Fiato e potenza, quindi, non gli fanno certamente difetto.

L'incontro Merlo-Weber non è il solo incontro di cartello della bella serata pugilistica torinese. Serpi si batterà da par suo con Cattaneo, il campione italiano dei gallo.

Quasi come se questi due incontri non fossero sufficienti a fermare l'attenzione del pubblico, altri quattro incontri fra dilettanti completeranno la serata.

Furto sacrilego sul Galbiga

Il rifugio Venini svaligiato

Como, 4 luglio.

Il bellissimo Rifugio intitolato alla Medaglia d'oro Corrado Venini, che sorge sulla cima del Monte Galbiga a 1697 metri, è stato distrutto da ignoti ladri i quali non solo hanno portato via l'intero mobilio, ma perfino le lamiere del tetto, i pavimenti di legno, le travi di ferro lasciando in piedi i soli muri sbriciolati. Anche la Cappella annessa al Rifugio è stata devastata dai ladri i quali hanno asportato arredi sacri ed immagini.

Oltraggia il Pretore ed è arrestato in udienza

Alessandria, 4 luglio.

Alla pretura di Serravalle Libarna si stava discutendo una causa complicata e ad un certo punto il meccanico Luigi Ghio, di 23 anni, figlio dell'imputata, insorgeva vivacemente tra il pubblico. Il pretore Burato lo invitava a tacere ed allora il Ghio ribatteva irato: «Se non posso parlare qui, parlerò altrove». Immediatamente il pretore disponeva per l'arresto dell'incauto giovane, deferendolo al giudizio del nostro Tribunale per oltraggio ad un magistrato.

Un'autocorriera contro un carro

Castellamonte, 4 luglio.

L'autocorriera che fa servizio fra Pont ed Ivrea ha investito questa mattina il carro agricolo condotto dal proprietario Domenico Grosso Sotegna di 64 anni. L'urto violento sbalzava il carro nel fossato arrecandogli gravi danni.

Il conducente veniva ricoverato al nostro ospedale perchè colpito da choc nervoso, mentre una mucca riportava la rottura delle gambe per cui si dovette abbatterla.

Dopo lunghe sofferenze è tornata a Dio l'anima buona dell'

Avv. Cav. Uff. Alberto De-Feo

Capitano di Complemento

Con dolore ne dà l'annunzio la moglie **Laura Strada**, il suo piccolo **Renato**, la cognata **Piera Strada** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 5 corr., alle ore 10,30, partendo da via Duchessa Jolanda, 25.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41382

Il **Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino** annuncia con profondo dolore la perdita del Collega (4083)

Avv. Cav. Uff. Alberto De-Feo

I funerali avranno luogo stamane, alle ore 10,30, partendo da via Duchessa Jolanda, 25.

Nelle prime ore di ieri, 4 luglio, con i Conforti della Religione, è spirata soavemente, com'era vissuta, (000

Luigia Solaro ved. Rosciano

Addolorati, ne partecipano il tramonto i figli Avv. **Luigi**, Ing. **Giuseppe** e consorte, **Pierina** ved. **Jannon**, la nuora **Maria Pratesi** ved. **Rosciano**; la sorella, i nipoti, i pronipoti e gli altri congiunti. I funebri, senza fiori, avranno luogo mercoledì, 6 corr., alle ore 8,30, partendo dall'abitazione di viale Magenta, 2.

Genova, 5 luglio 1938-XVI.

Il

Dott. Cav. Giulio Ferreri

è mancato all'affetto dei suoi cari.

Ne dànno partecipazione la moglie **Maria Maglioli** con la figlia **Laura**, la mamma **Maria Teja** ved. **Ferreri**, il fratello **Eugenio** con la moglie **Maria Marco** e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Balme martedì 5 corr., alle ore 17.

Torino, 4 luglio 1938-XVI.

Via Pastrengo, 15.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Domenica chiudeva serenamente la sua vita

Cristina Magliano Restagno

La piangono le figlie: **Maria** col marito **Francesco Marchisio** e figlia **Milena**, **Lucchina**, col marito **Giovanni Taraglio**, **Teresa** col marito **Hermann Scheer** e parenti tutti. La cara Salma verrà trasportata a Nizzia Tanaro ove martedì 5 corr., alle ore 11 avranno luogo i funerali.

Torino, corso Parigi, 38.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41382

Sabato 2 corr. è cristianamente mancata ai suoi cari

Bernardi Delfina ved. Spesso

Ne dànno il triste annunzio, a funerali avvenuti, i figli, le figlie, le nuore, i generi, il fratello, i nipoti e parenti tutti. Si ringraziano quanti, in qualunque modo, vollero prendere parte al dolore della famiglia.

Torino, via Antonio Cecchi, 43.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

E' mancata ai suoi cari

Delfina Ruata

Ne dànno il triste annunzio la sorella **Angelina** ved. **Jourdan**, i fratelli Dott. **Enea** e Dott. **Annibale**, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 9,15, partendo da corso Re Umberto, 103.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Sabato nove luglio alle ore otto, nella chiesa parrocchiale di San Bernardino, via Villafranca, Borgo San Paolo, verrà celebrata la Messa anniversaria in suffragio dell'Anima eletta di **ALLOATTI MARGHERITA n. GELVECCHIO**. Il marito ed i figli ringraziano quanti interverranno alla funzione. (16176

IL PROBLEMA DI VIAREGGIO

Come furono salvati il porto e la spiaggia

L'argomento della spiaggia di Viareggio ha interessato a lungo la stampa per la ragione che da alcuni anni la corrosione del litorale a nord del porto, manifestatasi in forma preoccupante, minacciava la sorte di quella importante stazione balneare.

Questo fenomeno determinato dalla costruzione del nuovo porto di Viareggio, aveva creato uno stato d'animo di pericoloso pessimismo negli ambienti interessati che erano arrivati al punto di chiedere la demolizione delle opere portuali esterne pur di salvare la spiaggia da una ulteriore corrosione.

E' necessario fornire alcuni elementi sulla situazione del litorale in prossimità di Viareggio che ha tutte le caratteristiche della spiaggia sottile. Esso è formato da sabbia fine e i fondali crescono lentamente, tant'è che a 1200 m. dalla spiaggia non si raggiunge che la profondità di 10 metri.

Il moto delle sabbie

A mezzogiorno di Viareggio, a circa 5 miglia, sbocca il fiume Serchio che porta una notevole quantità di materiale e ripasce la spiaggia che ha tendenza generale a protendersi.

A Viareggio sfocia il canale della Burlamacca che è stato trasformato in un porto canale munito di due dighe parallele protese in mare fino a raggiungere il fondale necessario per l'entrata dei galleggianti.

Qualunque opera sporgente in una spiaggia sottile, produce una variazione nell'alterno movimento delle sabbie e finisce col provocare un maggior insabbiamento attorno all'opera artificiale e un minore ripascimento o addirittura una erosione sottoflutto fino a che le sabbie, superato l'ostacolo, tornano a stabilire un nuovo regime della spiaggia simile a quello preesistente.

Dietro richiesta del ceto marinaro di Viareggio, veniva costruito un porto marittimo al posto del primitivo e insufficiente porto canale e altre opere protese verso il mare per oltre 500 m.

Sia nel corso della costruzione di questi lavori, che durarono dal 1921 al 1927, sia a costruzione ultimata la situazione della spiaggia della stazione climatica andò progressivamente aggravandosi.

Il litorale era avanzato di ben 138 m., e intorno alla nuova opera, sia esternamente che internamente nell'avamporto, si andavano accumulando le sabbie, mentre la corrosione della spiaggia a nord diventava sempre maggiore con il pericolo di invasione, per parte del mare, degli stabilimenti e della strada litoranea di Viareggio.

La situazione nell'inverno 1936 era diventata molto seria.

La maggior parte della sabbia essendo arrestata dalle opere in aggetto, i flutti di libeccio che colpivano la spiaggia a nord del porto, provenendo dal largo privi di sabbia se ne caricavano asportando questa dal fondo e trasportandola verso nord, senza un corrispondente ripascimento della parte sud, per cui doveva giocoforza determinarsi una corrosione.

Il tratto corrente della spiaggia aveva un'estensione di 2500 metri fra la diga a nord del porto e la foce della fossa dell'Abate e veniva ad assumere una forma curva con concavità verso levante.

La minaccia per la spiaggia di Viareggio era gravissima e come dissi gran parte dei viareggini aveva espresso l'avviso sull'opportunità di demolire tutte le opere portuali per salvare la spiaggia. Questa soluzione avrebbe richiesto molto tempo e una ingente spesa, in più avrebbe pregiudicato gli interessi del ceto marinaro che dopo aver a lungo invocato il porto marittimo sarebbe stato privato anche del porto canale.

Due interessi

Nell'aprile 1936-XIV, in un primo sopraluogo a Viareggio, con i tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici, riscontrai la voce prevalente degli interessi della stazione climatica che chiedeva la soppressione del porto, e quella anonima del ceto marinaro che ne voleva la conservazione; tutte e due per le stesse e diverse ragioni di vita.

Al ritorno dall'ispezione sul molo nefasto del porto esterno, sulla sabbia che ne aveva interrito l'avamporto lessi tracciate due invocazioni: « Viva il Duce » e « Viva il Porto ».

In quel sopraluogo e in alcune riunioni successive furono stabiliti alcuni provvedimenti che partirono dalla premessa di salvare la spiaggia e il porto.

Le decisioni relative al porto riguardavano le opere foranee dell'avamporto che dovevano essere completate in modo da impedire che le sabbie provenienti dal sud, superata la testata del molo sopraflutto, continuassero a riversarsi nell'avamporto stesso, e venissero sottratte al ripascimento naturale della spiaggia a nord. Questi provvedimenti dovevano rendere possibile alla natura di ristabilire quel regime della spiaggia che era stato in precedenza turbato.

PORTO di VIAREGGIO
AVAMPORTO
m. 120
m. 90
NUOVA DARSENA mq. 40.000
Nord
DARSENA ITALIA
DARSENA TOSCANA
Spiaggia balneare
VIALE REGINA MARGHERITA
0 100 200 300 400 500 metri

Il molo sopraflutto doveva essere prolungato di circa 120 metri in direzione parallela alla spiaggia fino a ricoprire dalla traversia il molo sottoflutto che a sua volta doveva essere prolungato di 90 m. in modo da restringere la bocca a soli m. 100. Questi provvedimenti, oltre ad assicurare una relativa tranquillità all'avamporto, avrebbero fatto sì che le sabbie, una volta superata la testata del molo, venissero prevalentemente dal flutto diretto di libeccio trascinate verso la spiaggia e non verso l'interno del porto.

Si cominciò così con il prolungamento del molo sopraflutto, del quale oggi è compiuta la parte subacquea e che già dà soddisfacenti risultati. Questi benefici si risentiranno maggiormente quando si porrà in esecuzione il prolungamento del molo sottoflutto.

Cosa si è fatto

I provvedimenti relativi al litorale erano diretti a superare il periodo critico per la spiaggia balneare in attesa che le misure di carattere permanente facessero sentire i loro effetti. Si decise di dragare la sabbia accumulata nell'avamporto mediante una draga succhiante e di riversarla, attraverso una condotta refluente, direttamente sull'arenile in corrosione. In altre parole si doveva, con mezzi artificiali, far compiere alla sabbia quel passaggio da sud a nord che in passato avveniva naturalmente.

Dall'aprile all'ottobre 1936-XIV, a causa dello stato del mare, non poterono essere utilizzate che il 40 per cento delle giornate lavorative.

Malgrado ciò, refluirono sulla spiaggia a nord del porto circa 220.000 mc. di sabbia che portarono un beneficio considerevole superiore anche a quanto ci si aspettava.

Da un rilievo eseguito nello aprile 1937-XV, all'atto di riprendere i lavori di dragaggio e refluimento delle sabbie, si constatò che la linea della spiaggia non solo non aveva in nessun punto subito arretramenti ma che nel tratto più prossimo alla diga nord del porto, era avanzata di oltre 100 m.

Confortati da tali risultati vennero ripresi i lavori di refluimento.

Per sottrarsi però alle alee del cattivo tempo in avamporto, si portò la draga a sversare nell'arenile di recente formazione che fa seguito all'avamporto in direzione di levante.

Si trattava di escavare una vasta darsena di forma rettangolare a sud della sponda sinistra del canale della Burlamacca. A tale darsena si dovette accedere per via interna dalla esistente darsena Italia, mediante un canale lungo m. 140. In seguito, completata la diga sopraflutto ed assicurata all'avamporto una relativa tranquillità, la nuova darsena sarà messa direttamente in comunicazione con l'avamporto mediante un canale lungo una trentina di metri.

Sono evidenti i vantaggi di una simile soluzione: mentre da un lato venne procacciata una cava di prestito per il lavoro di ripascimento artificiale della spiaggia, in cui la draga ha potuto lavorare con continuità e quindi in condizioni di economia e di rendimento assai vantaggiosi, dall'altro lato si verrà a preparare una darsena assai vasta (circa mq. 40.000) direttamente accessibile dallo avamporto senza dover fare il giro di oltre mezzo chilometro lungo il canale della Burlamacca, stretto, tortuoso, e non suscettibile di approfondimenti oltre i metri 2,50.

I risultati

Dall'aprile XV al maggio XVI, sono stati scavati e refluiti sulla spiaggia 330.000 mc. di sabbia che insieme a quella refluita nell'anno 1936, formano un totale di oltre 540.000 mc.

Gli effetti recentemente rilevati sono soddisfacenti. La linea del litorale si è ovunque ancora notevolmente avanzata, tanto che sono state raggiunte e anche superate le condizioni preesistenti alla costruzione delle opere portuali. La spiaggia si è rialzata di oltre un metro in corrispondenza degli stabilimenti balneari, e i fondali si sono notevolmente attenuati.

I calcoli sommari tra le sezioni rilevate nel 1936, prima dell'inizio del ripascimento artificiale della spiaggia e quelle attuali, danno un quantitativo di materiale di alcune diecine di migliaia di metri cubi in più di quello refluito con la draga. Si può conseguentemente stabilire che le sabbie che superano l'ostacolo artificiale formato dalle opere portuali di Viareggio, compensa la perdita di quelle che vengono trasportate verso nord dai flutti che investono direttamente la spiaggia.

Questo stato di cose migliorerà con l'ulteriore restringimento della bocca dell'avamporto, che, divenuto sicuro e tranquillo, potrà essere scavato dalla draga aspirante e refluente, cosicchè si otterranno ancora 500.000 mc. di sabbia da far refluire sulla spiaggia in modo da creare una riserva che assicuri da ogni corrosione, anche in caso di annate eccezionalmente sfavorevoli per mareggiate da libeccio.

* * *

Il soddisfacente consuntivo non sta solo nel fatto che si sono salvati, e il porto che interessa il ceto marinaro per il traffico delle piccole navi, e la rinomata spiaggia balneare; ma che si sono acquisite alcune esperienze nel campo della costruzione dei porti in zone di spiaggie sottili.

Queste esperienze serviranno di base per le applicazioni avvenire.

Anche in questo caso, pure nelle tesi diverse sostenenti i contrastanti interessi, è prevalso il senso di disciplinata attesa e di fiducia nelle misure tempestive prese dallo Stato fascista.

Giuseppe Cobolli Gigli
Ministro dei Lavori Pubblici

Cento anni fa

Nella « Gazzetta Piemontese » del 1836 alle date 9 luglio e 13 agosto, nel rendere conto dell'imminente viaggio di lungo corso che stava per intraprendersi dalla R. fregata « L'Euridice » e della partenza di essa dal porto di Genova, abbiamo informato i nostri lettori che si erano imbarcati al suo bordo diverse quantità di vini tanto in bottiglie che in fusti di legno, al fine di conoscere sino a qual grado potessero reggere alla navigazione. Erano questi vini forniti dall'ill.mo sig. marchese Scarampi di Pruney, proprietario dei vigneti nella provincia d'Asti, comune di Vinchio. La metà di quella spedizione venne aperta in Rio Janeiro e se ne riconobbero quei vini in ottimo stato; quelli in bottiglie avevano conservata la loro naturale fragranza, « bouquet » dei francesi, quello dei fusti era eccellente del pari.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 5 luglio 1838).

Il gen. Pariani a Berlino

Le prime visite e l'omaggio ai Caduti di guerra

Berlino, 4 luglio.

S. E. il generale Pariani, ieri sera arrivato a Berlino, ha oggi compiuto le prime visite di cortesia recandosi nella mattinata al Ministero della Guerra dove si è incontrato con il comandante in capo dell'esercito generale von Brauchitsch, col Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Beck, e, infine, con il generale von Keitel, capo del [illegible] supremo delle Forze armate. Gli incontri del Capo di Stato Maggiore italiano con i supremi comandanti militari del Reich sono stati oltremodo cordiali e i colloqui si sono protratti lungamente.

Alle 12,30 il Sottosegretario di Stato italiano alla Guerra ha quindi compiuto il rito di omaggio ai Caduti in guerra tedeschi recandosi, accompagnato dagli ufficiali del suo seguito e cioè dal tenente colonnello [illegible] e [illegible] dal capitano [illegible] Gilardi al cenotafio dell'Unter den Linden a deporre una corona di alloro. Al suo arrivo davanti al monumento, dove una compagnia d'onore era schierata e dove molta folla si era già raccolta a salutare il rappresentante della Nazione amica, il generale Pariani è stato ricevuto dai generali von Brauchitsch e Beck nonchè dal comandante della piazzaforte di Berlino generale Seiffert. Assistevano da parte italiana alla cerimonia le autorità diplomatiche e consolari con gli addetti militari e una rappresentanza del Fascio di Berlino. Prima di entrare nel cenotafio, il generale Pariani, accompagnato dai generali tedeschi, ha passato in rivista la Compagnia d'onore di servizio; indi, preceduto da due Camicie nere portatrici della corona, è entrato nel monumento, dove si è intrattenuto qualche istante in raccoglimento. All'uscita la compagnia d'onore ha sfilato in parata davanti al generale Pariani mentre la folla acclamava all'ospite e rappresentante dell'Italia fascista.

Nel pomeriggio il generale Pariani ha preso parte a un ricevimento in suo onore dato dall'addetto militare generale Marras a cui era stata invitata l'ufficialità tedesca. Il Sottosegretario di Stato italiano inizierà domani le visite alle istituzioni militari della capitale; indi sarà condotto a Potsdam e poi a Hannover.

Torpedone che si rovescia

Due morti e sei feriti

Bucarest, 4 luglio.

Un torpedone che trasportava 41 persone, in seguito alla rottura dei freni in una strada in discesa fra Costanza e Balcic, si è rovesciato in una curva.

L'autista ed una bambina di 7 anni sono morti istantaneamente ed altri 6 viaggiatori hanno riportato ferite gravissime.

Le trattative di Praga

I delegati dei Sudeti riferiscono a Henlein

Praga, 4 luglio.

I deputati tedeschi sudetici hanno fatto oggi un rapporto particolareggiato a Konrad Henlein sull'elaborazione dello statuto delle nazionalità e sulle conversazioni che hanno avuto luogo col governo. I deputati hanno informato Henlein che, dopo ripetute istanze, il governo ceco non ha presentato che una parte dello statuto delle nazionalità concernente l'auto-amministrazione, e che la presentazione della parte principale non avrà luogo, secondo la promessa del Primo Ministro ceco dottor Hodza, che alla fine della settimana.

Inoltre i deputati hanno comunicato al loro capo Henlein che la promessa data da Hodza il 16 giugno circa la presa di posizione da parte del governo per ciò che concerne le proposte del partito dei sudeti tedeschi, non è ancora stata adempiuta. I deputati hanno ripetuto le parole del dottor Hodza, cioè che nulla sarà intrapreso sul trattamento formale della questione delle nazionalità e soprattutto il suo trattamento parlamentare, senza preliminare accordo con i deputati sudetici.

Henlein ha dato in seguito ai deputati sudetici le nuove direttive ed ha sottolineato che soltanto quando il governo avrà assunto un atteggiamento ufficiale verso le proposte sudetiche e dopo la presentazione dello statuto completo delle nazionalità, gli sarà possibile pronunciarsi.

Nel pomeriggio d'oggi il Presidente del Consiglio cecoslovacco, Hodza, ha ricevuto una delegazione di autonomisti slovacchi, fra cui i deputati Tiso e Sokol. Il colloquio ha avuto carattere più che altro informativo ed il comunicato ufficiale, che è stato diramato alla conclusione delle conversazioni, è insignificante.

Si apprende che gli impiegati delle ferrovie ceche, secondo un nuovo decreto del ministero delle Comunicazioni di Praga, non potranno quest'anno trascorrere le ferie all'estero, ma saranno tenuti a recarsi in località ove sia facile il loro richiamo e non potranno rimanere assenti oltre un periodo di due settimane. Essi dovranno inoltre lasciare alle direzioni da cui dipendono il loro indirizzo esatto.

Il diritto alle Colonie riaffermato ad Amburgo in una grande manifestazione

Berlino, 4 luglio.

Ha avuto luogo ad Amburgo, in occasione di una riunione di soci della Lega Coloniale del Reich, una grande manifestazione che ha costituito una nuova solenne riaffermazione delle rivendicazioni coloniali della Germania. Dopo uno spiegamento delle formazioni militari che detengono le « tradizioni » degli antichi reggimenti coloniali e dopo una sfilata delle antiche bandiere coloniali, ha preso la parola l'ex governatore del Togo, duca Adolfo Federico di Meclemburgo.

Passato glorioso

Egli ha celebrato le compagnie di commercianti di Amburgo che con le loro succursali e le loro fattorie furono i pionieri dell'attività coloniale della Germania, affermando che pochi o nessun popolo può vantare, in relazione alla brevità del tempo, un tale sviluppo di opere pacifiche e costruttive coloniali quanto il popolo tedesco. Eppure Versaglia ebbe l'impudenza di contestare alla Germania la capacità coloniale, costruendo anche quella « colpa coloniale » che torna soltanto a disonore di coloro che l'hanno inventata. L'oratore ha quindi affermato che, tolti gli episodi degli Herrero e degli Ottentotti, la storia delle imprese coloniali della Germania è esclusivamente una storia pacifica; e questo principio pacifico colonizzatore si rispecchiò in quell'atto del Congo del 1914 per cui tutte le potenze si impegnavano a non trasferire ed estendere al continente africano le azioni di guerra di un eventuale conflitto in Europa: atto che gli alleati senz'altro tradirono. Questo tradimento sta alla base della spogliazione coloniale tedesca. In quanto alla « bugia coloniale » la migliore sua contestazione sta nel fatto che i soldati neri ancora si sentono attaccati e fedeli all'antica direzione tedesca.

« Inconsapevole falsificazione della realtà, si credette che la bugia coloniale che si inventava potesse costituire nientemeno che la base per la spogliazione dei possedimenti tedeschi, e si credette di far inghiottire al mondo la rapina abbellendola con la forma del mandato che permetteva il trasferimento, attraverso la Società delle Nazioni; ma la Germania sa oggi che non c'è più un solo uomo politico serio al mondo che creda a tutto ciò e che non veda come la forma del mandato altro non voleva essere che una larvata annessione. Ma la forma del mandato invece sussiste e in grazia proprio di essa, la cosa più chiara che è in tutto ciò è la seguente: che i nostri antichi territori non sono proprietà di coloro che oggi li detengono, ma sono anche oggi, come prima, proprietà del popolo tedesco ».

L'oratore ha concluso, fra gli applausi dell'assemblea, riaffermando il diritto alla piena e integrale restituzione delle colonie alla Germania.

« Ringraziamo il Führer, ha detto, infine, di aver incluso la questione coloniale fra gli impegni d'onore che formano il compito della sua politica ».

« Rivogliamo le colonie »

Ha parlato poi il primo borgomastro di Amburgo, Krogmann, affermando che per Amburgo, porta del Reich, le colonie sono una necessità indispensabile e naturale.

« Noi rivogliamo le colonie e le riavremo; la richiesta coloniale sarà dalla Germania ripetuta fino a tanto che essa non sarà soddisfatta ».

Ha parlato da ultimo il capo della sezione di Amburgo della Lega Coloniale, von Allmörder.

« Vogliamo le colonie — ha detto: — 1) perchè ci appartengono; 2) per ragioni di necessità economiche, e cioè perchè le basi di sostentamento e di vita del popolo tedesco sono diventate su questa terra troppo anguste; 3) perchè il nostro onore nazionale non consente che un popolo di alto sviluppo come il tedesco sia escluso da questo campo dell'attività umana e delle necessità vitali dei popoli, che altri popoli rivendicano a sè come naturali ».

La manifestazione si è chiusa con l'esecuzione per la prima volta del nuovo « Inno di combattimento » della Lega Coloniale del Reich, O paese d'oltre mare.

Rivendicando l'importanza che potrà rivestire la seduta di domani del comitato del non intervento, nella quale ufficialmente il piano per il ritiro dei volontari già elaborato nella seduta della sottocommissione, dovrà essere sottoposto all'approvazione generale, la *Nachtausgabe* scrive:

« Si conta certamente sull'approvazione di 26 Stati; si dubita, come sempre, soltanto se la Russia sovietica starà o no per dare la sua adesione, già promessa. Nel caso negativo il governo inglese sarebbe, come tutti gli altri Stati, posto davanti alla questione se non sia il caso di rinunciare, per ragioni tattiche, a questa adesione. Da ciò, però, potrebbe sorgere tutto un nuovo orientamento della politica inglese e di parecchi altri Stati verso la Russia sovietica; dappoichè la esecuzione delle misure per il ritiro dei volontari e per gli altri accordi raggiunti sulla guerra spagnola, senza la Russia sovietica, equivarrebbe praticamente alla esecuzione di misure contro il bolscevismo ».

I giornali registrano infine la notizia Reuter secondo la quale i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia hanno fatto un nuovo passo a Praga presso il presidente Hodza per un acceleramento della soluzione della questione delle nazionalità. La notizia è riportata senza commenti, e piuttosto come una conferma della convinzione ripetutamente espressa da tutta la stampa tedesca della tattica di temporeggiamenti, di tergiversazioni e di rinvii del governo di Praga anzichè come una ragione per sperare che una tale tattica possa essere abbandonata.

L'*Angriff* in una nota che dedica all'argomento scrive che la politica di Praga da nulla è meglio caratterizzata se non da fatti come questo: che mentre giorni or sono nel suo ultimo discorso il signor Benes esprimeva la speranza e la certezza in una soluzione d'intesa per la pace europea, soluzione che dichiarava sicura e sollecita, lo stesso giorno si poteva leggere in uno dei massimi organi ufficiali cecoslovacchi: « Noi non crediamo nella possibilità di un accordo con i tedeschi dei Sudeti di Corrado Henlein ».

G. P.

Il generale sfuggito all'inferno rosso

Un'intervista mancata — Luckov si trova a Tokio o ad Osaka?

Tokio, 4 luglio.

Si apprende da fonte autorizzata che il Ministero della Guerra che aveva preparato un'intervista del generale Luchkov Genlik Samoilovic con i corrispondenti della stampa estera, ha rinunciato a questo progetto all'ultimo momento avendo ragione di temere che un atto di terrorismo venga compiuto contro il generale. L'intervista doveva aver luogo in uno dei maggiori alberghi di Tokio e doveva fornire al generale l'occasione per dissipare i dubbi espressi all'estero sulla sua identità ed apportare nuove rivelazioni sulle ragioni della sua fuga e rispondere alle domande dei giornalisti sulla situazione interna dell'U.R.S.S. Identiche ragioni di prudenza hanno impedito ai rappresentanti della stampa giapponese di incontrare il Luchkov in persona. Ciò spiega come la stampa deve accontentarsi delle dichiarazioni scritte, comunicate il 2 luglio dall'intermediario del Ministero della Guerra, sotto forma di un documento scritto firmato dal generale.

Le uniche fotografie del generale pubblicate fino ad ora sono delle istantanee, fotografie di identità prese nell'U.R.S.S. e fotografie prese in Manciuria dopo il suo passaggio alla frontiera. Sembra pertanto stabilito che il generale Luchkov ha soggiornato a Tokio nei primi giorni di luglio, ma non è certo che vi sia ancora; potrebbe essere attualmente ad Osaka. Senza voler rivelare nulla al riguardo, si dichiara al Ministero della Guerra che il generale, pur essendo libero dei suoi movimenti, è oggetto di misure precauzionali speciali, per assicurare la sua sicurezza.

Gli ambienti militari dicono di essere altamente soddisfatti di questa evasione e sottolineano che le dichiarazioni del generale apportano una importante conferma alle informazioni in possesso delle autorità giapponesi dimostranti che la situazione interna della U.R.S.S. è profondamente turbata.

Ondate di caldo in Bulgaria

Sofia, 4 luglio.

Una eccezionale ondata di calore si è abbattuta su tutta la Bulgaria. Mentre a Sofia il termometro è salito a 35 gradi all'ombra, a Vidin e a Kazanlik ed in altri centri ha raggiunto i 40, pure all'ombra.

Pattuglia francese sbarcata a sud di Hainan

I giapponesi minacciano di disarmare il distaccamento

Tokio, 4 luglio.

Il portavoce del Ministero degli Esteri, riferendosi alla notizia di un'occupazione delle isole Paracel, piccolo gruppo a sud di Hainan, da parte di truppe francesi e annamite, ha dichiarato che i Comandi navali nipponici seguono con attenzione gli avvenimenti, e che sono in possesso di istruzioni per proteggere i sudditi giapponesi residenti nelle suddette isole.

« Se necessario — ha aggiunto il portavoce — si procederà al disarmo delle truppe sbarcate. Il Giappone contesta a terze Potenze il diritto di occupare queste isole appartenenti alla Cina. Poichè, per il momento, non si tratta che di un distaccamento insignificante sbarcato alle Paracel, nei circoli politici si considera che la situazione non desta inquietudini di sorta ». Si rileva che di fronte all'importanza strategica e politica di queste isole nell'attuale conflitto, le altre Potenze dovrebbero evitare tutto ciò che potrebbe essere di natura tale da aggravare la situazione.

Il Quai d'Orsay precisa: misura precauzionale

L'Inghilterra informata

Parigi, 4 luglio.

A proposito dell'occupazione da parte della Francia delle isole di Paracel, situate in prossimità della grande isola cinese di Hainan, si precisa oggi al Quai d'Orsay che non si tratta proprio di una presa di possesso, ma semplicemente di una misura precauzionale, intesa alla protezione dei pescatori indocinesi, che in quella zona svolgono la loro attività. Le isole di Paracel, infatti, secondo l'opinione ufficiosa francese, pur rivestendo un'eccezionale importanza strategica nei confronti dell'Indocina, non sono costituite che da scogliere coralliferi e sono completamente disabitate, cosicchè l'invio di una flottiglia francese nelle loro acque non vorrebbe significare altro che una iniziativa di carattere preventivo, atta ad impedire che esse possano essere trasformate in eventuali basi aeree o navali giapponesi.

L'Agenzia *Havas* ha ricevuto un telegramma da Tokio, annunciante che l'agenzia *Domei* aveva pubblicato un telegramma da Londra, secondo il quale il Governo francese avrebbe informato il Governo britannico di aver fatto occupare le isole Paracel, gruppo di isole e di scogli situato al sud-est dell'isola Hainan, nel mare della Cina.

L'agenzia *Domei* crede di sapere che il Governo giapponese non ha ricevuto ancora alcun rapporto ufficiale concernente questa notizia e che, secondo la sola informazione che si è potuta raccogliere a Tokio, un certo numero di gendarmi annamiti sarebbero ultimamente sbarcati in una delle isole in questione, dove una ventina di giapponesi si trovavano occupati in lavori di miniera, e che i gendarmi, a quanto sembra « non avrebbero in alcun modo fatto violenze. « Con il pretesto che queste isole appartengono alla Cina — aggiunge oggi l'agenzia *Domei* — potrebbe darsi che il Governo giapponese possa fare delle rimostranze al Governo francese, soprattutto se i gendarmi annamiti dovessero turbare i giapponesi nelle loro occupazioni ». Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato al riguardo alla stampa che la situazione non era grave ma che il Governo giapponese vegliava « con inquietudine » su questi eventi.

Si ricorderà che una settimana fa è stato annunciato alla Camera dei Comuni che la Francia e la Gran Bretagna avevano, per il tramite dei rispettivi ambasciatori a Tokio, fatto delle rimostranze al Giappone circa il pericolo che comporterebbe una occupazione dell'isola Hainan, di fronte all'Indocina francese. I circoli ufficiali autorizzati francesi, interrogati al riguardo, osservano che le isole Paracel, occupate dall'Impero annamita dal principio del secolo scorso, sono considerate come una dipendenza di tale Impero. Inoltre, per garantire la sicurezza della navigazione in quei paraggi, il Governo dell'Indocina vi ha fatto stabilire dei fari permanenti. Dei distaccamenti poco numerosi, di polizia annamita, vi sono stati inviati per proteggere questi fari, nonchè una stazione meteorologica destinata a rivelare i tifoni.

Ibn Saud prende l'iniziativa d'un grande esercito arabo

Cairo, 4 luglio.

Si segnala dalla Mecca la pubblicazione di un comunicato ufficiale annunziante una imponentissima riunione di capi tribù, di ulema e di principi reali sotto la presidenza di Re Ibn Saud che ha avuto luogo lo scorso mese a Riad capitale estiva del Regno saudiano. Ibn Saud ha riferito sulla situazione internazionale con particolare riferimento a quanto avviene nei vicini Paesi arabi osservando che il Corano vuole che i fedeli siano sempre pronti in tutte le eventualità e specialmente per la propria difesa dai pericoli esteri. L'Arabia non possiede un esercito regolare capace di assumere tale difesa essendo rimasta l'antica organizzazione militare basata sull'istruzione militare dei padri di famiglia e dei rispettivi figli. Egli propone che il Governo cominci con la costituzione di un forte esercito permanente valendosi di tale istruzione e realizzando la concezione islamica del cittadino soldato. I mezzi economici necessari sono stati già procurati.

L'Arabia saudiana potrà cominciare il reclutamento di diverse diecine di migliaia di giovani, e la costruzione di grandi caserme. Il progetto è stato approvato all'unanimità non ostante il suo contrasto con le consuetudini dell'Arabia. Il comando supremo è stato affidato allo stesso Sovrano.

Il comunicato pubblicato nelle capitali del prossimo Oriente ha suscitato vivo interessamento ed è considerato come un ammonimento da parte della Mecca al mondo arabo specialmente dopo quanto è avvenuto ad Alessandretta.

Il *Mokattam* annunzia che l'Inghilterra ha cominciato la costruzione di una vasta rete stradale fra la Palestina e la Transgiordania, l'Irak e il Golfo Persico. Con grande intensità procede la costruzione di aerodromi e di caserme lungo questa rete.

Otto minatori seppelliti in una miniera della Moravia

Solo quattro tratti alla luce ma gravemente feriti

Praga, 4 luglio.

Un tratto della galleria della miniera di carbone di Padvania, in Moravia, è crollato stamane seppellendo otto minatori. I soccorritori hanno dovuto lottare per lunghe ore contro enormi difficoltà e soltanto nel pomeriggio cinque degli infortunati hanno potuto essere tratti alla luce: quattro di essi, gravemente feriti, sono stati trasportati all'ospedale, ma il quinto, che ha le gambe prese nella morsa dei macigni si trova ancora adagiato sul luogo del disastro.

Si dispera di poter trarre in salvo gli altri tre minatori.

Un'antica tradizione ed una burla

Invece della fidanzata rapisce la madre sostituitasi alla figlia

Belgrado, 4 luglio.

In alcune località della Serbia meridionale, vige ancora nelle sue forme caratteristiche, la tradizione antica del ratto della fidanzata. Non sempre la giovane prescelta è interpellata, cosicchè la gaia costumanza si trasforma spesso in avventura. La bionda e bella diciottenne Draga Lukacevic sospettando che il suo fidanzato, Jovan Ilic, stesse progettando a suo danno un simile atto, combinava d'accordo con la madre uno scherzo: la vecchia si metteva nel letto della ragazza ed attendeva la venuta del galante. Questi, accompagnato da tre amici, penetrava infatti nottetempo nella camera della bella ed afferrata la figura dormiente la portava in un campo di grano. Ai primi bagliori dell'alba però, il rapitore si accorgeva di avere tra le braccia non già la diciottenne fidanzata, ma la sua cinquantanovenne madre.

Preso dal furore, il giovanotto ha commesso l'errore poco cavalleresco di schiaffeggiare la donna, cosicchè ora si è buscato due anni di carcere.

Centralisti e federalisti in contrasto in Svizzera

Il Codice penale unico non andrà in vigore?

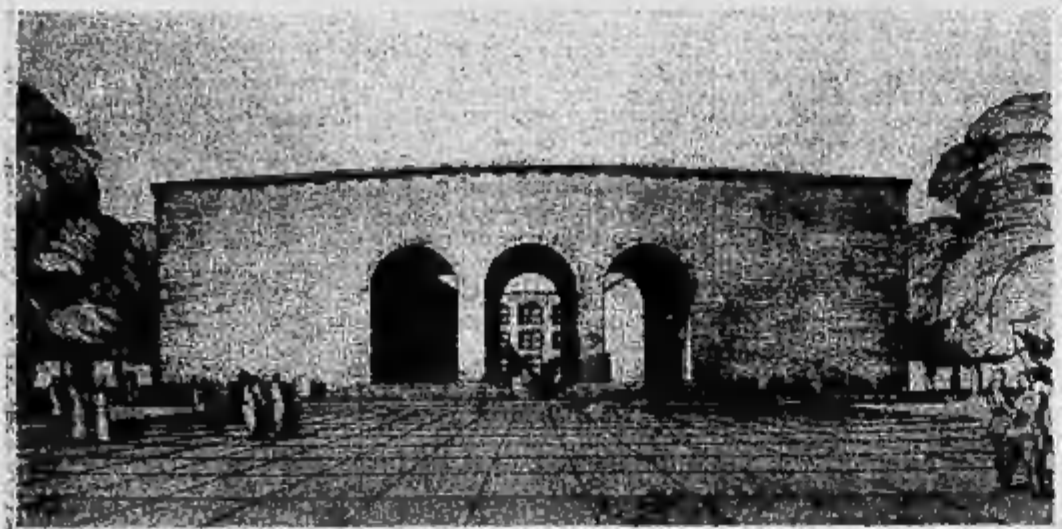
Ginevra, 4 luglio.

Il risultato del *referendum* popolare svizzero sulla questione dell'unificazione del Codice penale lungi dal dirimere il conflitto insorto fra i sostenitori della centralizzazione e i difensori delle prerogative dei diversi Cantoni, non ha fatto che acuire il contrasto. I federalisti notano infatti che è bastata una maggioranza di appena 50 mila voti a imporre la accettazione di un progetto contro il quale si sono schierati ben 14 dei 22 Cantoni che formano la Confederazione elvetica. Il voto dei Cantoni che è richiesto in caso di leggi che importino una revisione della costituzione non aveva alcuna importanza nel caso attuale, cosicchè il progetto patrocinato dal Consiglio federale riceve forza esecutiva malgrado l'esistenza di una maggioranza contraria nel gruppo dei Cantoni. Tuttavia si fa notare come i Cantoni della Svizzera francese, nonchè il Ticino e i tre piccoli Cantoni cattolici tedeschi a nord del Gottardo abbiano tutti dato delle forti maggioranze negative: il totale di 125 mila « no » contro 61 mila « sì » registrati in complesso in questi Cantoni è infatti abbastanza notevole per giustificare le veementi proteste elevate in questi cantoni contro l'imposizione del gruppo maggioritario rappresentato dai grandi Cantoni di Zurigo, Berna e Basilea che da soli hanno dato una maggioranza accettante di 100 mila votanti.

La situazione che si è andata creando a seguito del voto di ieri in seno alla Confederazione non ha mancato di attirare l'attenzione del Governo federale. Si annunzia infatti che il Presidente della Confederazione on. Bauman ha tenuto, aprendo la seduta odierna del Consiglio federale, a commentare i risultati dello scrutinio di domenica. L'on. Bauman non ha potuto fare a meno di constatare la forte opposizione del gruppo federalista rilevando che è necessario tenerne conto nelle discussioni future. Egli ha aggiunto che l'epoca delle leggi stabilizzatrici è da considerarsi chiusa e che in particolare la nuova unificazione circa la procedura penale che già era in progetto da parte dei centralizzatori deve essere per il momento abbandonata. Questi rilievi del signor Bauman sono tanto più sintomatici in quanto vengono dalla personalità che per le sue funzioni di Capo del ministero della Giustizia e della Polizia era considerato come il sostenitore più acceso dell'unificazione del Codice. Il Presidente della Confederazione ha tuttavia cercato di disperdere l'impressione che l'esito della votazione di ieri significhi un approfondimento del conflitto fra i due gruppi etnici della Svizzera, il germanico e il latino. Questa supposizione, egli ha detto, è infatti intaccata dal fatto che delle maggioranze accettanti notevoli si sono registrate anche nella Svizzera francese, come pure delle minoranze contrarie all'unificazione del codice si sono manifestate nella Svizzera tedesca.

CRONACA CITTADINA

La nuova sede del Gruppo "Porcù"

Il bell'edificio sarà dotato di tutti i più moderni servizi - Costo dell'opera: un milione - La generosa offerta della Fiat - A ottobre l'inaugurazione

Quasi dinnanzi all'immenso cantiere della nuova Fiat in corso Stupinigi sta sorgendo la sede del Gruppo rionale Giovanni Porcù del Nunzio che sino ad oggi è alloggiato in un modesto edificio al Mirafiori. Gli immensi stabilimenti Fiat richiameranno nella zona le formidabili schiere dei lavoratori della grande industria torinese, donde la necessità che il Partito fosse presente con una sua organizzazione rionale per venire incontro alle necessità della massa lavoratrice. La Fiat, con il gesto di comprensione già tante volte dimostrato e con munificente larghezza ha voluto addossarsi l'onere della costruzione che deve servire a dotare la zona del suo nuovo Gruppo rionale, degno della grande organizzazione industriale che ivi, con geniale audace intuizione, sta sorgendo e che costituisce una vera innovazione della tecnica costruttiva industriale.

Il nuovo edificio è stato progettato dagli architetti Paolo Perona e Mario Passanti, a quest'ultimo già si deve il bel palazzotto del Gruppo «Corridoni». La costruzione sorge all'angolo di corso Stupinigi e di corso Agrigento e si presenta con le facciate anteriore e posteriore curvilinee di modo che il complesso dell'opera avrà l'originale forma della proiezione di un tronco di cono. Il concetto ispiratore dell'architettura si riallaccia a delle forme puramente e tradizionalmente italiane. La facciata d'ingresso è dominata da un grande arcone di due piani ed è servita da due ordini di finestre che corrono pure attorno alle pareti laterali e che costituiscono con lo spaziato gioco dei vuoti e dei pieni il principale elemento decorativo, che sarà ancor più accentuato dal materiale di costruzione: mattoni rossi, fascia di cornice grigia pietra e scalinate di accesso alle due facciate pure in pietra.

L'area occupata è di 1300 metri quadrati; il volume raggiungerà i 10 mila metri cubi; la spesa dell'opera, completa anche di ammobiliamento, che sarà fornito dalla Federazione, ammonterà ad un milione. I locali sono distribuiti in tre piani di cui uno semi-interrato e il [illegible]. Gli uffici del Fascio maschile, femminile, della GIL sono dislocati nell'ala che guarda il corso Stupinigi; nell'altra ala sono invece sistemati tutti i servizi che più direttamente devono essere frequentati dal pubblico. Al piano interrato vi è una palestra, e locali di riunione del Dopolavoro, l'ambulatorio, gli spogliatoi e le docce: questi ultimi reparti sono serviti di una scala propria che conduce direttamente all'esterno ed al grande piazzale delle adunate che sarà situato dietro l'edificio.

Il grande ingresso, alto due piani, addurrà ai due lati dell'edificio; alla sinistra di chi entra si apre il grande salone delle adunate che potrà essere utilizzato pure come cinematografo. Con una geniale disposizione della cabina di proiezione l'apparato trasmittente cinematografico potrà essere utilizzato sia per l'interno del salone, sia per l'esterno dell'edificio e servirà nei mesi estivi anche per il piazzale che potrà trasformarsi in cinema all'aperto.

Nell'interno della costruzione vi è un grande cortile d'onore chiuso verso la facciata posteriore, da un grande portico a tre arcate dinanzi a cui è situato l'arengario, alto sopra la scalinata d'accesso. Il piazzale delle adunate misurerà 4 mila metri quadrati e potrà così capitare imponenti folle durante le adunate fasciste.

Nella costruzione saranno attuati particolari accorgimenti per mettere in opera quasi esclusivamente materiali autarchici; il cemento armato sarà in massima parte sostituito con mattoni e travi di legno. I lavori sono stati iniziati da oltre un mese e saranno condotti a termine con quella rapidità fascista che non conosce ostacoli di tempo. Ad ottobre il Gruppo sarà inaugurato nelle giornate in cui il Duce sarà a Torino. Nessun migliore inizio di vita si poteva pensare per questo nuovo importante edificio costruito per il popolo. Nel nome di Mussolini i fascisti del Gruppo Porcù riconfermeranno il loro giuramento di servire la Rivoluzione Fascista.

al. vi.

Espositori della «Settimana commerciale» premiati a palazzo Cavour

Ieri mattina alle 10, nel salone di Palazzo Cavour, è stata effettuata la cerimonia della premiazione delle ditte che hanno partecipato alla «X» Settimana Commerciale», la bella iniziativa posta sotto l'egida dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti. Sono intervenuti alla festosa riunione il vice-Federale Giaj, il comm. Feletti in rappresentanza del Podestà, la signora Giordano dei Fasci femminili e altre autorità. Erano poi presenti i camerati Cotto, presidente della «X» Settimana Commerciale», comm. Aloi, presidente della giuria corporativa, e tutti i componenti la medesima.

Dopo brevi parole del camerata Cotto, illustranti il successo della «settimana» nella sua decima edizione e le direttive alle quali dovrà obbedire l'undecima, è stata iniziata da parte delle Autorità la consegna dei premi. Di oltre cento che furono i partecipanti alla manifestazione, 64 sono stati premiati stamane. La medaglia d'argento di S. M. il Re Imperatore è stata assegnata alla S. A. Stabilimenti di Rumianca, la medaglia d'argento di S. A. R. il Principe di Piemonte alla Società A. M. M. A., il diploma di medaglia d'oro della Presidenza Consiglio dei Ministri alla S. A. Caffarel Prochet, quello del Ministero Agricoltura e Foreste alla S. A. Motta, il premio del Ministero delle Finanze all'Attis Dana.

La fascista Cavalli tra le partecipanti ai corsi della G. I. L.

L'Ispettrice federale della G.I.L., contessa Cavalli, ha visitato nel pomeriggio di ieri gli alloggiamenti delle camerate che frequentano il corso nazionale della G.I.L. per dirigenti ed insegnanti della Scuola primaria. L'Ispettrice si è così recata alle scuole C. Casati, Duca d'Aosta, Margherita di Savoia, Re Umberto, Vittorino da Feltre, intrattenendosi con le camerate del corso, alle quali ha porto il saluto del Fascismo femminile torinese, interessandosi della loro intensa attività ed esaminando i vari alloggiamenti, sistemati tutti con alti criteri di igiene e di comodità.

Circolazione silenziosa ma...

In queste ultime settimane la circolazione stradale si è fatta più rigorosamente silenziosa. Qualche motociclista lascia sfuggire un suono di tromba, qualche automobilista un rauco urlo di clacson. Si tratta di casi isolati, di gente dimentica degli ordini che vigono. Le guardie civiche preposte alla disciplina del traffico non sono intervenute, ma se i casi sporadici, isolati, servissero d'esempio agli altri, se si ritenesse tramontata la disposizione per la circolazione silenziosa allora comincerebbero a piovere le multe. C'è proprio bisogno di quelle per ristabilire il silenzio?

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. «La Fiamme»): Ore 21,15: «Primavera» di Pietri.
MICHELOTTI: C.a Ricciòli-Primavera: 21,15: «Sentiero del fiore solitario».
GIARDINO DANZE MODA 21,5 trattenimento.
GAY ESTIVO, Lezioni Danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA DANZE: ore 21; orch. Marno.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amante sconosciuta» e part. Italia-Brasile; Italia-Ungheria.
AMBROSIO: Fanny Elssler, Harvey e Viaggio del Re Imperatore in Libia.
CORSO: «Sposiamoci staccati» con William Haines, E. Ralston, C. Nagel.
BALBO: 2 film: 1° «Il caso dell'avv. Durant» con Myrna Loy, W. Baxter. 2° «Paraninfo» (Musco). Dopol. 1,60.
IDEAL: «Passeggero muto» e Rivista. Lui posti L. 2. Dopolavoro L. 1,60.
STATUTO: 2 film: 1° «Notte d'amore» Grace Moore, T. Carminati. 2° L'amato vagabondo. Chevalier. Dop. 1,05.
ALPI: La sonata a Kreutzer. Dagover.
NAZIONALE: Grande barriera. D. 1,05.
MAFFEI: «Canto per tre ten. Ziliani e Compagnia Riviste Vanni Romigioli. Prezzi estivi: L. 2-4-6; Dopolav. 1,60.
MASSIMO: 2 film: 1° «Il dominatore». 2° «Lui e l'altro» Crik-Crok. Dop. 1,05.
COLOSSEO: «Volontà occulta». L. 1.
ITALA: «La carta Susanna». L. 1,05.
TORINESE: Mistero camera nera. 1,05.
FREJUS ESTIVO: La locomotiva 2423. Nel varietà Comp. «Faville italiane».
SAVOIA: Ultimi giorni Pompei. D. 1,05.
PIEMONTE 2 film: «Seguendo la flotta» Rogers, Astaire. e Pattuglia frontiera.
OLIMPIA: Labbra sognanti. E. Bergner.
FORTINO: «Una donna sola» e Var.
VINZAGLIO: «Giustizia». E. Bellamy.
MICHELOTTI ESTIVO: «Occhi neri».
PORTA NUOVA: Galleria della morte.

BALBO: doppio programma
1°) *Il caso dell'Avv. Durant* con
MYRNA LOY e WARNER BAXTER
2°) *Paraninfo* (Musco). Dop. 1,60.

NAZIONALE: La grande barriera
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05

La fretta è il diavolo

Cantoniere accusato di... favoritismo da due autisti impazienti

Domenico Pelassa di Antonio, Pietro Scarafiotti di Giovanni e Giovanni Bara di Giovanni sono comparsi ieri innanzi al Pretore Scarpelli per rispondere di offesa a pubblico ufficiale in servizio e a causa delle sue funzioni nonchè di rifiuto di generalità al medesimo. Il cantoniere Giorgio Bovetti, guardiano d'un casello ferroviario della linea Torino-Modane in comune di Rivoli, denunciava alle autorità che il giorno 21 dicembre i passeggeri d'un autocarro, davanti al quale egli aveva abbassato la sbarra del passaggio a livello dato che un treno era per sopraggiungere, irritati del contrattempo, scendevano dal veicolo e gli rivolgevano male parole, accusandolo di... favoritismo, di far passare cioè soltanto quelle automobili e quegli automobilisti che gli andavano a genio. Invitati a dire chi fossero, quei nervosoni si sarebbero rifiutati di farlo.

Il Pelassa, al nome del quale risultò intestato l'autocarro, ha subito dichiarato che non era presente al fatto. Lo Scarafiotti e il Bara, gli individui cioè coi quali il cantoniere ebbe a che fare, hanno respinto il duplice addebito, precisando d'aver semplicemente reclamato per il fatto che, accodati a una colonna di macchine, eran stati fermati dalla sbarra, quando vi sarebbe stato tutto il tempo di passare, com'eran passate le altre automobili.

Il Pretore, dopo aver loro ricordato quanto possa essere funesta la fretta a un passaggio a livello, ha assolto il Pelassa per non aver commesso il fatto e ha condannato lo Scarafiotti e il Bara, per il rifiuto di generalità, a 500 lire di multa ciascuno, mandandogli assolti per insufficienza di prove dall'altra imputazione.

Cosa può accadere quando la padrona è malata

I coniugi Armandesi, abitanti alla periferia della nostra città, l'anno scorso assumevano in qualità di domestica la trentacinquenne Clorinda Pirinoi, nativa di un paesino dei dintorni di Gorizia. Seria e capace, la domestica non tardava ad acquistarsi la simpatia della signora, la quale, soddisfattissima della sua opera, non faceva che ringraziare Iddio per avere finalmente trovata una persona di servizio con la testa sul collo ed il dono innato dell'onestà. Tale persuasione maggiormente si radicava in lei allorchè nel gennaio di quest'anno cadendo ammalata il [illegible]; Clorinda, da fedele domestica, non la abbandonò un istante durante la faticosa malattia. Appena la grave malattia, la signora Armandesi entrava in convalescenza. Tale fatto segnava un totale cambiamento nel contegno della fantesca, la quale pochi giorni dopo manifestava il desiderio di ritornare al proprio paese perchè stanca. La signora, pur manifestando un grave disappunto per questo allontanamento, non potè opporsi, anche perchè riteneva giustificata la richiesta. E così Clorinda, con molti ringraziamenti, con un bel regalo fattole dal padrone e con la promessa di ritornare, se ne partì. Senonchè, dopo una ventina di giorni dall'improvvisa partenza, i coniugi Armandesi ricevevano, con loro grande stupore, un atto di citazione a comparire avanti il Pretore da una grande ditta cittadina, la quale richiedeva la loro condanna al versamento di 1800 lire, importo di lenzuola, federe, tovaglie ed altre telerie loro fornite nei mesi di gennaio e febbraio del corrente anno. Immaginarsi lo stupore dei coniugi Armandesi! Recatisi presso la ditta fu loro comunicato che ad ordinare tutta quella roba era stata Clorinda, che tutta la merce era stata regolarmente recapitata nella loro casa e ritirata dalla domestica, mentre la padrona si trovava a letto ammalata, che le bolle di consegna erano regolarmente firmate da Clorinda.

— Ma noi non abbiamo ordinato nulla e nulla abbiamo ritirato. E' questa una malefatta della nostra domestica! — dissero i coniugi.

— A noi questo poco importa: la situazione è ben chiara...

I coniugi Armandesi non furono però di questo parere e davanti al Pretore protestarono la loro innocenza chiedendo un rinvio della causa — rinvio loro accordato — per affidare la pratica ad un legale di loro fiducia e ricercare nel frattempo quella perla di serva... di Clorinda.

Il dramma di Belmasco

La morte della donna rivoltellata dal marito

Alle sette di ieri mattina è morta all'ospedale di Belmasco la Massola Luigia, di anni 52, contro la quale il marito Maccario Giuseppe, di anni 58, messo comunale del paese, la sera di domenica esplose un colpo di rivoltella. Le cure prodigatele dal dott. Costantino Canna, medico condotto locale, date le condizioni disperate della poveretta, non sono valse a nulla; dopo dodici ore di inenarrabili sofferenze essa esalava l'ultimo respiro. La disgraziata, da anni separata dal marito, viveva a Torino in via Bogino 22, prestando la sua opera a ore come donna di servizio. Assillata dal bisogno, domenica si recò al paese e dopo aver sollecitato inutilmente aiuti dal marito, a casa di questi, si portò presso alcuni parenti, certi Carbone. Qui la infelice si incontrò ancora col messo comunale. Incalzato dai suoi acerbi rimproveri per l'abbandono in cui la lasciava, l'uomo perdette ogni controllo ed estratta l'arma ne lasciò partire un colpo contro la moglie. Il proiettile la colpì alla fronte ed uscì dalla calotta cranica. Come è noto, l'uxoricida è stato arrestato.

Il disastro di Ovada

L'assoluzione degli imputati

Il 13 agosto 1935, come si ricorderà, crollava la diga supplementare del lago Ortiglieto, detta Sella di Zerbino, sita nei pressi di Ovada; le acque allagavano la zona circostante asportando tutto quanto trovavano sul loro cammino: i raccolti venivano distrutti, molte case abbattute. Numerosi capi di bestiame e ben centocinque persone — che non erano riuscite a fuggire in tempo — trovavano la morte nelle acque vorticose. L'autorità giudiziaria iniziava un procedimento penale contro i presunti responsabili del disastro, cioè gli amministratori ed i dirigenti delle Officine Elettriche Genovesi — proprietaria della diga — contro i quali veniva elevata l'accusa di avere fatto costruire la diga in muratura senza preventive indagini geologiche circa la natura del terreno: la sezione istruttoria presso la nostra Corte di Appello, dopo diligenti indagini ha però assolto tutti gli imputati — e cioè Kunlei prof. ing. Luigi, Gonzales Tito, Ferrone gr. uff. Mario, Balsamo ing. Natale, Cassone ing. Domenico, Pellerano ing. Pietro, Prinetti ing. Ignazio, Bassi ing. Attilio, Gianfranceschi ing. Vittorio — o perchè i fatti loro addebitati non sussistono o per non avere commesso i fatti stessi. I guardiani della diga — Volonnino Giuseppe e Grillo Matteo — imputati di non avere fatto tempestive ed efficaci segnalazioni del pericolo sono stati assolti con ampia formula.

Seguendo la Cronaca

Bollettino demografico	
4 luglio 1938-XVI.	
Nati vivi	51
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

4 luglio 1938-XVI.

Bestagno Cristina v. **Magliano**, a. 67, di Nizza Tanaro, casalinga, c. Parigi 58 — **Assom Adelle** fu Domenico, a. 61, di New York, fattorino, c. R. Margherita 152 — **Bugela Giuseppe** fu Lorenzo, a. 55, di Parigi, direttore istituti, v. Piacenza 117 — **Donghi Ottavia** fu Giorgio, a. 80, di Torino, pensionato muo., v. Vercelluga 191 — **De Feo Alberto** fu Leopoldo, a. 54, di Saluzzo, avvocato, v. D. Iolanda 25 — **Ferrari Giulio** fu Carlo, a. 58, di Torino, dottore chimico, v. Pastrengo 16 — **Macchia Ernesto** di Giovanni, a. 2, di Torino, v. Romani 2 — **Marforio Gian Piero** di Marco, a. 3, di Torino, v. Nizza 29 — **Morselli Laura** fu Virginio, a. 82, di Codroipo, v. Parma 61 — **Mutazzano Caterina** fu Giacomo, a. 66, di Bra, casalinga, v. Massena 34 — **Messe Alfredo** fu Francesco, a. 45, di Loreto, maresciallo R. E., v. Beaumont 38 — **Pasta Margherita** v. Arduino, a. 83, di Torino, casalinga, v. Moncalvo 40 — **Ruffa Giovanni** di Ferdinando, g. 3, di Torino, v. Nizza 380 — **Albertani Vincenza** di Silvio, m. 4, di Torino, v. Mongrando 32 — **Genardo Giovanna** v. Petrosso, a. 84, di Unciae, casalinga, v. Abegg 17 — **Seanavino Caterina** di Eugenio, a. 25, di Torino, sarta — **Gandia Felicita** m. **Fuaso**, a. 51, di Marsiglia, casalinga — **Radaelli Carlo** fu Domenico, a. 66, di Lesmo, manovale — **Filippone Giuseppe** di Pietro, a. 34, di Torino, elettricista — **Sibilla Carlo** fu Carlo, a. 78, di Frabosa Soprana, usciere giudiz. — **Rainaudi Secondo** fu Emilio, a. 55, di Torino, autista — **Mancin Paolo** fu Edoardo, a. 43, di Cavarzere, falegname — **Gulisoni Rosa** v. **Agazzi**, a. 61, di Calusco d'Adda, casalinga — **Cunsolo Giovanni** fu Rosalo, a. 36, di Gela, autista — **Pellegro Pietro** fu G. Battista, a. 71, di Piovà, pensionato — **Cannis Giuseppe** fu Domenico, a. 73, di Salabertano, invalido — **Ricciardi Maria** di Giovanni, a. 20, di Sampierdarena, cucitrice — **Ronta Delina** fu Francesco, a. 61, di Torino, casalinga — **Ferrari Fortunata** v. **Signorelli**, a. 74, di Torino, sarta — **Piacentini Pietro** fu Giuseppe, a. 73, di Piombino, pensionato.

NB. - Nella nota del 2 leggasi: **Rosso Pasquale** di Guido, a. 22 di Torino, ciclista, v. Priocca 6.

La nuova Parrocchia di N. S. della Vittoria

In Borgo S. Pietro è sorta da poco una chiesa riconosciuta poi quale parrocchia; essa è dedicata a N. S. della Vittoria. Ne fu promotore l'attuale Vicario, don F. Gaydo.

LA RICOSTRUZIONE DEL «REGIO»

Il Principe di Piemonte esamina i disegni per il teatro

Prossimamente il Podestà presenterà a Sua Altezza Reale il progetto definitivo

Siamo informati che S. A. R. il Principe di Piemonte si è degnato di ricevere gli architetti Aldo Morbelli e Roberto Morocco della Rocca, autori del progetto vincente del concorso bandito dal Municipio per la ricostruzione del teatro Regio, ed il pittore Enrico Paulucci. Essi hanno presentato a Sua Altezza Reale il progetto stesso, illustrandone le particolarità. L'Augusto Principe lo ha esaminato con benevolenza ed attenzione, mostrando di interessarsi vivamente alla sua realizzazione. L'udienza, di carattere assolutamente privato, è durata circa un'ora.

In seguito a ciò abbiamo cercato di avere notizie circa lo sviluppo del progetto in relazione ai lavori del teatro di cui risulta quanto segue. Siamo ancora nel periodo di stesura definitiva del progetto di massima. Mentre il progetto presentato a Sua Altezza Reale è quello vincitore del concorso, i progettisti si sono da tempo accinti al lavoro per la definizione del progetto esecutivo, e ciò in seguito ai suggerimenti dell'Ufficio tecnico municipale dei Lavori Pubblici, e alle nuove necessità emerse. Queste necessità sono state determinate dal fatto che tanto l'Archivio di Stato quanto l'Accademia militare per ora non sgombreranno; di conseguenza il progetto primitivo subirà qualche modifica.

La sala e l'atrio rimarranno invariati, invece i servizi di palcoscenico e seconda galleria saranno trasportati. In sostanza le modifiche principali saranno a spese della biglietteria.

Comunque i progettisti contano di ultimare il loro lavoro entro il corrente mese. Subito dopo il progetto definitivo sarà presentato in forma ufficiale al Principe e si ha motivo di credere che la questione entri da quel momento nella fase finale della ricostruzione. Si comprende in tal modo una frase detta da S. A. R. ai progettisti, in base alla quale egli si augurava di vedere il progetto tradotto in atto.

Migliorata situazione granaria della nostra Provincia

Sotto la presidenza del comm. Zavattaro si è riunita la Commissione Provinciale per la propaganda Granaria per esaminare il problema cerealicolo della Provincia e tracciare le direttive di azione per la campagna granaria 1938-39. La Commissione ha constatato con soddisfazione che, malgrado l'andamento eccezionalmente avverso della stagione, i campi a frumento hanno avuto, in quest'ultimo periodo, un notevole miglioramento e che la maturazione del grano è avvenuta, quasi ovunque nelle migliori condizioni. La previsione produttiva molto bassa che poteva farsi nella prima decade di maggio, è alquanto migliorata. La Provincia di Torino darà quest'anno una produzione granaria un po' inferiore a quella dello scorso anno, però con un frumento di peso specifico molto più elevato e quindi di maggior rendimento in farina.

La differenza di produzione dipende oltrechè dalle avversità stagionali, dal fatto che si è seminata minore superficie, causa le persistenti piogge dell'autunno scorso. La Commissione ha avuto parole di elogio per molti rurali torinesi i quali si sono prodigati con accurati lavori culturali a rendere meno sensibili gli effetti della avversa stagione. La stessa Commissione ha quindi tracciato il programma di azione per la prossima campagna granaria, mettendo in particolare rilievo alcune attività agricole che meritano di essere incoraggiate ed aiutate.

La Commissione si è poi vivamente compiaciuta col prof. Jacometti, Direttore della Stazione Fitotecnica per il Piemonte, dei risultati produttivi, quanto mai interessanti, dati da alcune varietà di frumento di sua creazione e che meritano di essere diffuse nelle varie zone della valle Padana. Da ultimo il Presidente, fra i più vivi consensi degli intervenuti ha ricordato le deliberazioni recentemente prese dalla Corporazione dei cereali presieduta dal Duce e le parole di incitamento pronunciate dal Capo del Governo in occasione dell'inizio della Trebbiatura nel fedelissimo agro Pontino.

IL PANE

Ieri il pane, benchè confezionato con la consueta miscela, è apparso a tutti assai migliore, tanto migliore che molti credevano già di mangiare il pane di nuovo tipo. Molti si chiederanno la ragione di tale differenza. La ragione è semplicissima. I fornai, ai quali si era presentato il problema di panificare con farine miscellate, perfezionando gradatamente la tecnica della confezione sono arrivati a dare, anche con farina miscellata, un tipo di pane che appariva ottimo.

I commensali avevano appena finito di commentare favorevolmente questo dato di fatto, quando gli apparecchi radio trasmettevano da Aprilia le roventi parole del Duce, contro le falsità e le odiose speculazioni dell'antifascismo demo-plutocratico, e le tranquillanti affermazioni che il popolo avrà il pane necessario alla sua vita, poichè il raccolto è di poco inferiore per quantità a quello dello scorso anno ed è superiore per qualità.

I prezzi massimi delle derrate alimentari

Da oggi al 12 luglio sono in vigore i seguenti prezzi massimi fissati dalla Commissione tecnica corporativa:

Uova, pollame, conigli. — Uova fresche nazionali (il prezzo è massimo per qualsiasi qualità, provenienza e denominazione diversa; escluse quelle degli allevatori riconosciute e vendute in scatole sigillate e bollate) alla dozzina L. 5,70; galline (spennate, gozzo vuoto) al Kg. L. 10; conigli (spellati) L. 6,50.

Ortaggi. — Cipolle bianche e rosse al Kg.: ingrosso L. 0,70, mercati rionali L. 1,10, botteghe L. 1,20; coste L. 0,70, 1, 1,10; patate nuove comuni (il negoziante è obbligato a tenere in vendita le patate del prezzo segnato) L. 0,45, 0,60, 0,60; piselli nostrani L. 1,40, 1,70, 1,90; fagiolini nostrani L. 2, 2,50, 2,70; lattuga e maniglie scelta la dozz. L. 2,70, 4,20, 4,90.

Frutta. — Banane al Kg. L. 4,60; limoni (inferiori a 100 gr.) cadauno L. 0,30. Per la frutta e per gli ortaggi i prezzi all'ingrosso si intendono riferiti a peso netto.

Onoranze tedesche ad Arturo Farinelli

Durante i recenti solenni festeggiamenti cinquecentocinquantenari della Università di Colonia, il Senato Accademico dopo aver conferito il titolo di dottore «honoris causa» al prof. Giuseppe Bottai, nostro Ministro dell'E. N., ha conferito il titolo di senatore (editore) onorario al prof. Arturo Farinelli, accademico d'Italia, primo direttore del «Petrarcahaus» di Colonia. Con l'eminente nostro connazionale si sono vivamente rallegrate le massime autorità politiche e accademiche del Reich tedesco.

L'estate musicale al Teatro della Moda

La vendita dei biglietti

Stamane alle ore 10 alla segreteria del Teatro Carignano s'inizia la vendita delle poltrone, posti numerati ed ingressi per l'inaugurazione del Teatro all'aperto del Palazzo della Moda, al Parco del Valentino, che avrà luogo la sera di giovedì, alle ore 21 precise, con l'opera Aida, concertata e diretta dal maestro Gino Marinuzzi. Gli interpreti principali, come precedentemente annunciati, saranno: Gina Cigna, Cloe Elmo, Francesco Merli, Gaetano Viviani, Duilio Baronti. Coreografa e prima danzatrice: Nives Poli. Corpo di ballo della Scuola del Teatro alla Scala. Maestro del coro: Vittore Veneziani. Scene del pittore Leonardo Cavalieri.

Ecco il cartellone per la Mostra dell'Autarchia organizzata dalla nostra Federazione dei Fasci. Essa, com'è noto, sarà inaugurata in ottobre dal Duce e raccoglierà tutte le innovazioni ai fini di emancipazione dall'estero indicati dal Duce al popolo. (Disegno del pittore Chiabrera offerto dalla litografia Gros-Monti e dalle Cartiere Burgo).

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 4. — Malgrado gli affari scarsi, il mercato tiene un contegno assai sostenuto. Leggeri progressi su quasi tutti i valori industriali, più accentuati su Fiat, Viscosa e Nebiolo. In vantaggio di una buona frazione le Rendite e i Redimibili. — Titoli trattati: N. 15.300.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 50	Merid. El.	370 —
Id. f. c.	73 65	P. C. E.	92 —
Redim. 3½	89 325	Sees	40 50
Id. f. c.	89 45	Edison	338 50
Rendita 5%	93 75	Unes	9 00
Id. f. c.	92 50	Savigliano	790 —
Redim. 5%	92 75	Nebiolo	359 —
Id. f. c.	92 00	Tedeschi	96 —
B.T.N. 1940	101 35	Moncenisio	193 —
Id. 1941	102 30	Ilva	207 —
Id. 1943 I	91 45	Ansaldo	41 60
Id. 1943 II	91 40	Fiat	419 25
Id. 1944	90 90	C. I. R.	224 —
Torino 4½	451 —	Schiappar.	100 50
Id. 5%	449 —	Mira Lanza	174 —
S. Paolo 4%	445 75	Montepuni	231 —
Id. 3½%	409 75	M. Amiata	680 —
Ferrov. 3%	191 —	Montecatini	145 25
I.R.I. 4½%	456 —	Acqua Pot.	350 —
Elfer. 4½%	484 50	Florio	64 —
Cr. Agr. 4%	419 —	Venchi-Un.	63 75
Stet 4%	565 —	Lane Borg.	1001 —
Lloyd Sab.	3 60	Valli Lanzo	91 —
Mediterr.	485 —	Cot. Merid.	237 —
Meridion.	701 —	Viscosa	303 —
Torino Nord	160 —	Beni Stabili	200 —
Navig. A. I.	288 —	Cartiera It.	108 —
Italgas	13 30	Borgo	293 25
Sip	85 —	Forn. Riun.	108 —
Terni	224 50	Silos	180 —
Valdarno	191 —	It. Zuccheri	90 —
Tr.-Mare	405 —	Gilardini	101 —
Sipel	309 —	Marelli	102 70
Talco Graf.	400 —	S. T. E. T.	180 50
A. N. I. C.	40 25	Romianca	38 50

CAMBI: Parigi 53; Londra 94,01; Svizzera 436; Svezia 486,70; Polonia 358,05; New York 19; Belgio 323,15; Norvegia 473,35; Cecoslovacchia 66,99; Germania 763,35; Olanda 1052; Danimarca 420,65; Canadà 19; Turchia 1505; Portogallo 86,64.

MILANO, 4. — La Centrale 913,50; Assic. Gen. 3700; Ferr. Mediterr. 486; Merid. 738,50; Centrus. Ferr. 325; Rubattino 90,75; Cantoni 2750; Furter 214; Val d'Olona 99; Val Ticino 146; Olcese 426; De Angeli 856; Coats 406; Linif. Canap. Naz. 508; Rossari e Varzi 530; Rotondi 425; Tosi 60,50; Coton. Merid. 237,50; Un. Manif. 308; Lanif. Gavardo 665; Rossi 3100; Cascami 357,60; Barzasconi 16; Snia 393; Facchetti & C. 196; Châtillon 93,50; Ansaldo 41; Ilva 206; Metall. Ital. 213; M. Amiata 679; Montecatini 145,25; [illegible]

[illegible]

MERCATI

BESTIAME

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

VINI

[illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

FOGLIANO ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE · STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO · Sede e Direzione Centrale: Napoli, Pizzofalcone, 2 · Tel. 24585 · STUDIO: Milano, Piazza Duomo, 31 · Tel 86848 · A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

[illegible]

5) OFFERTE D'IMPIEGO — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

6) DOMANDE D'IMPIEGO — L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

[illegible]

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio) — L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

[illegible]

10) CAMERE MOBILIATE — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

14) ANNUNZI VARI — L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

ANNUNZI MATRIMONIALI — L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI — L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE — L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI. Forte dei Marmi, villa cinque camere, cucina, bagno, garage, giardino. Telefonare 33-238. 58029

A Finalmarina Pensione Argentina, splendida villa, vicina mare, modicissima, prospetti. 17987

BORDIGHERA. Albergo Parco, vicino al mare, ottima cucina, grande giardino. 3798

DIANO Marina. Albergo Paradiso, fronte mare, massimo confort. Orchestra, danze. 3381

LAIGUEGLIA. Pensione Ondina Riva mare nuova gestione cucina accurata prezzi modici. 3759

MONTAGNA. Pragelato, Villini dottor Guyot pensione 16 riduzione lunghi soggiorni. 37110

PIETRALIGURE. Pensione familiare Canepa 20 giornaliere, tutto compreso riduzioni famiglie. 18128

RICCIONE. Albergo Pensione Centrale, nuovissimo, tutte comodità. Vicino al mare. 3957

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI — L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARDITA berlina 1700 occasionissima come nuova vendo. Corso Francia 15.

BALILLA quattro marce fuori serie vendesi privato. Telef. 45-881. 37980

BALILLA tre marce ottimo stato vendesi. Lavarino, Fratelli Calandra 38.

BALILLA 3 marce berlina perfetta vendesi. S. Ottavio 37. 58047

CAMION 603 [illegible] in servizio vendesi. Balbi, Lanfranchi 22. 58019

1100 nuovissima vendo sottocosto causa trasferimento Africa. Seriori, via Saluzzo 9; tel. 70-371. 18038

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-686
Visite giorni feriali ore 15-17

Dott. BARAVALLE Specialista in Dermosifilopatia
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Salotti separati. Telef. 51-380. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 31
8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20; fest. 10-12

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 9, scala sin., p. 2°
Sale separate
Tel. 49-922. Ore 11-15; 17-20. Fest. 9-12

Dr. P. ADLER
Specialista in Dermosifilopatica
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13; 15-20. Fest. 9-12. Sale separate
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma

Dott. DELPIANO
Specialista in Dermosifilopatia
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Regina Margh. 1 · Ore 9-13; 15-20
Tram 3-6-21-23 · Laboratorio d'Analisi

SOGGIORNI ESTIVI

CHIANCIANO FEGATO - IPERTENSIONE · 1° MAGGIO - 31 OTTOBRE · ALBERGHI e PENSIONI d'ogni categoria

ALB. SAVOIA Il preferito. Posizione incant. e centr. Ogni conforto. Prezzi modici. Cav. P. Menegarelli

EXCELSIOR-REGINA PREFERITELO! Posizione dominante, freschissima. Gran Giardino. Tel. int. 51

ALB. "LE PALME" Centrale - Acqua corr. - Mass. conf. - Pensione da L. 25 a L. 39 - Tel. 61

S. VINCENT VALLE D'AOSTA
CENTRO DELLA VALLE - SERVIZIO AUTO PER GITE ED ESCURSIONI
Incantevole soggiorno estivo. Acque purgative e diuretiche e Fons Salutis. Malattie stomaco - intestino - fegato - sindrome [illegible]
ALBERGHI:
BILLIA - FONTE - CORONA - MIRAMONTI - PARCO - ROMA IMPERO - LEON D'ORO - SCUDO DI FRANCIA - FONTE ROMANO - MEUBLÉ SANVINCENT - RISTOR. POLO NORD

S. VINCENT HOTEL LEON D'ORO - Acqua corr. c. e f. - Bagni - Ristorante all'aperto - Pens. 25-28

S. VINCENT Gr. HOTEL BILLIA, 1ª cat., con annesso Stab. Idroterapico in grandioso parco. Dir. sanitaria Prof. E. Moracchini, Primario Ospedale S. Giovanni, Torino

ISSIME (GRESSONEY) m. 1000 - 1° ordine - HOTEL MONT NERY · Tennis - Garage - Acqua corrente in tutte le camere - Telefono

LA THUILE m. 1441 (Aosta) **HOTEL-DORA** Terrazza e veranda con vista Ghiacciai - Tutti i conforti - TENNIS - Biliardo - Telef. 4

CERESOLE REALE GRAND HOTEL · HOTEL LEVANNA · Alb. Blanchetti · Pensione del Lago · 1600 s/m. — 80 km. da Torino — Gran. Turismo giornaliero da Torino

BOGNANCO TERME · Cura rinomata · FONTE S. LORENZO
GRAND HOTEL TERME Pensione signorile da L. 40 · **CASA ANTONIOLI** Pensione familiare da L. 25

S.TA MARIA MAGGIORE m. 900 - VALLE VIGEZZO (Domodossola) · La valle deliziosa ricca di prati e boschi. Centro importante turistico - Alberghi modernamente attrezzati - Tennis · Ferrovia Elettrica Domodossola-Locarno · Gr. Hôtel OSCELLA - Hôtel ALPI - Albergo GRIGIONE - Pasticceria GRASSINI

VARAZZE ALBERGO GRAN COLOMBO · Il più moderno - Il meno caro

COL d'OLEN (ALAGNA SESIA) ALBERGO STOLEMBERG - GROBER · Impianto Telefonico Interurbano N. 5 · [illegible] · Ai ghiacciai del M. Rosa. Apertura 15-7

BIELLA GRANDE ALB. RISTORANTE PRINCIPE, via XX Sett. - Tel. 1828 - 1° ord. - Propr. N. M. BORELLA

LE SPIAGGIE DELLA VENEZIA GIULIA VI ATTENDONO

- **GRADO:** Vastissima spiaggia, cure e sabbiature marine.
- **LAURANA:** Ideale soggiorno balneare sul Quarnaro.
- **LIGNANO:** Sabbia d'oro. Spiaggia incantevole.
- **LUSSINI:** Lussinpiccolo - Lussingrande. Bagni, Sport nautici.
- **PARENZO:** La perla balneare dell'Istria.
- **SISTIANA:** Soggiorno signorile. A 20 km. da Trieste.
- **UMAGO:** Stazione balneare adatta per famiglie.

A TRIESTE spettacoli lirici all'aperto al Castello di San Giusto

Visitate le **GROTTE DI POSTUMIA**

POLA: Grande stagione lirica all'Arena

Per informazioni: AZIENDE AUTONOME DI SOGGIORNO

STRESA ISOLE BORROMEE LAGO MAGGIORE

Per chi ama gli sport e la vita all'aria libera, per chi cerca il riposo dello spirito e del corpo, per chi vuol dimenticare il turbinio della città, STRESA offre un soggiorno ideale a condizioni modiche.

GOLF - LIDO - CANOTTAGGIO - VELA - PARCHI OMBROSI - GIARDINO TROPICALE ALL'ISOLA MADRE - GIARDINO ALPINO «DUXIA».

Informazioni: Azienda Autonoma Cura Soggiorno e Turismo di STRESA BORROMEO

STAMPA - Giovedì 7 Aprile 1938 - Anno

Mary Pickford a Londra

L'attrice che è venuta in Europa per lanciare prodotti di bellezza dà consigli alle ragazze

Londra, 6 aprile.

Una stella cinematografica, anzi la protostella giacchè si tratta di Mary Pickford, oggi è quasi riuscita a sfuggire all'assedio che ammiratori e ammiratrici londinesi avevano posto in piena regola alla stazione di Paddington dove la Pickford è giunta da Southampton dove era sbarcata stamane. Un'altra signora per statura, età e biondezza simile a Mary è stata scambiata dalla folla dei fotocronisti e perfino dai poliziotti che hanno steso un solido cordone intorno alla presunta stella per proteggerla dalle prementi richieste di autografi. Così circondata, la signora ha protestato la propria innocenza parlando con un accento così poco americano che i poliziotti prima e la moltitudine poi le hanno subito creduto buttandosi alla ricerca della vera Pickford, che se ne stava nascosta in uno scompartimento in coda al treno e che una volta scovata ha dovuto firmare tanto più autografi e distribuire gratis tanti più sorrisi in quanto che la folla si era considerata vittoriosa.

La Pickford ha detto di essere venuta in Europa per ragioni di affari, precisamente per lanciare sui mercati di qui ciprie, belletti, tinture e altri prodotti di bellezza fabbricati sotto la sua direzione tecnica negli Stati Uniti. I giornalisti le hanno chiesto quali sono i suoi suggerimenti per la bellezza femminile ed essa ha risposto di essere ferma credente nell'efficacia del sapone e di non poter dare miglior consiglio alle ragazze se non quello di lavarsi almeno una volta al giorno il viso con una buona saponata. «Insisto su questo punto — essa ha proseguito — anche se esso è contrario ai miei affari».

Però si usi sapone scientificamente puro, che non irriti o squami la pelle.

Il sapone al latte Viset a tali requisiti aggiunge la nutrizione della pelle con l'alimento principe: IL LATTE.

— Vi garantisco che un asino come questo non lo troverete in tutto il mondo... — E' un vero peccato che non sia un cavallo!

SACRIFICI
LEI: — Ebbene, voglio essere sincera: sento che per te sacrificherei anche l'impiego!

IL MARITO: — Non sarebbe bene che a questo cappello facessi mettere un punto di riferimento per ricordarti qual'è il davanti?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Martedì 5 Luglio 1938 -- Anno XVI -- Num. 158

La giornata del Duce nell'Agro
nei primi commenti internazionali

Impressioni inglesi

Londra, 4 luglio.

Tutti i giornali della sera hanno pubblicato in grande rilievo le parole pronunciate oggi dal Duce prima di accingersi a trebbiare il grano di Aprilia.

Il corrispondente del *Daily Telegraph*, che era presente insieme con molti altri giornalisti esteri, dà una lunga e colorita cronaca della giornata agreste rilevandone i motivi ed i momenti più salienti: la parte più ampia di tale corrispondenza è dedicata tuttavia all'aspetto politico della giornata che descrive minutamente le reazioni con le quali i rurali di Aprilia — e non soltanto i rurali di Aprilia, giacchè il corrispondente rileva che tutti gli italiani hanno ascoltato alla radio il discorso di Mussolini — hanno accompagnato le parole del Capo.

In totale la cronaca che sarà pubblicata domattina dal *Daily Telegraph* è brillante, onesta e sincera. Tanto sincera che ad un certo punto il giornalista, confondendo la voce del castigatore con le reazioni dei castigati, scrive che il discorso è stato «breve ma amaro».

Noi che abbiamo visto sui fogli liberali e socialisti la notizia del previsto scarso raccolto pubblicata e sventolata ogni giorno come una vittoria dell'antifascismo e che sui fogli plutodemocratici abbiamo visto stampata la ricorrente voce sulla possibilità che l'Italia avesse bisogno di un prestito, siamo ora in grado di dire che la amarezza di cui parla il corrispondente del *Daily Telegraph* è una amarezza del tutto soggettiva e riflette esattamente lo stato d'animo di quelli che restano scornati proprio nel momento in cui stavano dandosi una fregatina di mano pensando a una sciagura altrui.

C'era a Londra e c'è ancora una congrega che aveva scritto la malprevista scarsità del raccolto frumentario italiano nella colonna dell'attivo della propria contabilità politica. E' la stessa congrega che ha un'altra volta cercato di imbrogliare le carte internazionali mentre nel pomeriggio d'oggi il governo ha comunicato la risposta data dal governo di Burgos alla nota britannica circa l'impiego dell'aeronautica contro i porti della Spagna rossa.

La risposta di Franco

Per il Primo Ministro assente da Londra perchè nel pomeriggio l'università di Leeds gli ha conferito un dottorato *ad honorem* ha parlato sir John Simon il quale ha cominciato dicendo che essendo sir Robert Hodgson, rappresentante diplomatico presso il governo nazionalista tuttora in consultazione col ministro degli Esteri poteva dare soltanto un sommario della comunicazione del generale Franco. Possiamo anche noi risparmiare spazio riassumendo il riassunto fatto da sir John Simon giacchè il contenuto di quanto è stato oggi detto ai Comuni era stato previsto e annunziato.

Franco sostiene che i porti sono obiettivi militari; respinge l'accusa che navi britanniche o pseudo britanniche siano deliberatamente colpite a preferenza di altre; offre immunità alle navi di bandiera neutrale e con carico non di contrabbando in un porto lontano dalla zona d'operazione e designa allo scopo il porto di Almeria. Di nuovo sir John Simon ha detto che nella comunicazione del governo nazionalista c'è l'offerta di proposte che possono essere giovevoli per stabilire per il futuro nuove leggi di guerra.

Questa parte della comunicazione ha la sua importanza perchè essa costituisce una risposta al desiderio espresso dal Primo Ministro in uno dei suoi discorsi tenuto due settimane fa ai Comuni in cui giustamente sosteneva che le vecchie leggi sulla condotta della guerra non si potevano applicare ai nuovi metodi di guerra e che l'Inghilterra da sola non poteva fare delle leggi internazionali.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha concluso informando che il Governo aveva comunicato alle compagnie armatrici il contenuto della risposta di Franco e che esso Governo avrebbe tenuto conto delle opinioni che tali aziende sono state invitate ad esprimere.

I deputati dell'opposizione uno dopo l'altro hanno cominciato una serie di interrogazioni alle quali i deputati della maggioranza hanno vivacemente reagito. Fra questi il deputato Page Croft ha a un certo momento fermato l'oratoria dell'opposizione che insisteva sulle sofferenze delle popolazioni civili in seguito ai bombardamenti dell'aviazione franchista chiedendo:

«E' vero o non è vero che sono state eseguite diverse incursioni contro Maiorca e che nel corso di esse sono stati uccisi numerosi non combattenti?».

Lloyd George messo a tacere

Il socialista Henderson ha chiesto che il Governo faccia delle proteste a Roma e ancora una volta si è sentito rispondere dal sottosegretario agli Esteri Butler che il Governo britannico ritiene che le proteste vadano indirizzate a Burgos e che respinge nettamente l'idea di indirizzarle a Roma.

Lloyd George si è poi rotto un altro corno allorchè ha chiesto perchè il Governo fa delle proteste a Parigi perchè chiude la frontiera dei Pirenei e non fa altrettali proteste a Lisbona. Butler ha colto il vecchio parlamentare fuori di guardia e ha risposto che Londra non ha mai fatto proteste del genere a Parigi. E Lloyd George si è sentito talmente toccato che per tutto il resto della seduta è rimasto tranquillo.

I diritti di belligeranza

La serie delle interrogazioni è continuata sinchè è nato un piccolo putiferio provocato dalla deputatessa socialista Wilkinson che aveva accusato il Governo di dare risposte deliberatamente equivoche. La maggioranza è insorta gridando e chiedendo che l'offesa fosse ritirata. L'onorevole signora ha tentato prima di insistere, poi di spiegare, ma lo *speaker* l'ha avvertita che aveva parlato abbastanza e la Camera è passata a discutere prima, e ad approvare poi l'accordo anglo-turco in base al quale al Governo di Ankara sarà aperto un credito di sei milioni di sterline destinato all'acquisto di materiale bellico in Gran Bretagna.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» nelle previsioni alla seduta plenaria del Comitato per il non intervento che si riunirà domani scrive: «esserci qualche ragione per ritenere che il Governo polacco non sia disposto ad accettare senza qualche resistenza il piano britannico nella forma concordata. Lord Halifax, prima di presiedere la riunione, avrà una conversazione con l'Ambasciatore di Polonia».

Lo stesso giornalista, commentando la discussione svoltasi oggi ai Comuni sulla comunicazione del Governo di Franco, scrive che di essa il Governo ne farà un approfondito esame durante il Consiglio di Gabinetto di mercoledì prossimo nel corso del quale sarà inoltre esaminato di nuovo il rapporto inviato da Lord Perth Ambasciatore britannico a Roma, sulla conversazione avuta sabato sera con il Conte Ciano. Circa tale rapporto il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» scrive che esso contiene i più recenti punti di vista del Governo italiano sugli sviluppi della situazione in Spagna, punti di vista che riassume in questi termini: che il generale Franco ha ormai virtualmente vinto la guerra e che quindi gli devono essere riconosciuti i diritti spettanti ai belligeranti; che tale concessione dovrebbe inoltre avvenire in considerazione della risposta redatta dal Governo di Burgos alla nota britannica circa i bombardamenti contro navi impegnate in traffici con i porti rossi; risposta che dimostra spirito di collaborazione e di rinuncia.

Leo Rea

Avvertimento perentorio

Parigi, 4 luglio.

Il discorso del Duce ad Aprilia in occasione della trebbiatura del grano, pubblicato dai giornali della sera, non poteva, data l'ora avanzata, essere oggetto di commenti.

Soltanto Teodoro Vaucher, corrispondente romano del *Petit Parisien*, lo fa seguire dalle seguenti frasi:

«Senza fare alcuna allusione specifica alla situazione europea nè agli eventi in corso, Mussolini ha tuttavia portato la questione del grano — problema essenziale nazionale — sul piano internazionale e si è dapprima rivolto, in termini insolitamente veementi, ai Paesi democratici, dove delle notizie pessimiste sulla situazione economica dell'Italia erano state diffuse. Il Capo del Governo italiano considera evidentemente che le correnti antifasciste dell'estero hanno voluto sfruttare la mancanza di grano, manifestatasi nel Regno in questi ultimi tempi, per trarne conseguenze estreme. Egli ha perciò voluto innanzitutto mostrare che la lacuna del raccolto si troverà colmata l'anno prossimo e quindi che, in ogni caso, anche se il pane dovesse mancare nella Penisola, mai il popolo italiano chiederebbe soccorsi all'estero. E con questo, Mussolini ha tenuto ad indicare che l'Italia è al sicuro da ogni pericolo di dover far concessioni nel campo politico in seguito a necessità economiche. Avvertimento che il Duce ha voluto dare alle correnti ostili al Fascismo».

Da parte sua il corrispondente del *Matin*, segnalando le acclamazioni frenetiche che hanno accolto la fine del discorso del Duce, scrive che questi applausi significavano che la folla aveva compreso due cose: «innanzitutto che si era tentato di strangolare il Fascismo facendo credere che il popolo italiano moriva di fame; poi che il grano sarà migliore di quello dell'anno scorso e quasi altrettanto abbondante».

Il trattato franco-turco

Parigi, 4 luglio.

Sul trattato di amicizia franco-turco firmato ad Ankara, l'*Excelsior* dà le seguenti informazioni complementari.

Il trattato contiene 7 articoli. Il suo preambolo ne precisa lo spirito e la portata. I due Governi si dichiarano «animati dal desiderio di riaffermare, nell'interesse comune dei due Paesi, i legami di un'amicizia sincera». La Francia e la Turchia si impegnano a non entrare in nessuna intesa o combinazione politica diretta contro una delle parti. Se una delle parti fosse attaccata da una terza Potenza, l'altra parte durante il conflitto si asterrà dal prestare aiuto o assistenza di qualsiasi natura all'aggressore.

Il trattato stipula inoltre che la Francia e la Turchia, egualmente interessate al mantenimento della pace generale, hanno un interesse speciale al mantenimento della sicurezza sulla base dello *statu quo* nel mediterraneo orientale. I due Governi in conseguenza si impegnano a consultarsi in tutte le eventualità tendenti a modificare questa situazione e a concertarsi per assicurare l'esecuzione dei loro obblighi rispettivi. La Francia e la Turchia confermano l'atto generale di arbitrato già esistente fra di esse e mantengono gli obblighi che derivano dal patto della Società delle Nazioni.

La durata del trattato di amicizia franco-turco è di 10 anni. Esso entrerà in vigore a datare dallo scambio delle ratifiche.

Lieto evento
in casa di Italo Sauro

Roma, 4 luglio.

La casa del camerata dott. Italo Sauro, del Ministero della Cultura Popolare, è stata allietata dalla nascita di una bella creatura, che sarà chiamata Anna Maria, nome della madre del Martire.

Al camerata Italo Sauro e alla Sua gentile signora Rosita Totti i più vivi rallegramenti insieme agli auguri migliori per la piccola Anna Maria.

Il Duce balla con una contadina in costume. (Telefoto).

Il calco di una delle sculture scoperte ad Afrodisiade dalla Missione archeologica italiana e che sono state inaugurate ieri lunedì nel Museo dell'Impero Romano.

Gli incidenti in America per la «festa dell'indipendenza»
201 morti già accertati

New York, 4 luglio.

Cominciano a pervenire da vari Stati della Confederazione le notizie relative alle vittime dei vari incidenti verificatisi durante due giorni di celebrazione della festa dell'indipendenza. Fino ad ora si contano 201 morti, ma la cifra aumenta ad ogni ora ed è ancora troppo presto per dire a quale altezza giungerà quella definitiva. Sembra però evidente che questo anno si avrà un triste primato tanto per il numero quanto per la gravità e le conseguenze degli incidenti.

Uno dei capitelli compresi nel materiale scoperto ad Afrodisiade dalla Missione archeologica italiana.

I nazionali nel cuore della Sierra de Espadan

Il monte Puntal in possesso dei franchisti - Artana occupata - 6 km. conquistati nel settore di Teruel

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 4 luglio.

La giornata di oggi segna un nuovo successo notevole degli eserciti nazionali. La fase dello sgretolamento del fronte, dello sbocconcellamento della linea nemica, continua; non siamo ancora al crollo, nè forse vicini al crollo del fronte repubblicano; si procede per sondaggi, per attacchi locali, che, spesso, riescono, talvolta falliscono, di fronte all'ostinata resistenza ed agli insistenti contrattacchi che i rossi dirigono implacabilmente contro ogni posizione appena conquistata.

Però pur non essendo ancora usciti da questa fase di lento addentamento della linea nemica di resistenza, al nord di Valenza, l'addentamento stesso prosegue ed è giocoforza riconoscere che un ulteriore arretramento da parte dei rossi comprometterà gravemente il piano difensivo di Sagunto e farà precipitare la vittoria così duramente guadagnata dai nazionali.

Oggi le truppe di Franco sono penetrate nel massiccio dell'Espadan. Questa potente barriera montagnosa del nemico comincia a sgretolarsi sotto i colpi di maglio che le infliscono le brigate navarresi del generale Garcia Valiño. Il Monte Puntal è stato oggi preso dai Navarresi, grazie ad un'azione decisiva condotta da un reparto che, avendo Onda per base, punta su Eslida ed allarga progressivamente la zona di penetrazione nel cuore del massiccio dell'Espadan.

Il paesello di Benifandua, accerchiato da due giorni è caduto oggi dopo un ultimo tentativo di resistenza dei rossi ed i nazionali sono così più a poca distanza dalla vetta di Espadan, che con i suoi 1401 m. di altitudine è il più grosso ostacolo all'avanzata verso il sud. Il massiccio di Espadan divide la valle del Mijares da quella del Turia, che segue la strada Teruel-Sagunto, ed è evidente quindi l'importanza capitale che può significare la penetrazione dei nazionali in questo sistema montagnoso.

Sagunto è minacciata dal nord-ovest, cioè dal settore di Segorbe. L'avanzata è ancora lenta ma continua con inesorabile regolarità a dispetto di una delle più forti e ben dirette resistenze che annovera questa guerra.

A sud di Bechi i nazionali, che avevano conquistato da alcuni giorni il famoso trivio fra Bechi, Artana e Villavieja, hanno oggi lanciato una puntata verso occidente, collegandosi così con le truppe che avevano conquistato il monte Puntal e occupando Artana.

Anche a sud di Teruel, l'offensiva intrapresa tre giorni or sono, continua con successo, non ostante un'accresciuta resistenza da parte del nemico. Non è dato ancora indicare con precisione le posizioni occupate, poichè il riserbo più fitto circonda queste operazioni; ma si sa che le truppe del generale Varela hanno raggiunto i confini fra le provincie di Teruel e Cuenca a ovest e a sud ovest della città. L'avanzata odierna è stata in questo settore d'una profondità media di sei o sette chilometri. I rossi hanno lasciato nel combattimento a sud di Teruel più di 300 prigionieri; altri 400 ne sono stati raccolti nelle operazioni per la conquista del Puntal e della parte settentrionale del massiccio di Espadan. D'altra parte si sono presentati oggi alle linee nazionali un centinaio di militi rossi e alcuni ufficiali: nel complesso si può calcolare che il numero dei combattenti nemici catturati nelle operazioni odierne si aggiri intorno a 900.

Le brigate 48.a e 218.a sono state del tutto scompaginate dall'offensiva sull'Espadan.

Su tutto il fronte i Corpi d'Esercito nazionali avanzano lentamente, convergendo su Valenza, che è a 46 chilometri di distanza in linea d'aria dalle ultime posizioni raggiunte dai nazionali ad Artana.

Riccardo Forte

Grave epidemia di colera scoppiata in India
Ventimila morti

Bombay, 4 luglio.

Si apprende da Lucknow che una grandissima epidemia è scoppiata e fa strage in quella località. Degli enormi campi di concentramento sono stati costruiti per la raccolta degli infermi e per la loro cura ed isolamento.

Una tenace resistenza da parte delle popolazioni indigene, timorose ed ignoranti incontra la campagna anticolerica. I dottori infatti non riescono a scoprire i casi che quando sono disperati e quando ogni cura è impossibile. Sovente anzi non si riesce neppure a sapere a qual famiglia od a qual tribù appartiene l'infermo perchè questo è stato abbandonato in mezzo alla via e l'ammalato si rifiuta sempre nel modo più reciso di fornire qualsiasi indicazione rendendo impossibile pure ogni cura preventiva per coloro che eventualmente possono essere stati intaccati dal morbo. Il bilancio dei morti per colera complessivamente raggiunge e supera la cifra spaventosa di ventimila.

Auto sperduta nel deserto
Dopo tre giorni di ricerche la vettura è stata trovata con tre degli occupanti morti

Parigi, 4 luglio.

Mandano da Bagdad che la regione desertica che si trova al centro della Mesopotamia è stata teatro di un tragico episodio che ha provocato la morte di tre persone. Il giudice della città di Ramadi, accompagnato da cinque membri della sua famiglia, si recava venerdì scorso a Bagdad in automobile.

L'autista smarriva la strada e soltanto oggi dopo tre giorni di intense ricerche effettuate dagli aeroplani è stato possibile rintracciare la vettura.

La figliola del giudice di 17 anni, una nipote di 16 e l'autista erano già cadaveri, mentre il giudice e le altre due persone che si trovavano a bordo della macchina erano, sia pur sfiniti, ancora in vita.

Sciagura automobilistica nel Cosentino

Cosenza, 4 luglio.

Da Corigliano Calabro giunge notizia di una mortale disgrazia. Un autocarro della ditta ing. Manfredi, improvvisamente per un guasto usciva fuori strada e si rovesciava. Sull'autocarro erano oltre all'autista gli operai Aceno Gaetano, di Siciliano, ed Eugenio Aceso. L'autista restava illeso, mentre il povero Gaetano rimaneva ucciso. L'Eugenio Aceso ha riportato gravissime ferite.

Burrascosa partita di calcio a Buenos Aires
Gli eccessi del pubblico sedati con abbondanti getti di acqua

Buenos Aires, 4 luglio.

La passione degli argentini per il calcio è nota nel mondo intero, ma mai essa si era manifestata in modo così veemente come ieri in occasione della partita che opponeva la squadra del Club San Lorenzo all'altra del Club Huracan, in testa alla classifica del campionato.

Alla fine del primo tempo, un calcio di punizione provocava, difatti, nei 50 mila spettatori un tumulto che ben presto si trasformò in pugilato generale. Esso venne sedato a stento, ma alla ripresa, in seguito all'espulsione dal campo di due giocatori dell'Huracan, la folla si mise a lanciare pietre contro il portiere della squadra San Lorenzo.

Non sapendo a qual santo ricorrere, l'arbitro fece venire sul campo i delegati delle associazioni prima e i poliziotti poi. Inutilmente. Egli dovette in ultimo fare appello ai pompieri che inaffiarono copiosamente i bollenti argentini. Dopo di ciò la calma ritornò nello stadio e la partita potè proseguire in condizioni pressapoco normali.

Audaci ladri... sfortunati
Fanno saltare con la dinamite una cassaforte ma distruggono anche il contenuto

Londra, 4 luglio.

Un'audace operazione ladresca compiuta nelle prime ore di stamane si è conclusa con un forte danno sofferto dai derubati, ma nello stesso tempo con nessun vantaggio per i malandrini che avevano fatto saltare con la dinamite la cassaforte di una latteria.

I ladri evidentemente hanno esagerato nella carica giacchè la esplosione è stata tanto violenta che, anzichè semplicemente scardinare il portello di chiusura, ha ridotto in brandelli il contenuto della cassaforte e cioè circa 500 banconote da una sterlina. I ladri scornati hanno sparso i pezzi delle banconote sul pavimento e hanno dovuto accontentarsi di fuggire con poche monete d'argento e di rame.

Cinque persone perite nell'incendio di uno stabilimento

Parigi, 4 luglio.

Un violentissimo incendio è scoppiato a mezzanotte nel Boulevard de la Republique, a Boulogne sur Seine, nel laboratorio della Casa Mierce, arredamento generale specializzato in decorazioni di cinematografi. Il fuoco si è esteso rapidamente, minacciando gli immobili vicini, che hanno dovuto essere evacuati.

Secondo le primissime informazioni, nell'immenso rogo avrebbero trovato la morte il guardiano della fabbrica e tutta la sua famiglia, composta di quattro persone. I pompieri di Parigi sono stati chiamati d'urgenza sul luogo.

Autocarro contro un tram in un viale di Marsiglia
Una bambina morta e numerosi feriti

Marsiglia, 4 luglio.

Un autocarro condotto da certo Barthelemy è entrato in collisione con un tranvai nel viale Chartreux. L'urto è stato di una violenza inaudita e ha provocato la morte di una bambina e il ferimento di numerose persone, alcune delle quali versano in grave stato all'ospedale. Tre agenti di polizia e due viaggiatori che si trovavano sul tranvai sono rimasti feriti in modo lieve. Quanto all'autista, questi si è dato alla fuga e tutte le ricerche sono riuscite finora infruttuose.

Si vota alla clausura perpetua
La conversione ed i voti religiosi d'una celebre cantante

Firenze, 4 luglio.

La nota artista di canto Frieda Dierolf, nata in Germania e da alcuni anni residente in Italia, ancora giovane e dopo una bellissima carriera artistica, ha deciso di chiudersi in un convento di clausura. La Dierolf, ottima contralto, interprete squisita di Bach, ha cantato in molti concerti nelle maggiori capitali europee, nei cui ambienti artistici il suo nome è assai noto. L'ultimo concerto lo eseguì a Londra nel novembre scorso con il maestro Busch. Già di religione protestante la Dierolf, trovandosi a Fiesole, si convertì alla religione cattolica e ne accettò i dogmi con una commovente cerimonia nella chiesa delle Clarisse nel cui convento è ora entrata rinunciando al mondo. La cantante pronunzierà i voti alla fine dell'anno, dopo il prescritto periodo di noviziato.

SPORT

Nearco in Inghilterra

Londra, 4 luglio.

Nearco, il «cavallo prodigio» come gli inglesi continuano a chiamare il vincitore delle quattordici corse disputate, è arrivato nel pomeriggio di oggi in Inghilterra. Il puro sangue ha attraversato la Manica tra Boulogne e Folkestone in un gabbione specialmente costruito per lui: il signor Benson, l'allevatore che lo ha comprato da Tesio per sessantamila sterline aveva stipulato una speciale polizza di assicurazione per il trasporto del cavallo attraverso il canale della Manica. Nearco sarà trattenuto fino a domani a Folkestone, dove si riposerà del viaggio (la Manica oggi era relativamente tranquilla), e poi proseguirà per Newmarket.

Il Principe di Piemonte a Vercelli assiste col gen. Vercellino, comandante il Corpo d'Armata di Torino e il gen. Mentasti, comandante la Divisione di Novara, allo sfilamento dei reparti. (Foto De-Fabianis).

Il veneficio di Asiago
Il P. M. ritiene responsabile Cristina Rigoni e domanda la condanna di due testimoni

Firenze, 4 luglio.

Stamane alla nostra Corte di Assise si è ripreso il processo per il veneficio di Asiago. Viene introdotto il prof. Canneri, che riferisce sul secondo quesito chimico propostogli dalla Corte e riferentesi alla solubilità dell'anidride arseniosa in brodo freddo. Il perito risponde che nel brodo freddo si formano alla superficie grumi biancastri che si dissolvono solo ad alta temperatura, non a 60 o 70 gradi. Egli ha fatto esperimenti nelle stesse proporzioni del brodo che fu repertato.

Dopo la presentazione di alcuni documenti da parte della difesa, prende la parola il Procuratore Generale, comm. Giudice, che inizia la sua requisitoria con il dire come la Corte di Cassazione, rinviando a Firenze questo grave processo, ha voluto creare un ambiente sereno per chiarire questo dramma, che ha bisogno, più che di giudici, di psicologhi, perchè qui è necessario scrutare nell'animo degli imputati per trovare chi ha ucciso.

Quindi, il Procuratore Generale, con analisi scientifica, dimostra che la morte del Giuseppe Rigoni è avvenuta per avvelenamento avuto e non per altri modi. Rileva come fu sempre la Cristina a preparare le vivande dal 7 al 18 febbraio, e cioè ogni volta che il Giuseppe Rigoni ebbe a lamentarsi dei disturbi gastrici, e si domanda «chi ha ucciso?».

Accenna alle varie fasi della istruttoria e conclude con il dire che non è possibile trovare da un esame dei fatti la causale che avrebbe spinto l'Antonia Rigoni a commettere il delitto, ma invece si dimostra che essa aveva tutto l'interesse a che il marito vivesse, anche se in questa accusa si volesse trovare la ragione d'interesse e cioè i prestiti fatti dal defunto ai parenti della moglie.

Nell'udienza pomeridiana il P. G. è passato ad esaminare attraverso l'esame delle risultanze processuali quali sono le responsabilità e dopo avere espresso la sua convinzione nell'assoluta irresponsabilità dell'Antonia Rigoni, passa ad esaminare quali sono le prove che gravano sulla quattordicenne Cristina Rigoni quale autrice materiale del tremendo delitto. Sostiene che le prove generiche contro la Cristina sono state completamente raggiunte. La Cristina Rigoni attraverso tutte le sue bugie non ha fatto che render luminosa e convincente la sua responsabilità. L'oratore, il quale definisce la Cristina un'isterica bugiarda, chiede che sia affidata ad un riformatorio.

Il P. M. chiede l'assoluzione di Antonia Rigoni per non aver commesso il fatto; l'assoluzione della Cristina dalla imputazione di autocalunnia perchè il fatto non sussiste; l'assoluzione con la stessa formula di tutti gli altri imputati nella determinazione di autocalunnia; chiede pure l'assoluzione della Garzoni dalla imputazione di falsa testimonianza e chiede invece la condanna per falsa testimonianza dell'ex cameriera Grandis ad un anno di reclusione, del Rossi per falsa testimonianza a 1 anno e 3 mesi di reclusione assolvendolo dall'imputazione di duplice calunnia in danno della Cristina e del Parisotto. L'udienza sarà ripresa domattina alle nove per le arringhe defensionali.

Le gite popolari
Domenica 3 luglio con 68 treni si sono trasportati 54.422 viaggiatori

Roma, 4 luglio.

Ieri, 3 luglio, con 68 treni popolari su un percorso medio di andata e ritorno di 288 chilometri, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 54.422 viaggiatori.

Il programma per le gite popolari di domenica 10 corrente è già stato diramato.

CRONACA

La conferenza del prof. Baader sul cancro professionale

Ieri sera nell'Aula della Clinica per le malattie professionali, presso la nuova sede dell'Ospedale di S. Giovanni, alla presenza di un folto pubblico di medici, tra cui i direttori delle Cliniche Universitarie ed i Primari ospitalieri, il prof. Ernst W. Baader, Direttore della Clinica del Lavoro della Università di Berlino, ha tenuto l'annunciata conferenza sul «cancro professionale ed alcune altre alterazioni della salute da sostanze chimiche industriali».

Il Baader ha illustrato il tema con molta dottrina e con interessanti proiezioni dimostrative.

Dopo di aver parlato di speciali casi di intossicazione cronica professionale dovuta al lavoro a contatto col mercurio, col manganese (il cui uso è ora aumentato in certe industrie), col piombo e con altre sostanze chimiche, l'illustre oratore si è soffermato a descrivere talune forme di cancro riscontrate in viticultori per impiego di arsenico, di minatori per il contatto con sostanze radioattive ed in altri lavoratori a causa del catrame. Ha infine accennato alle importanti providenze attuate dalle legislazioni sociali del Nazionalsocialismo e del Fascismo per la prevenzione delle malattie professionali.

Il prof. Baader alla fine della della conferenza è stato vivamente applaudito e complimentato.

Come è sfumata l'accusa di una domestica

Il 19 aprile dello scorso anno la cameriera Valentina Fondi si recava all'ospedale Martini per farsi medicare alcune lesioni che diceva riportate in seguito ad un calcio sferratole dal suo padrone, ing. Mario Fossati: successivamente al vicino Commissariato di P. S. sporgeva querela per lesioni contro lo stesso ing. Fossati. Costui, venuto a conoscenza della condotta della Fondi, a sua volta querelava la ragazza per calunnia negando i fatti addebitatigli. La Fondi veniva prosciolta in istruttoria per mancanza di prove, e l'ing. Fossati rinviato a giudizio del nostro Tribunale per rispondere di lesioni. Comparso ieri dinanzi alla settima Sezione, presieduta dal comm. Vaccarino, l'ing. Fossati è stato assolto con la formula più ampia.

Concerto vocale e strumentale al Dopolavoro «F. Bresadola»

L'attività artistica del Dopolavoro «F. Bresadola» del nostro Giornale s'è chiusa, per le ferie estive, con un riuscitissimo concerto vocale e strumentale che ha avuto svolgimento nel salone de *La Stampa* gremito di una folla di uditori attenti e compiaciuti.

Al concerto hanno preso parte la soprano *Lina Berti*, il baritono *Leopoldo Stinchi* e il basso *Aldo Movi*, accompagnati al pianoforte dalla maestra *Nilde Stinchi Bertozzi*. Il programma comprendeva squisite pagine operistiche — romanze, duetti, arie — che gli interpreti hanno eseguito con vivace gusto artistico, con bella intonazione, con delicatezza di effetti, suscitando l'entusiasmo del pubblico che fu loro largo di applausi scroscianti e che richiese, ed ottenne, instancabilmente *bis* e *bis*.

Alla parte vocale s'aggiunse la parte strumentale, eseguita dalla orchestra del Dopolavoro, diretta dal camerata Adolfo Medici, che con bella efficacia fece ascoltare sinfonie fantasie e marcie. Anche l'orchestra e il suo direttore si ebbero larga e ben meritata messe di approvazioni e di applausi.

AL CHIARELLA ha ieri sera iniziato l'annunciato breve corso di recite, a prezzi popolarissimi, la Compagnia di operette «La Fiamma» che vi ha rappresentato «Primarosa» di Pietri. Il successo è stato lusinghiero per tutti gli interpreti, che sono stati vivamente applauditi. «Primarosa» si replica questa sera.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Gazzetta LA STAMPA